



MINISTERO
DELLA DIFESA



RE

RAPPORTO **ESERCITO**

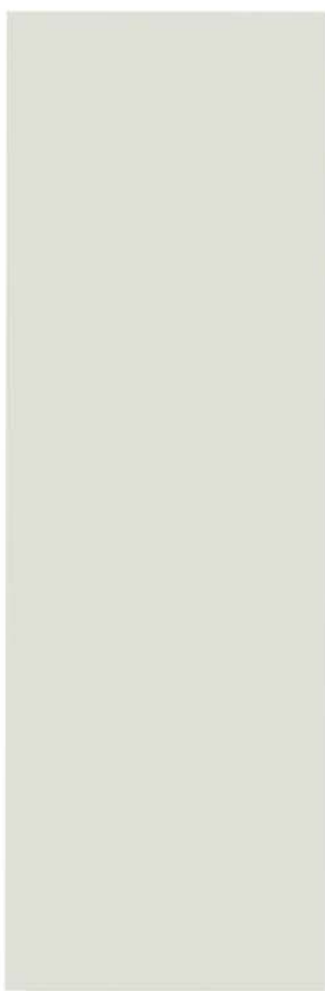
15



ESERCITO

RAPPORTO
ESERCITO

2 0 1 5





ESERCITO
esercito.difesa.it

RAPPORTO **ESERCITO**



Progetto ideato e realizzato a cura
dell'Ufficio del Sottocapo
di Stato Maggiore dell'Esercito

Stampa a cura della
Litotipografia dell'Ufficio Affari Generali
dello Stato Maggiore dell'Esercito

contenuti

4

PRESENTAZIONE
DEL CAPO DI SME

8

ISTANTANEA
ESERCITO 2015

22

MANTENERE
LA PRONTEZZA OPERATIVA DELLO STRUMENTO

40

IMPIEGARE
LO STRUMENTO

54

TRASFORMARE
LO STRUMENTO

60

BILANCIO
ANNUALE DELL'ESERCITO

64

PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE E DEI BENI CULTURALI

68

ESERCITO
CULTURA E SOCIETÀ



ESERCITO

Il nuovo marchio istituzionale della Forza Armata, approvato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel 2015, è costituito dalla tradizionale stella a cinque punte sormontante la scritta "Esercito". Esso, stilisticamente coerente, semplice e d'impatto, riporta in maniera diretta ed efficace ai valori fondanti dell'Istituzione cui si riferisce.

Le "stellette" furono introdotte nel 1871 per gli ufficiali di fanteria, per poi estenderne l'utilizzo, nel corso dello stesso anno, alle altre specializzazioni e, nel Dicembre, a ogni soldato senza distinzione di grado.

La stella contiene in sé i significati di luce (la luce come lume, segno di elevazione culturale e sociale, di una mente dotata di sublime intelletto), guida (come segno della capacità di condurre un gruppo di soldati in un'impresa, di orientamento e di scelta) e distinzione (dell'elemento singolo che emerge dal buio informe, come segno di capacità individuali più alte rispetto alla media).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Gen. C.A. Danilo ERICO



La pubblicazione annuale del "Rapporto Esercito" rappresenta una preziosa occasione per stilare un bilancio delle attività svolte dalla Forza Armata nel corso del 2015 e mi offre lo spunto per illustrarne le linee evolutive per il futuro.

Lo scorso anno è stato senza dubbio speciale poiché, se dal punto di vista concettuale la pubblicazione del "Libro Bianco" ha delineato una precisa traiettoria evolutiva per le Forze Armate che consente di inquadrare ed allineare in una nuova ottica il percorso di trasformazione già in atto, dal punto di vista delle operazioni i nostri soldati sono stati impegnati in prima linea non solo per la difesa della pace e della stabilità internazionale – divenute ancor più delicate alla luce dell'offensiva senza precedenti del terrorismo internazionale – ma, nel contesto dell'ormai pluriennale contributo fornito nel settore dell'ordine pubblico, anche per garantire la sicurezza di eventi di portata globale quali l'"Esposizione Universale" e il "Giubileo della Misericordia".

Circostanze e situazioni che hanno consentito all'Esercito Italiano di festeggiare il suo 154° anniversario confermandosi un'Istituzione antica che spesso identifica nell'immaginario l'idea stessa di Patria, depositaria dei valori più nobili della nostra collettività.

Un aspetto che rappresenta, per tutti noi che serviamo il Paese, motivo di orgoglio, ma anche una grande responsabilità, da onorare ogni giorno con generoso slancio e profonda dedizione.

La vera specificità, l'essenza dell'Esercito è infatti quella di essere un'organizzazione che, fondata su un solido e glorioso passato, si proietta con entusiasmo nel futuro per assicurare uno strumento sempre efficiente, compatto, coeso e pronto, caratterizzato dalla certezza che qualunque cosa succeda, in qualunque situazione e a qualunque costo "noi ci siamo sempre".

Un impegno per il quale, oltre a straordinaria competenza e professionalità, risulta fondamentale il mantenimento dell'articolato insieme di capacità e dell'elevatissimo livello di prontezza richiesto per fare fronte – in un contesto geo-strategico in continua e rapida evoluzione e che presenta un insieme di minacce sempre più complesso – a compiti quali la difesa dello Stato, il mantenimento della pace e della

sicurezza internazionali, il concorso alla salvaguardia delle libere Istituzioni, il contributo in settori specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di eccezionale necessità e urgenza.

Gli ultimi decenni hanno evidenziato che, quando guadagnare il supporto della popolazione può determinare il successo o il fallimento di un'operazione militare, risultati certi e duraturi si ottengono solo con un intervento sul terreno e quindi non c'è da stupirsi se negli ultimi 30 anni i nostri soldati – dal Libano alla Somalia passando da Mozambico, Afghanistan, Iraq e Balcani – hanno rappresentato la principale componente dei contingenti nazionali all'estero.

Per conseguire tali obiettivi essi si sono avvalsi di capacità e flessibilità organizzative uniche nel loro genere che consentono solo all'Esercito di poter operare in tutto lo "spettro dei conflitti" con unità in grado di produrre effetti tangibili sia nel contesto di una contrapposizione di tipo "classico" sia in attività che vanno dall'addestramento delle Forze di Sicurezza locali all'impiego di capacità indispensabili per conseguire i risultati necessari in settori come lo Stato di diritto (rule of law), la governance e gli aspetti socio-culturali (c.d. "soft capabilities"), in definitiva, quello che viene comunemente identificato come "dimensione umana" (c.d. "human domain"), cioè quel complesso di percezioni e di comportamenti di persone, gruppi e popolazioni variamente aggregati, alleati o in contrasto, nel quale nascono, si concretizzano e devono trovare definizione i loro conflitti, rivalità, aspirazioni, necessità, bisogni e preoccupazioni.

Nel 2015 la Forza Armata ha complessivamente espresso, giornalmente, circa 12.700 uomini e donne in attività operative, in Patria e all'estero, grazie ad una struttura organizzativa e ad un'architettura procedurale in continua evoluzione per essere in linea sia con il costante mutare dello scenario di riferimento, degli sviluppi tecnologici che interessano mezzi tecnici, sistemi d'arma e delle comunicazioni, sia con i fenomeni economici e sociali – riferiti non solo al nostro Paese – che impattano in maniera diretta sulle dinamiche del reclutamento, della famiglia e dell'impiego del personale.

Un processo necessario la cui implementazione, pur muovendo dalla legge n. 244/2012 (che prefigura lo strumento militare al 2024), deve tuttavia essere sostenuta dalle risorse finanziarie che, al momento, non sono state ancora assicurate dalle successive leggi di bilancio.

Oggi il "Libro Bianco" – prova della sensibilità della Nazione ai temi della Difesa e della volontà politica di fornire indirizzi programmatici coerenti e prospettici – consente di approfondire alcuni aspetti della trasformazione avviata nel 2012 per giungere ad una struttura quanto più bilanciata e sostenibile.

In generale, si procederà nell'eliminazione delle aree di sovrapposizione, nell'accrescimento dell'operatività delle Brigate di manovra e dei reggimenti, nell'accorpamento di funzioni presso il vertice della Forza Armata, nella realizzazione di una concentrazione geografica delle unità e nella riduzione del numero delle infrastrutture in uso, mentre è in via di finalizzazione lo studio di un'architettura che preveda, oltre allo Stato Maggiore, due Comandi di Vertice incaricati rispettivamente della struttura scolastico-formativa e di quella logistica e, per quanto attiene all'area operativa, la revisione delle funzioni assegnate ai tre Comandi delle Forze Operative.

L'ammodernamento capacitivo si basa, invece, sull'aumento della protezione delle Forze, sull'incremento dell'interoperabilità e sullo sviluppo di piattaforme, assetti e unità con caratteristiche "duali" e prevede interventi nell'area della manovra (componenti terza dimensione, meccanizzata/corazzata, media/anfibia e leggera) nell'area ISTAR (Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione Obiettivi e Ricognizione) e in quella delle Forze Speciali.

In proposito, risulta prioritaria l'introduzione in servizio – nel più ampio contesto del programma "Forza NEC" (Network Enabled Capability) dedicato alla "digitalizzazione" delle forze con l'obiettivo di accrescerne la capacità di Comando e Controllo e di raccolta e condivisione dei dati in tempo reale – del Sistema Individuale di Combattimento, ormai indispensabile per assicurare un adeguato livello di protezione del personale, precisione di ingaggio e sicurezza delle comunicazioni.

Per quanto riguarda gli aspetti legati al personale, l'Esercito sta operando in linea sia con la legge n. 244/2012 – che fissa in 89.400 unità l'organico al 2024 – sia con il "Libro Bianco" che, pur confermando tali dotazioni organiche, evidenzia la necessità di raggiungere una ripartizione orientativa del 50% per il personale in servizio permanente e del 50% per quello in ferma prefissata. In termini complessivi, al momento la Forza Armata conta circa 10.000 unità in più rispetto all'obiettivo mentre è evidente che bisognerà individuare adeguate misure, sostenute dal legislatore con provvedimenti dedicati, per consentire di raggiungere in tempi credibili il bilanciamento auspicato evitando un'ulteriore "invecchiamento". In questo contesto vale la pena evidenziare che la presenza femminile – favorita da una politica di assoluta ed effettiva integrazione di genere che esalta e valorizza le capacità di uomini e donne intese come complementari tra loro e non alternative – si attesta, attualmente, a circa il 6,3% della forza effettiva, in linea con le altre Forze Armate e con gli altri Paesi europei. In particolare, il personale di sesso femminile è attivamente impiegato – senza alcuna preclusione di carriera, grado, categoria, ruolo e incarico – in tutte le attività operative.

Un'importante criticità deriva dalla disomogenea distribuzione del personale che per circa il 72% è originario delle regioni meridionali e insulari a fronte della dislocazione delle unità – retaggio dell'organizzazione dell'Esercito durante la "Guerra Fredda" – che vede il 41% delle posizioni organiche al Nord e il 34% al Centro.

Questo aspetto rende necessaria la ricerca di soluzioni che – compatibilmente con le risorse disponibili, la presenza di aree addestrative e di infrastrutture idonee, possibilmente al di fuori dei centri urbani dove la collocazione delle caserme risulta sempre meno funzionale – consentano una ridistribuzione delle unità verso i maggiori bacini di reclutamento così da prevenire ed evitare la naturale tendenza del personale a fare rientro presso la regione d'origine.

Non ci sono dubbi sul fatto che la risorsa umana resta fondamentale per l'Esercito Italiano ed in proposito si conferma la necessità che il processo di selezione continui ad essere rigoroso affinché la Forza Armata possa avvalersi di uomini e donne che poi – attentamente formati e addestrati possano – in combinazione con le piattaforme tecnologiche, gli equipaggiamenti e i materiali a disposizione, assicurare alla collettività nazionale quelle capacità operative e quello stato di prontezza necessario per l'assolvimento delle missioni affidate.

Si tratta chiaramente di un sistema articolato, complesso e per certi versi delicato, dove capacità e prontezza devono essere costantemente mantenute "a livello".

In proposito, la riduzione nel 2015 delle assegnazioni sull'esercizio e sull'investimento non solo ha reso necessari "robusti temperamenti" per continuare a svolgere appieno tutti i compiti assegnati onorando gli impegni assunti dal Paese, ma delinea una situazione di fronte alla quale si auspica un'inversione di tendenza per salvaguardare l'efficienza operativa dell'Esercito, a cominciare dalla disponibilità di mezzi ed equipaggiamenti performanti e capaci di assicurare un adeguato livello di sicurezza per il personale, assetti dei quali peraltro – a causa del tasso di usura cui sono state sottoposte negli ultimi anni di operazioni continuative – già si sente l'esigenza.

I citati temperamenti si estrinsecano in un'oculata azione gestionale e di risk management dei Comandanti ai vari livelli ordinativi, nell'adozione di efficaci misure di contenimento ed efficientamento della spesa in tutti i settori, ma anche nella gravitazione delle risorse prioritariamente sulle unità di previsto impiego.

Infatti, se in passato l'addestramento poteva essere orientato verso quelle capacità che risultavano necessarie a contrastare la minaccia proveniente da un nemico sostanzialmente chiaro e definito nelle sue caratteristiche, oggi la complessità degli scenari non consente – nonostante il rigore metodologico impiegato per individuare le minacce attuali e quelle emergenti – di definire con certezza assoluta l'area dove concentrare gli sforzi e, a fronte delle esigenze sempre più diversificate, e certamente non esaustive,

che emergono da tali analisi, la progressiva ed inesorabile diminuzione dei volumi finanziari allocati sul Bilancio Ordinario per l'approntamento delle forze, rappresenta un dato in controtendenza.

A tal riguardo, l'adozione di una policy tesa ad individuare rigorosi criteri di priorità per le attività addestrative e il ricorso sempre più intensivo alle potenzialità offerte dalla simulazione, possono solo mitigare gli effetti di tale situazione.

In questo contesto, va sottolineato che, per quanto attiene alle aree addestrative, ferma restando l'attenzione che l'Esercito pone nei confronti delle esigenze e delle aspettative delle Amministrazioni locali, un'eventuale ulteriore riduzione della possibilità di impiego dei poligoni comprometterebbe, inevitabilmente, l'operatività dello Strumento Militare Terrestre e, pertanto, la prossimità e la disponibilità di tali aree per le unità da approntare rappresentano il principale criterio posto alla base del processo di razionalizzazione in atto.

Parallelamente a tale esigenza, l'Esercito continua a porre la massima attenzione tanto alle tematiche ambientali, a cominciare da quella del risparmio energetico, quanto a quelle culturali.

Infatti, dal momento che le principali aree addestrative includono spesso particolari realtà ambientali, Siti di Interesse Comunitario e infrastrutture connesse al patrimonio naturalistico e artistico nazionale, nel corso del 2015 è stata creata, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, una specifica organizzazione responsabile del monitoraggio e delle attività di protezione da porre in essere in questo delicatissimo settore. In particolare, è stato avviato uno screening sistematico dei beni di valenza storico culturale presenti nelle aree addestrative. Infine, vorrei concludere evidenziando taluni aspetti relativi al rapporto tra Esercito e Società. Siamo una Istituzione al servizio del Paese, che opera e vive nella collettività, essendo costituita da militari che sono cittadini in armi, baluardo della libertà e della democrazia già a partire dall'Unità d'Italia.

Un sentimento che viene da lontano, esaltato durante il 2015 da molteplici iniziative, mostre, dibattiti e convegni che, soprattutto nel contesto delle celebrazioni tese a commemorare il Centenario della "Grande Guerra", hanno consentito di riconoscere nell'Esercito Italiano del terzo millennio, il degno erede di quell'Esercito di popolo che ha contribuito alla nascita di questa nazione.

Proprio per questi motivi termino esprimendo il mio sentito e sincero ringraziamento a tutte le donne e agli uomini dell'Esercito per quanto fatto nel corso del 2015.

È solo grazie a loro che oggi posso affermare, con assoluta certezza, che la nostra società – come già accade in ogni momento ed in ogni situazione – può davvero contare sull'Esercito, sul suo slancio, sulla sua professionalità, sul suo leale attaccamento ai valori della nostra amata Italia, senza risparmio di energia alcuna e a costo di qualunque sacrificio in ossequio al nostro motto: "Noi ci siamo sempre".

Buona lettura!

Gen. C.A. Donilo ERRICO
CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO





"ISTANTANEA" ESERCITO

STRUTTURA
PERSONALE
INFRASTRUTTURE

Struttura

L'Esercito è una struttura gerarchico-funzionale suddivisa in 4 "aree funzionali": operativa, logistica, formativa, e territoriale. Al vertice di tale organizzazione si pone il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cui risale la funzione di Comando della Forza Armata, oltre che la responsabilità per l'organizzazione e per l'approntamento delle Forze [Legge 18 febbraio 1997, n. 25].

Il principio alla base di un'architettura così complessa è la flessibilità organizzativa, necessitando di continui adattamenti evolutivi, tesi alla ricerca dell'assetto organizzativo ottimale, maggiormente efficace e sostenibile, in relazione ai compiti assegnati da parte dell'Autorità Politica. Il 2015, in particolare, ha visto la luce il Libro Bianco della Difesa, che costituisce per l'Esercito, così come per le altre Forze Armate, il documento di riferimento in questo settore. In tal senso, la Forza Armata ricerca un'organizzazione in grado di interfacciarsi e di creare la massima sinergia con le altre articolazioni della Difesa e con le omologhe strutture organizzative degli altri Dicasteri, secondo un approccio multidimensionale che consente di far fronte alla complessità e dinamicità della situazione che caratterizza il "Sistema Paese" e le operazioni che l'Esercito è chiamato a svolgere.

AREA "DI VERTICE"

Per l'esercizio delle sue funzioni, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dispone di uno Stato Maggiore retto dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito (SME) e si avvale dei seguenti Comandi di Vertice:

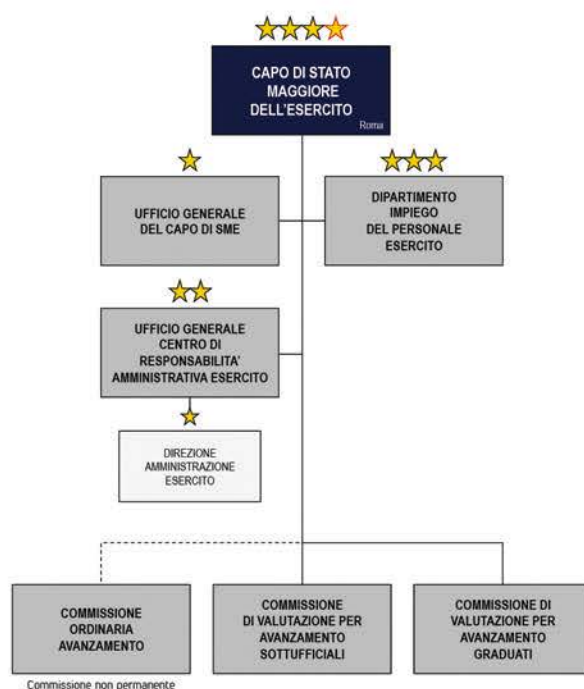
- > il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), responsabile per l'approntamento della componente operativa;
- > il Comando Logistico (COMLOG), cui risale la responsabilità del sostegno logistico alle Forze;
- > il Comando per la Formazione, la Specializzazione e la Dottrina (COMFORDOT), cui fanno capo le funzioni di formazione, specializzazione, qualificazione e aggiornamento del personale nonché di sviluppo della dottrina "analitica" e "d'impiego";
- > il Comando Militare della Capitale (COMCAPITALE), su cui ricadono le competenze territoriali.



AREA “CAPO DI SME”

Oltre allo SME, a supporto diretto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, operano le seguenti articolazioni:

- > Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, preposto a assistere il Capo di Stato Maggiore nell'esercizio delle proprie attribuzioni;
- > Dipartimento Impiego del Personale dell'Esercito, preposto all'elaborazione della *policy* e alla gestione delle risorse umane dell'Esercito;
- > Ufficio Generale Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito (UG CRA EI), che assicura l'aderenza dello strumento amministrativo alle esigenze della Forza Armata attraverso la programmazione e l'impiego delle risorse nel settore del “funzionamento”;
- > Commissioni di Valutazione (CO.VA.), organismi preposti a gestire gli avanzamenti al grado superiore per le varie categorie di personale.

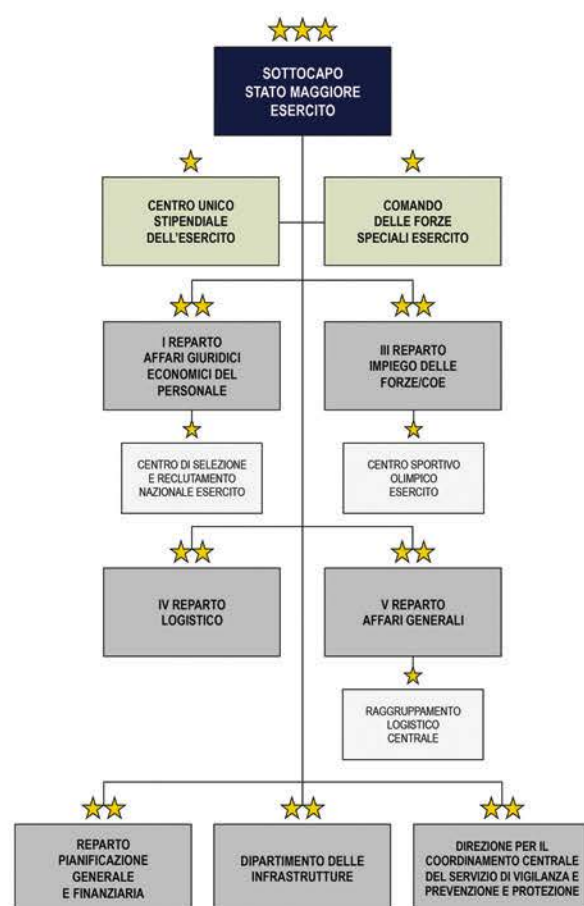


AREA “SOTTOCAPO DI SME”

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, al cui vertice è posto il Sottocapo di Stato Maggiore, è deputato a fornire il supporto decisionale (*staff*) al Capo di Stato Maggiore, e si articola in Dipartimenti, Reparti, Direzioni e Uffici, responsabili delle attività di indirizzo, coordinamento, controllo e studio delle funzioni relative al personale, all'addestramento, ai materiali e all'organizzazione generale della Forza Armata. All'area “Sottocapo di SME” fanno Capo anche il Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE), il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito (CSNRE), l'Organizzazione Penitenziaria Militare (OPM), il Raggruppamento Logistico Centrale (RALOCE), il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito (CSOE).

Nel corso del 2015:

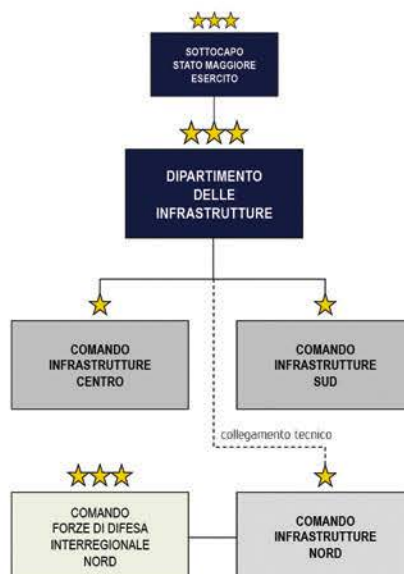
- > a seguito della soppressione dell'Ispettorato delle Infrastrutture (agosto), è stato costituito il Dipartimento delle Infrastrutture (DIPAINFRA), inserito nello Stato Maggiore dell'Esercito, a cui è stata attribuita la responsabilità della *policy* nel settore infrastrutturale;
- > il Dipartimento Trasformazione Terrestre (DTT), preposto allo sviluppo delle capacità e delle forze *Network Enabled Capable* (NEC) dell'Esercito, è stato soppresso e le sue competenze sono transitate al Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria (RPGF);
- > è stato creato l'Ufficio Tutela Ambientale e Beni Culturali (TABC) che, posto alle dipendenze della Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza e Prevenzione e Protezione (DICOPREVA), è l'unità organizzativa preposta alla definizione della *policy* in materia di tutela dell'ambiente e conservazione dei beni culturali. >>>



In particolare, l'attuale organizzazione dell'area infrastrutturale della Forza Armata si trova in una fase di transizione da un'organizzazione settoriale a una di tipo multifunzionale. In particolare, essa consta:

> del citato Dipartimento delle Infrastrutture, quale organo di *policy* nel competente settore e con alle dipendenze i Comandi Infrastrutture Centro e Sud, quali organi esecutivi;

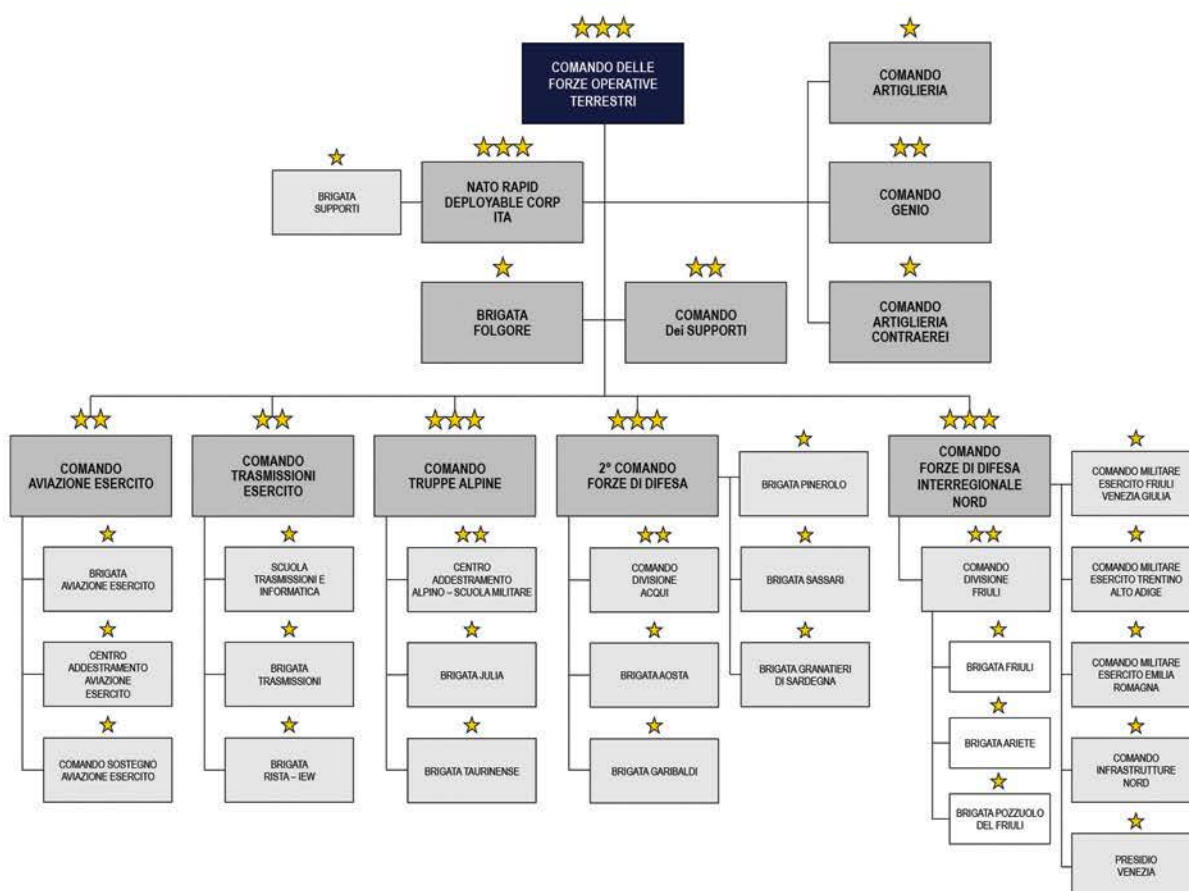
> del Comando Infrastrutture Nord, che dipende dal Comando Forze di Difesa Interregionale Nord (COMFODI-N), ma mantiene un collegamento tecnico-funzionale con il citato Dipartimento dell'Infrastrutture.



AREA "OPERATIVA"

L'Organizzazione delle Forze Operative prevede, al proprio Vertice, il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER) e ha un volume organico complessivo pari a circa il 75% dell'intera Forza Armata. Tale Comando è in grado di esercitare il Comando e Controllo (C2) su tutte le unità operative dipendenti (di manovra, di supporto tattico e logistico), garantendone l'approntamento per l'impiego. In esito alla positiva sperimentazione avviata nel 2014, il COMFODI-N

in Padova ha continuato a implementare la sua connotazione "multifunzione", con competenze nei settori operativo, territoriale e infrastrutturale, svolgendo una funzione prodromica a un'ulteriore razionalizzazione organizzativa dell'Area Operativa in Comandi Multifunzione. In tale quadro, la Divisione "Friuli" in Firenze è transitata alle dipendenze di COMFODI-N (aprile 2015).





CEPOLISPE (MONTELIBRETTI) - Test di prestazione sullo svirgolatelaio del VTMM "ORSO"

AREA "LOGISTICA"

L'Organizzazione della Logistica di Sostegno (ovvero, quella parte della logistica adibita al supporto "generale" dell'Esercito nel suo complesso) fa capo al Comando Logistico dell'Esercito (COMLOG) che è responsabile della gestione delle risorse necessarie per il sostegno logistico dello Strumento Militare Terrestre, in operazioni, addestramento e in sede stanziale, nonché dell'emanazione delle Direttive tecniche e della pianificazione dei rifornimenti "a domicilio".

Nel 2015, l'Area Logistica del Sostegno è stata oggetto di una profonda revisione e di importanti provvedimenti tra i quali:

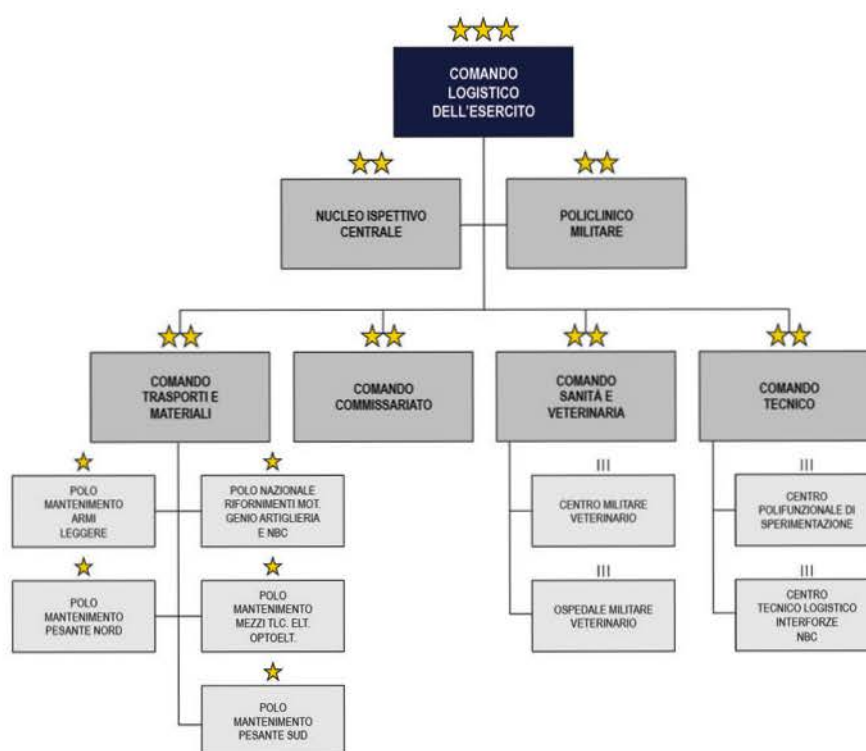
- > riorganizzazione del Policlinico Militare "Celio" di Roma con contestuale transito dalle dipendenze del Comandante di Sanità e Veterinaria a quelle del Comandante Logistico;

- > soppressione dei Comandi Logistici "areali" Nord (Padova) e Sud (Napoli), le cui attribuzioni sono transitate in parte al COMLOG e in parte ai dipendenti Comandi TRAMAT e COMMISSARIATO;

- > soppressione del Reggimento di Sostegno Materiali Speciali di Montorio Veronese (VR) e del Parco Materiali Artiglieria di Grosseto;

- > riorganizzazione dei Poli di Mantenimento Pesante Nord (POLMANTNORD) di Piacenza e Sud (POLMANTSUD) di Nola (NA), del Polo di Mantenimento dei Mezzi di Telecomunicazione, Elettronici e Optoelettronici (POLMANTEO) di Roma e del Polo di Mantenimento Armi Leggere di Terni;

- > soppressione del Centro Rifornimenti di Commissariato (CERICO) di Napoli, con il passaggio delle funzioni ai CERICO di Roma e Palermo.





PASSO FALSAREGO (BL) - Alpini paracadutisti in attività di *rappeling*

AREA “FORMAZIONE”

La formazione e la specializzazione del personale e lo sviluppo della dottrina dell'Esercito fanno capo al Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito (COMFORDOT) in Roma.

Tale Comando di Vertice è responsabile della gestione, con visione unitaria, dei seguenti ambiti:

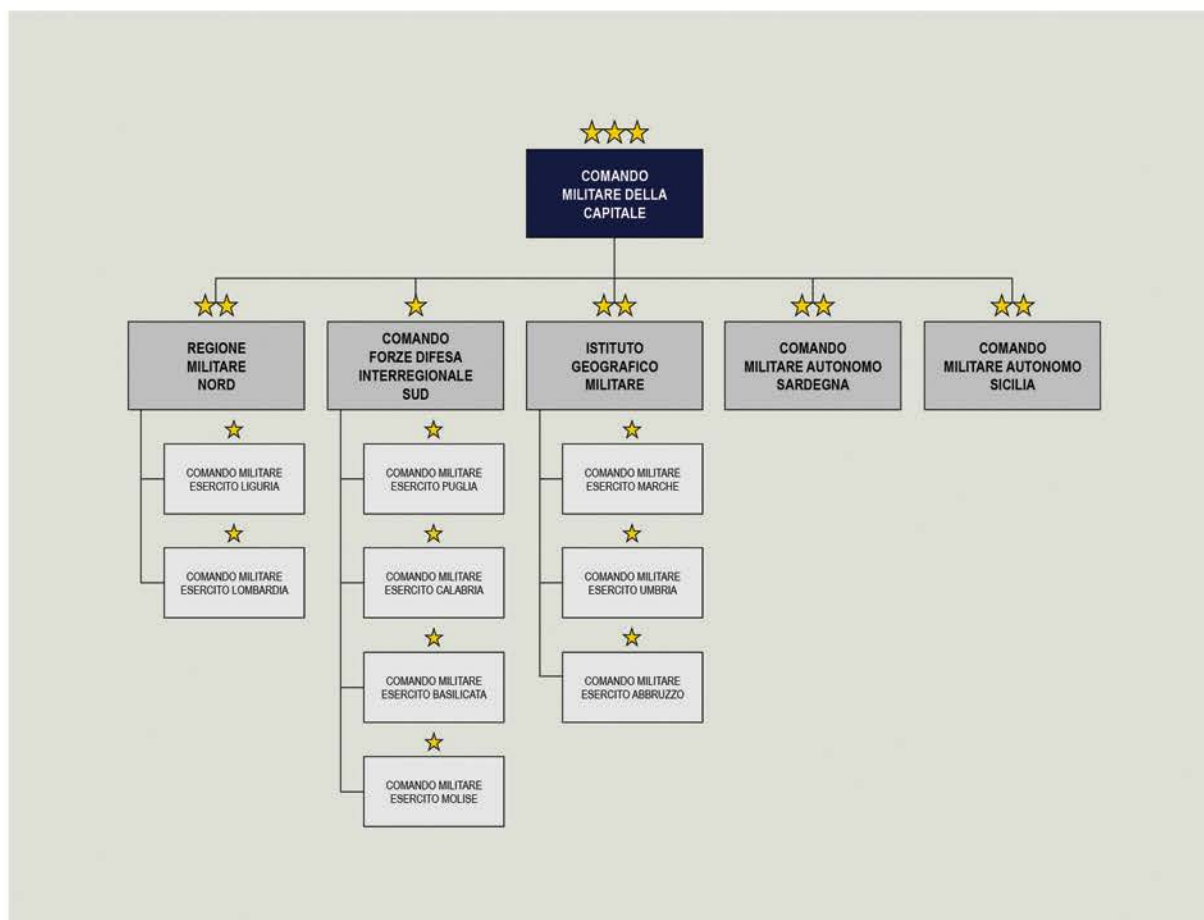
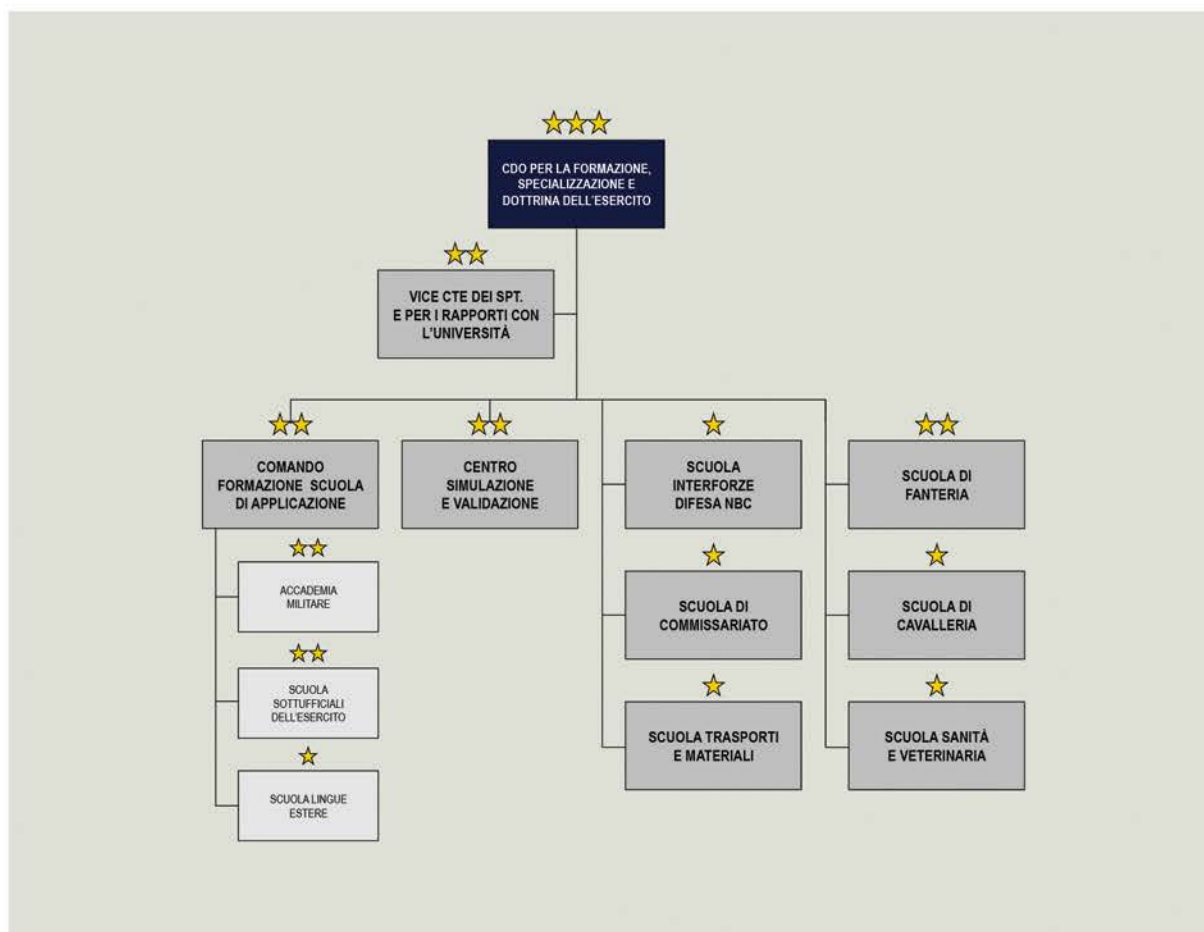
- > istruzione del personale (formazione, qualificazione, specializzazione, professionalizzazione e aggiornamento);
- > studio e sviluppo della dottrina (pubblicazioni su tematiche di interesse generale) e d'impiego (pubblicazioni sulle Armi/Corpi/specialità dell'Esercito);
- > verifica delle capacità operative e del livello di addestramento delle unità;
- > simulazione (ricerca e sviluppo, impiego di sistemi dedicati);
- > concorso allo sviluppo delle forze, dei mezzi, delle attrezzature e dei sistemi d'arma.

Nel mese di luglio 2015 è stato soppresso il Raggruppamento Unità Addestrative (RUA) di Capua, che costituiva polo addestrativo per il personale di truppa deputato alla gestione unitaria dei dipendenti Reggimenti Addestramenti Volontari (RAV). Quest'ultima funzione è ora stata attribuita alla Scuola di Fanteria di Cesano (Roma).

AREA “TERRITORIALE”

L'Area Territoriale, cui risalgono le funzioni presidiaria, documentale e quelle relative al reclutamento e alle Forze di Completamento, al demanio, alle servitù militari e agli alloggi, fa capo al Comando Militare della Capitale in Roma che, in linea con il processo di revisione in senso riduttivo della Forza Armata, ha visto snellire la propria struttura.

In particolare, nel mese di aprile 2015, si è provveduto a riconfigurare il Comando Militare Esercito Campania in Comando Forze di Difesa Interregionale Sud (COMFODI-S), dal quale dipendono 4 Comandi militari Esercito (Puglia, Calabria, Basilicata e Molise) e su cui sono state attestate le competenze Interregionali del Comando Regione Militare Sud in Palermo, a sua volta riconfigurato in Comando Militare Autonomo Sicilia. In futuro, il COMFODI-S assorbirà anche le competenze del 2° FOD, diventando anch'esso Comando Multifunzione come l'omologo COMFODI-N.





Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di MODENA

Personale

Negli ultimi 15 anni i livelli di forza dell'Esercito hanno subito un costante decremento in esito al processo di professionalizzazione, nonché quale conseguenza del continuo processo di revisione e miglioramento dell'efficienza.

Tale decremento è in linea con gli obiettivi futuri fissati dalla Legge 244/2012, che prevedono la riduzione del personale militare effettivo da 112.000 a 90.000 unità, mentre per il personale civile il totale si attesterà intorno alle 6.300 unità.

Attualmente il personale militare della Forza Armata ammonta a circa 99.000 unità, a cui si sommano circa 9.400 civili. La suddivisione tra le categorie vede un leggero sbilanciamento in eccesso nella categoria degli Ufficiali e dei Sottufficiali del ruolo Marescialli, che tuttavia si normalizzerà in esito alla politica di reclutamento in atto, preservando, in tutte le fasi evolutive, la piena funzionalità operativa dello Strumento Militare Terrestre.

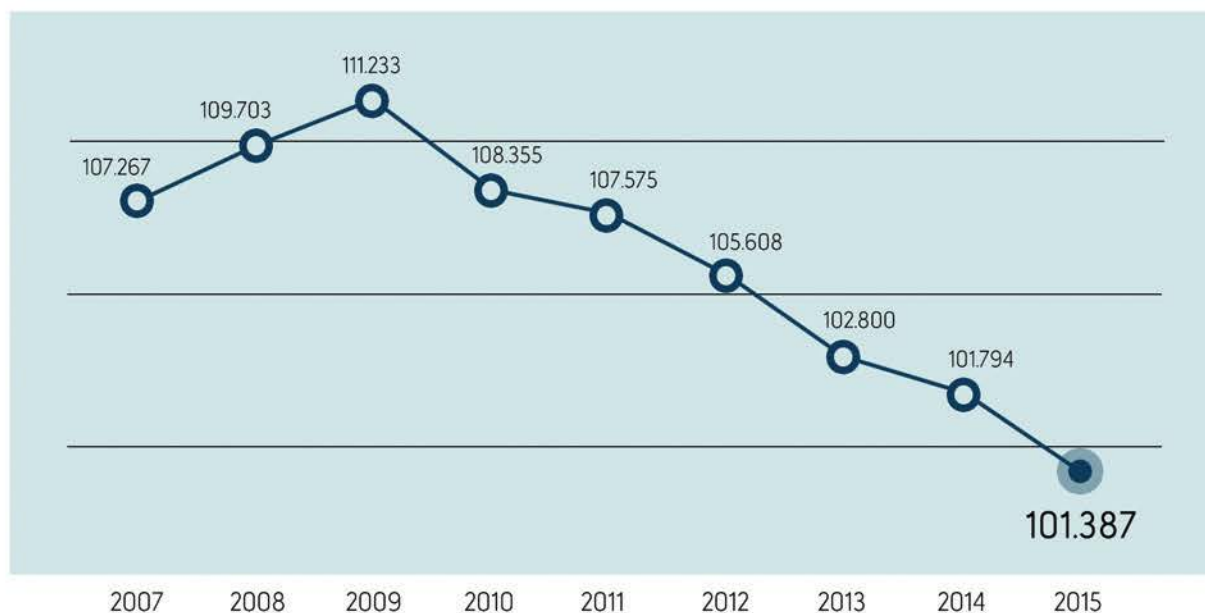
In relazione al genere, la presenza femminile in Forza Armata si attesta, attualmente, a circa il 6,3% della forza effettiva, in linea con le altre Forze Armate e con gli altri Paesi europei. Peraltro, si osserva ancora un certo

sbilanciamento nella distribuzione di tale personale nelle varie categorie, sostanzialmente dovuto al fatto che il processo non si può considerare ancora a regime.

Infatti, l'arruolamento femminile è iniziato, per le varie categorie, nell'anno 2000, laddove lo sviluppo di carriera ai vari livelli, copre un arco temporale di circa 40 anni.

Evoluzione delle consistenze medie

Forza bilanciata autorizzata



Consistenza delle singole categorie

Dati aggiornati al 31 dicembre 2015

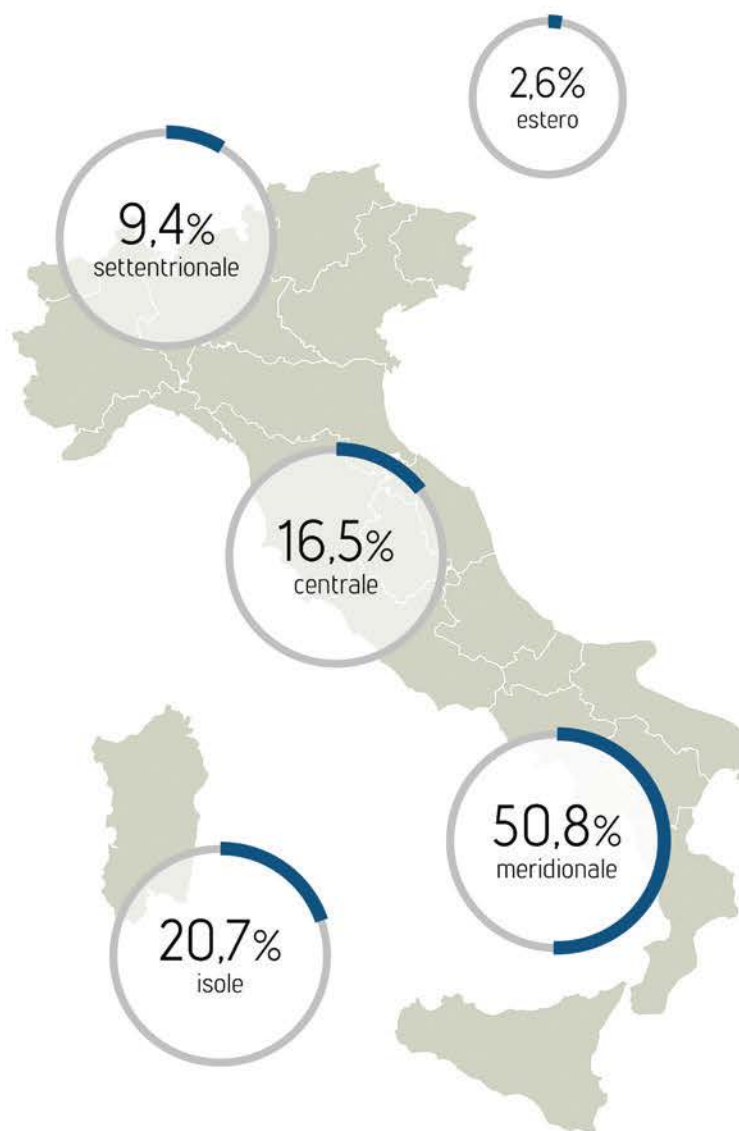
				Uomini	Donne
UFFICIALI	12.045			97%	3%
SOTTUFFICIALI	23.087	Ruolo Marescialli	14.983	99,6%	0,4%
		Ruolo Sergenti	8.104	98,2%	1,8%
GRADUATI e MILITARI DI TRUPPA	62.571	Servizio Permanente	38.152	93,3%	6,7%
		Ferma Prefissata	24.419	88%	12%
ALLIEVI	1.339	Ufficiali	425	86,8%	13,2%
		Allievi Marescialli	531	92,3%	7,7%
		Allievi Scuole Militari	383	74,2%	25,8%

99.042



REGIONI DI PROVENIENZA

Per quel che riguarda le Regioni di provenienza, circa la metà del personale dell'Esercito proviene da quelle meridionali, mentre la restante parte proviene dalle isole maggiori (circa il 21%), dal centro (circa 16%) e la restante parte dal nord (circa 10%). Sono inoltre il 2,6% i militari italiani nati all'estero.



stato estero
2.555

SETTENTRIONALE

Piemonte
2.145
Lombardia
2.034
Veneto
1.757
Friuli Venezia Giulia
1.489
Emilia Romagna
787
Liguria
608
Trentino-Alto-Adige
389
Valle d'Aosta
98

CENTRALE

Lazio
13.127
Toscana
1.483
Umbria
952
Marche
725

MERIDIONALE

Campania
26.841
Puglia
16.116
Calabria
3.530
Abruzzo
2.075
Basilicata
1.154
Molise
636

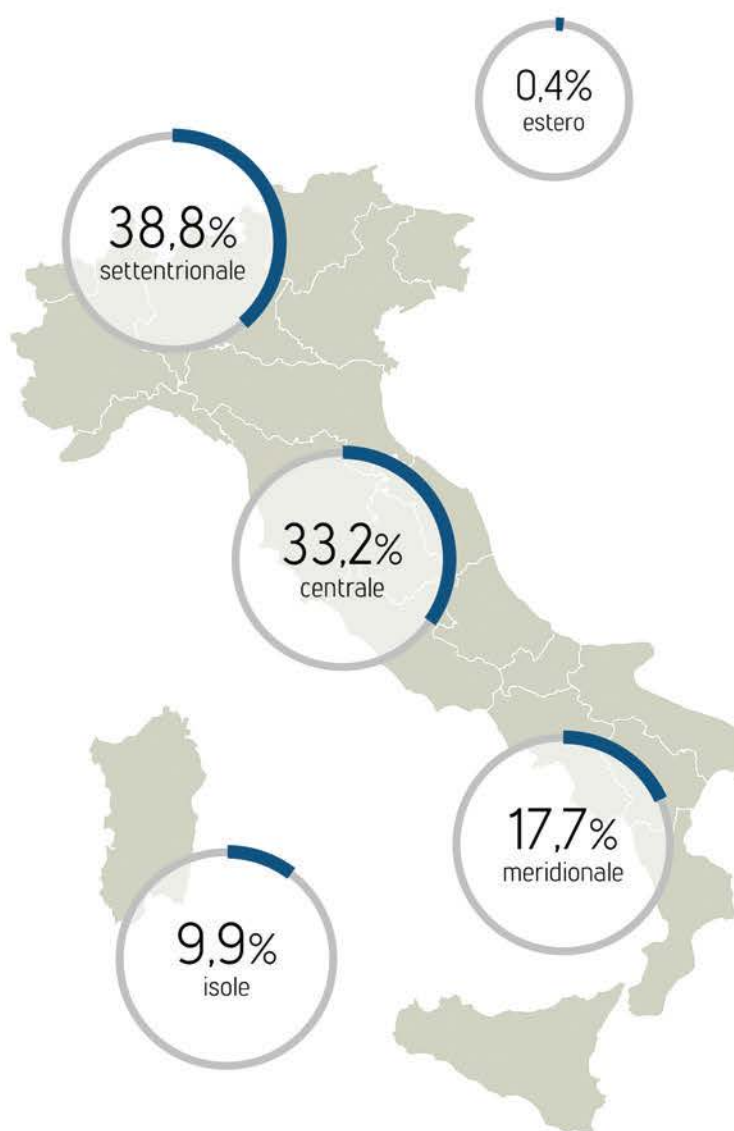
ISOLE

Sicilia
14.632
Sardegna
5.909

REGIONI DI IMPIEGO

Con riferimento, invece, alle Regioni d'Impiego, la distribuzione del personale conferma un carattere di estrema frammentazione sul territorio.

L'elevata presenza del personale nel Lazio (circa un quarto della forza), invece, sottolinea la concentrazione di Enti e Comandi centrali sulla piazza di Roma.

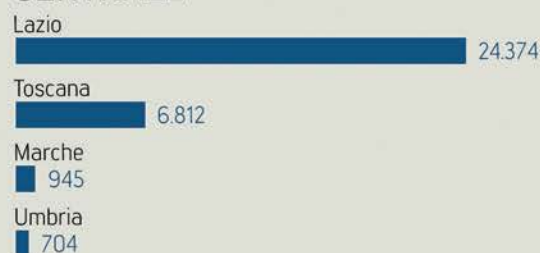


stato estero
431

SETTENTRIONALE



CENTRALE



MERIDIONALE



ISOLE



DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

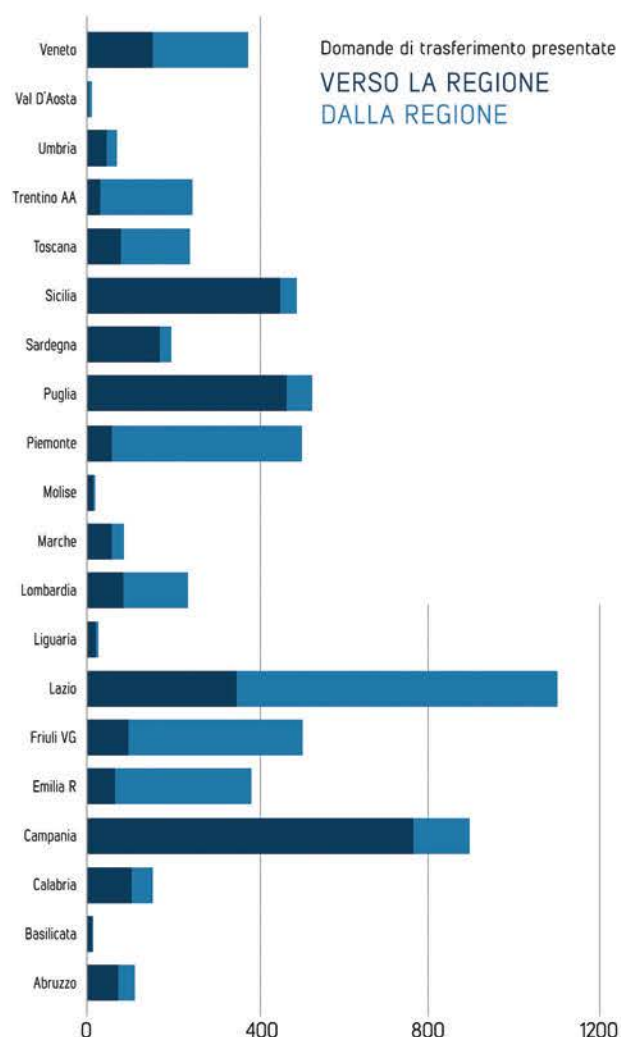
La disomogeneità tra la provenienza geografica del personale in servizio e la distribuzione geografica delle infrastrutture militari appare una criticità, giacché il 90% dei militari in servizio nell'Esercito è originario delle Regioni del Centro-Sud (con quelle del Sud che da sole registrano circa il 72% delle provenienze) a fronte della distribuzione geografica delle posizioni organiche delle unità dell'Esercito, che presentano una forte concentrazione nel Nord (41%) – discendente dall'organizzazione dell'Esercito durante la Guerra Fredda – rispetto al Centro (34%) e al Sud (25%).

Analizzando i dati aggregati delle singole regioni rispetto all'intero territorio nazionale, emerge che il personale della Forza Armata proveniente dalle regioni settentrionali non è sufficiente a coprire tutte le posizioni disponibili nei reparti ivi dislocati. Pertanto, le rimanenti posizioni devono essere necessariamente alimentate dal personale reclutato nelle Regioni centro-meridionali.

Analoga criticità si registra nelle Regioni del Centro in cui, a fronte di una base di reclutamento pari al 16,5% nazionale, si evidenzia la presenza del 34% delle posizioni organiche.

Nelle Regioni del Sud, infine, la situazione è invertita rispetto a quelle del Nord. Emerge, infatti, che il volume del personale originario di queste Regioni (provenienti in particolare da Puglia, Campania e Sicilia), che ammonta al 71,5%, è decisamente superiore alle attuali posizioni organiche, pari al 25% del totale.

Tale situazione è ancora più evidente se si prendono in considerazione i volumi totali delle domande di trasferimento presentate a qualsiasi titolo: di fatto, le istanze sono finalizzate a ottenere un trasferimento dalle Regioni del Centro-Nord (in particolare Piemonte, Trentino-Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lazio) verso le Regioni del Centro-Sud (Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia), le stesse caratterizzate dal tasso più alto di origine del personale militare analizzato in precedenza.



FASCE DI ETÀ

L'Esercito, in ragione della tipologia di attività operative che è chiamato a svolgere, caratterizzate dalla presenza fisica sul terreno delle unità (*"boots on the ground"*) e dall'elevata dispersione delle stesse, ha necessità di impiegare risorse umane contraddistinte da elevata prestanza fisica e spiccate capacità intellettuali, necessarie a fornire autonomia operativa fino ai minimi livelli di comando.

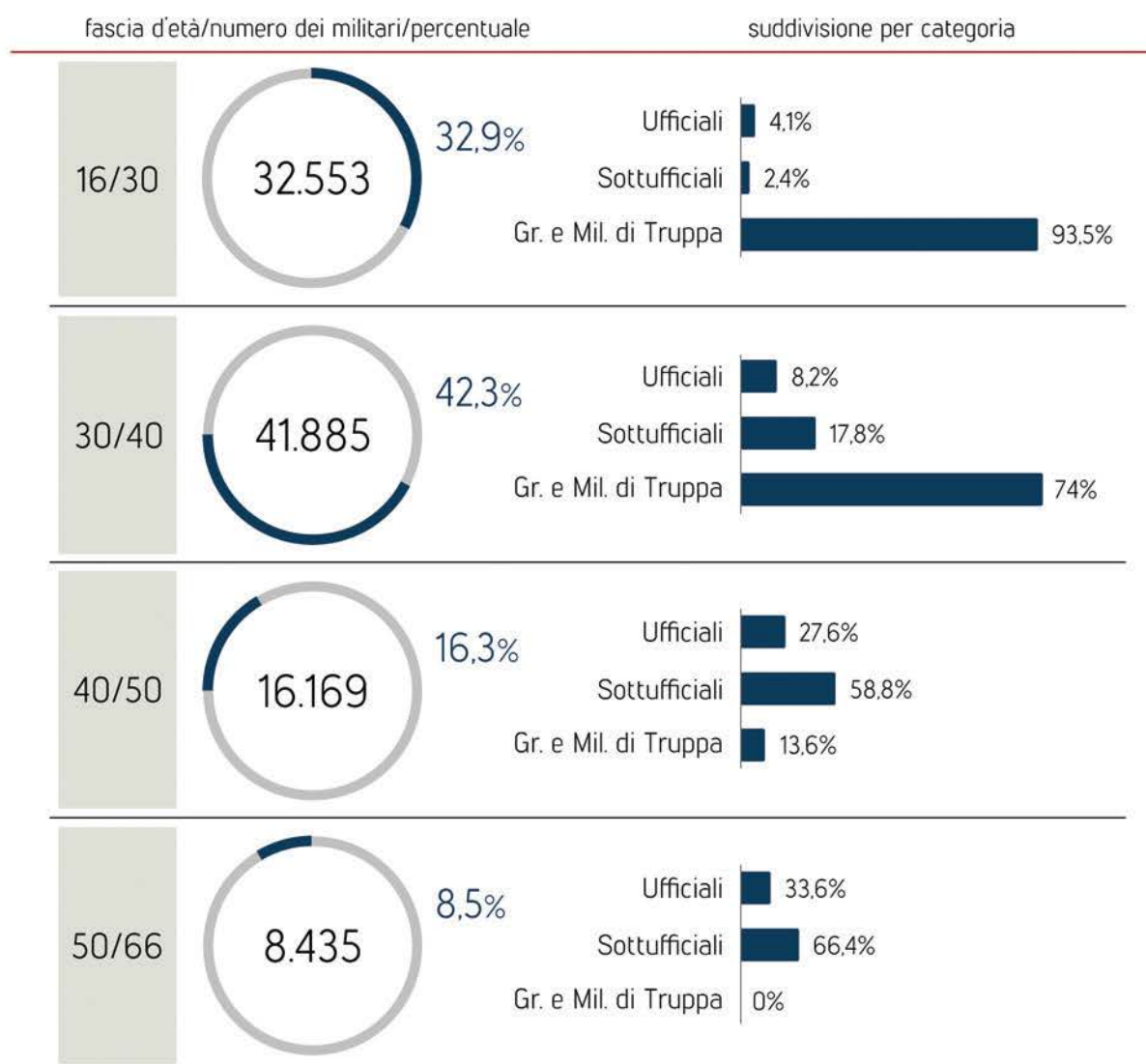
Tale esigenza, se rapportata all'età anagrafica, fa sì che esista una necessità assolutamente prioritaria di alimentazione con personale giovane, in grado di disimpegnare gli incarichi a più elevata connotazione fisica, caratterizzati da più elevato tasso d'usura. Attualmente, circa un terzo del personale dell'Esercito appartiene alla fascia d'età compresa tra 18 e 30 anni, concentrati

soprattutto nelle categorie dei Graduati e Militari di Truppa.

A questo riguardo, sono in corso specifici studi tesi a individuare opportune strategie per minimizzare, in prospettiva, l'inevitabile impatto dell'invecchiamento del personale sull'operatività dello Strumento Militare Terrestre, agendo nei settori del reclutamento e dell'impiego, cercando, da un lato di favorire l'ingresso di risorse "fresche" e dall'altro di capitalizzare l'esperienza e le competenze del personale più "anziano" impiegandolo opportunamente.

Consistenza della Forza Armata

99.042





MODENA – Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare

Infrastrutture

L'Esercito è presente su tutto il territorio nazionale, sia per ragioni di natura operativa, ma anche quale eredità di un assetto che rispecchiava differenti esigenze strategiche. Oggi è in corso una profonda opera di razionalizzazione, che vedrà in futuro un riassetto generale delle unità e dei Comandi.

Attualmente, permane una sostanziale situazione di estrema frammentazione sul territorio, a cui corrisponde, come detto, una conseguente e ineludibile estrema necessità di movimentare il personale. In esito a tale situazione, l'Esercito è la Forza Armata che dispone di un numero di infrastrutture superiore rispetto a tutte le altre e sicuramente sovradimensionato rispetto alle attuali esigenze: circa 500 caserme, 800 strutture alloggiative, oltre a 400 infrastrutture attualmente in uso ad altre articolazioni dello Stato.

Anche nel 2015 sono proseguite le attività connesse con il processo di Revisione dello Strumento Militare Terrestre attraverso la razionalizzazione e l'adeguamento del parco infrastrutturale alle mutate esigenze della Forza Armata. In sintesi, ogni sforzo nello specifico settore dell'Ammodernamento e Rinnovo (A/R) delle infrastrutture è stato proteso a concentrare più reparti in strutture moderne, possibilmente in vicinanza di poligoni e importanti sedimi addestrativi. Ciò in un'ottica futura, sia di garantire una sempre maggiore efficienza operativa alle unità e una migliore funzionalità degli immobili, sia di ridurre considerevolmente i costi fissi e gli ingenti oneri

di gestione derivanti da una eccessiva frammentazione sul territorio del parco immobiliare.

In generale, il processo di razionalizzazione del parco infrastrutturale, in aderenza con quello di revisione dello Strumento Militare nel suo complesso, si basa essenzialmente sulla cessione ad altre articolazioni dello Stato o agli Enti locali di infrastrutture ovvero alla loro retrocessione all'Agenzia del Demanio (24 immobili nel 2015) poichè non più necessarie alle esigenze operative dei Comandi e delle unità.

Per quanto riguarda gli alloggi, oltre alle varie iniziative già in corso, volte alla razionalizzazione del settore, è da segnalare che con la legge di stabilità del 2015, gli alloggi militari di servizio connessi all'incarico con locali di rappresentanza (cosiddetti ASIR – Alloggi di Servizio connessi con l'incarico con annessi locali di rappresentanza), sono stati ridotti, in ambito Difesa, da 55 a 6 unità (in ambito Forza Armata, solo il Capo di Stato Maggiore ne è titolare).

Peraltro, la citata Legge, prevedendo di non riassegnare allo stato di previsione della Spesa del Ministero della Difesa i proventi della vendita ha, di fatto, ridotto le risorse a disposizione della Forza Armata con cui poter provvedere all'effettuazione dei lavori sugli alloggi, rendendo ancora più ineludibile una radicale opera di razionalizzazione.

2.770
STRUTTURE



490
caserme della
F.A.



400
in uso ad
altre F.A.



800
fabbricati
alloggi



100
opere difensive e
installazioni varie



980
fortificazioni
permanenti

141
POLIGONI



57
"occasionale" e/o
"semipermanente"



33
"permanente"



15
aree addestrative



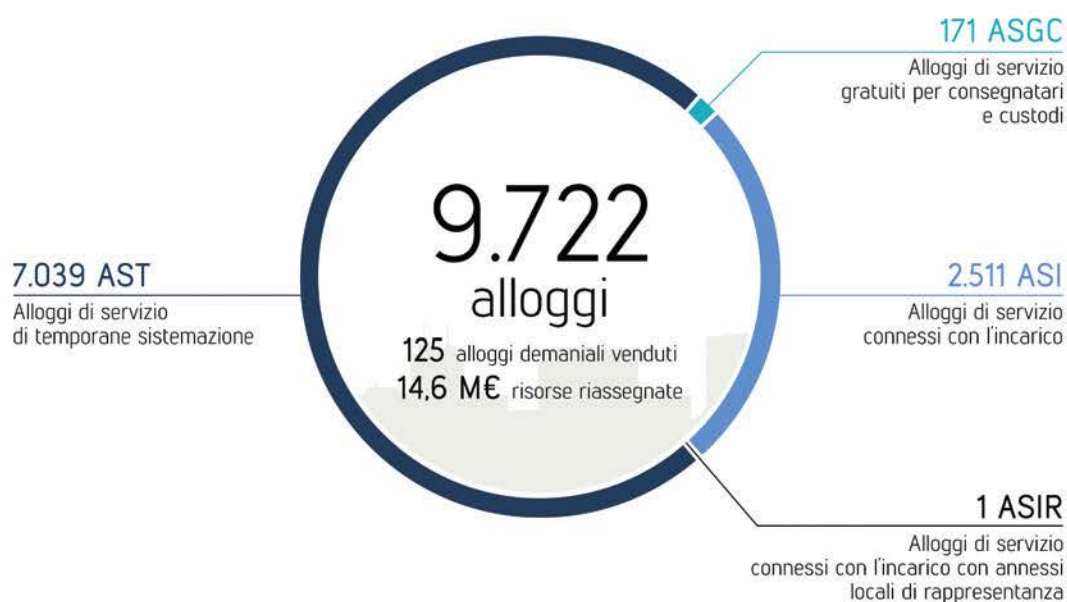
36
in galleria

24
IMMOBILI
CEDUTI
AL DEMANIO

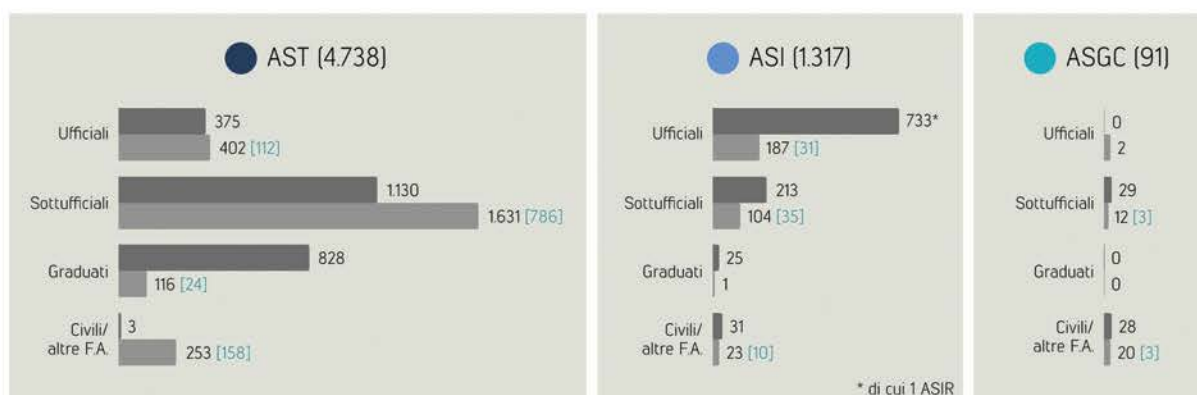


1 Liguria
4 Piemonte
1 Sardegna
8 Veneto
3 Lombardia
1 Roma
3 Friuli Venezia Giulia
3 Toscana

PATRIMONIO ABITATIVO



"STATUS" DEL PATRIMONIO



● Utenti "In titolo"
● Utenti "Sine titolo". [di cui "protetti"]

oltre a 309 Alloggi reimpiegabili
3.267 Alloggi in attesa di lavori



MANTENERE

la prontezza operativa dello strumento

RECLUTAMENTO
FORMAZIONE
SPECIALIZZAZIONE
IMPIEGO
ADDESTRAMENTO
MANTENIMENTO

L'Esercito è uno strumento operativo a connotazione terrestre, deputato a fornire un output che, in relazione ai compiti assegnati, si estrinseca nello svolgimento di attività militari e nel mantenimento di un articolato insieme di capacità e di un determinato livello di prontezza. In una parola, per ottemperare ai compiti istituzionali assegnati, la Forza Armata deve essere sempre "pronta".

Tale caratteristica, la "prontezza operativa", fa parte della natura stessa dell'Esercito, ma non è un bene o una caratteristica che può essere acquisita una volta per tutte e mantenuta per il futuro. Essa, al contrario, è soggetta a rapido decadimento, necessitando di una serie di attività cicliche e di strategie di più ampio respiro, tese a mantenere un adeguato livello di "prontezza", in linea con i compiti assegnati.

Queste capacità sono articolate a formare uno strumento che, per la sua complessità, potremmo definire "sistema di sistemi" e che discende dal livello di ambizione nazionale e dalla disponibilità di risorse umane, materiali, economiche, tecnologiche, organizzative e intellettuali.

In particolare, la capacità operativa dell'Esercito è oggi imperniata sul concetto di Brigata di manovra pluriarma, il cui mantenimento del livello di "prontezza operativa" si basa sulla continuità e coerenza della *policy* addestrativa, di mantenimento logistico, di ammodernamento e rinnovamento tecnologico, di razionalizzazione organizzativa. Ovviamente, al centro di tale sistema vi è la risorsa umana e in particolare il

suo addestramento – che contribuisce fortemente a incrementare il livello motivazionale – mentre la principale risorsa abilitante è rappresentata dalla disponibilità ed efficienza delle risorse tecnologiche (piattaforme). È importante osservare come la prontezza operativa sia un concetto che si sviluppa tramite processi di pianificazione che sono implementati in domini e orizzonti temporali estremamente variegati che, pur essendo finalizzati all'impiego, non possono essere da questo vincolati: in altre parole, se vogliamo un'unità «pronta», questa deve essere pronta «a prescindere».



MARMOLADA (DOLOMITI) – Unità degli alpini durante la risalita di un ghiacciaio



MONTEROMANO (VT) – Esercitazione a fuoco con mortaio THOMSON da 120 mm



NAPOLI – Allievi della Scuola Militare "Nunziatella" in uniforme storica

Reclutamento

Nel 2015 è stata confermata la forte attrattiva dell'Esercito nei confronti dei giovani. La validità dell'attuale sistema di reclutamento è garantita da una stretta interconnessione tra i ruoli e le categorie, che costituisce la struttura portante del modello professionale. Infatti, le categorie di ordine superiore sono alimentate, in tutto o in parte, da quelle inferiori e chi è in possesso dei previsti requisiti professionali e attitudinali, può progredire nell'ambito della gerarchia militare secondo principi strettamente meritocratici.

Per ciò che attiene all'attività di selezione, anche nel 2015 è stato confermato un ottimo rapporto tra numero di domande e posti a concorso (rapporto di selezione), soprattutto con riferimento ai concorsi per Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena e Allievi Marescialli presso la Scuola Sottufficiali di Viterbo.

In particolare, per l'ammissione all'Accademia Militare sono state mediamente presentate circa 57 domande per ciascun posto a concorso (8.045 domande), mentre per il concorso Allievi Marescialli, il rapporto di selezione (15.033 domande) è stato pari a circa 107 domande per ogni posto a concorso. In entrambi i casi, in linea

con i dati del 2014, ciò ha consentito all'Esercito di selezionare personale dalle eccellenti qualità complessive.

Per le Scuole Militari "Nunziatella" e "Teulie" le domande presentate sono state in totale 1.644, con un rapporto di selezione di circa 10 domande per ogni posto a concorso.

Per ciò che concerne i Volontari in Ferma Prefissata 1 anno (VFP1), il rapporto di selezione, circa 7 candidature per ogni posto a concorso (49.886 domande), è risultato pressoché uguale a quello del 2014, a conferma dell'ottimo *appeal* di cui gode la Forza Armata tra i giovani, che vedono nell'Esercito un'importante opportunità per contribuire alla propria crescita umana e professionale, oltre che alla sicurezza del Paese.

Inoltre, i reclutamenti 2015 hanno anche interessato un'aliquota di atleti d'eccellenza, contribuendo all'alimentazione del Gruppo Sportivo agonistico dell'Esercito con 31 nuovi atleti nel grado di Volontari in Ferma Prefissata di 4 anni (VFP4).

UFFICIALI



65% Accademia
Militare
(141)

Pubblico 141

35% Ruolo
Speciale
(76)

Pubblico 5

Interno 71

SOTTUFFICIALI



41,2% Marescialli
(210)

Pubblico 147

Interno 63

58,8% Sergenti
(300)

Interno 300

GRADUATI E MILITARI DI TRUPPA



10,5% Servizio
Permanente
(1.010)

Interno 1.000
Congiunti "vittime del dovere" 10

16,4% (VFP4) Ferma Prefissata 4 anni
(1.570)

73,1% (VFP1) Ferma Prefissata 1 anno
(7.000)

SCUOLE MILITARI



50% Nunziatella
(80)

50% Teulì
(80)

VFP4 ATLETI



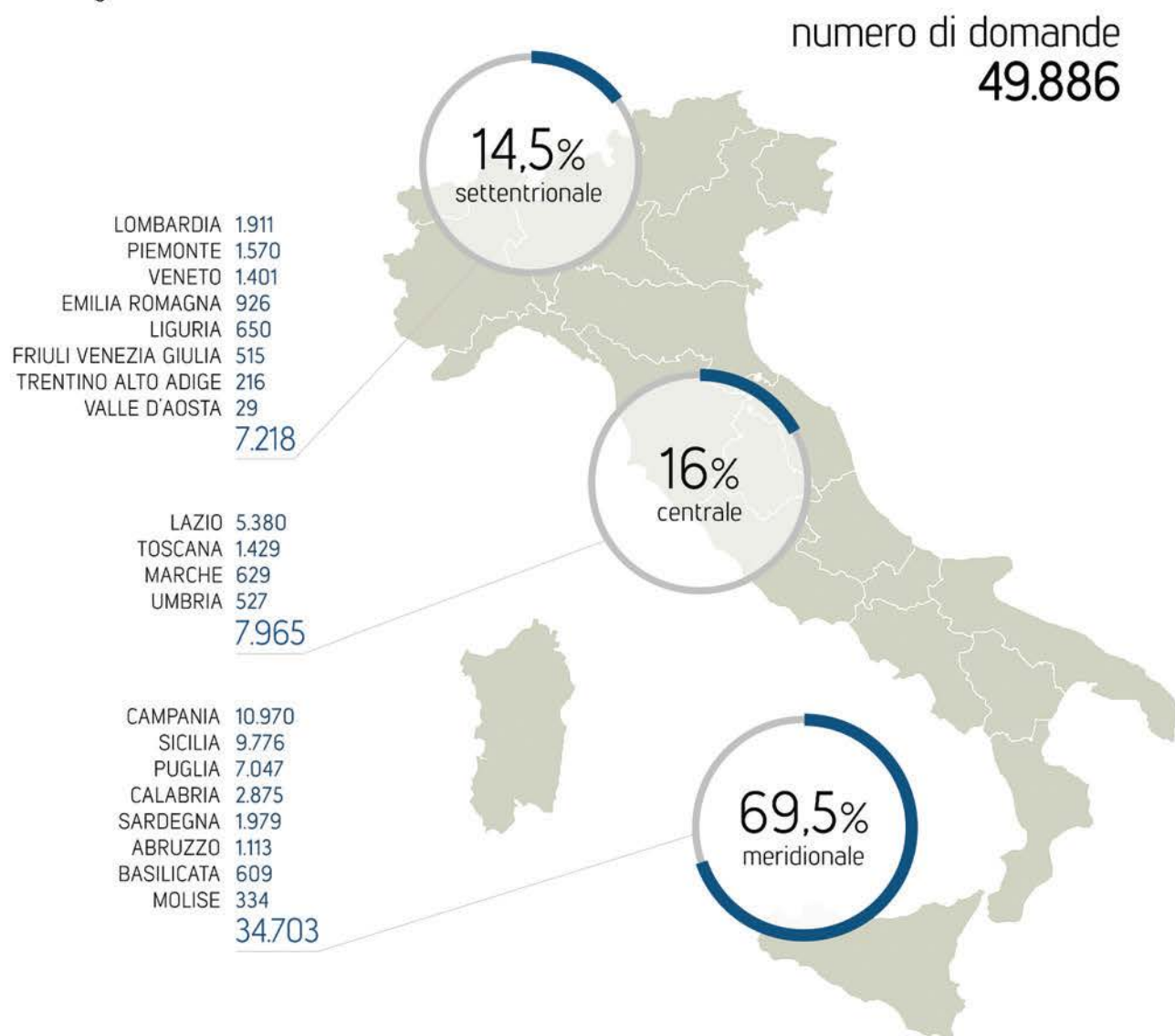
58,1% Sport olimpici
(18)

41,9% Sport invernali
(13)

VOLONTARI IN FERMA PREFISSATA

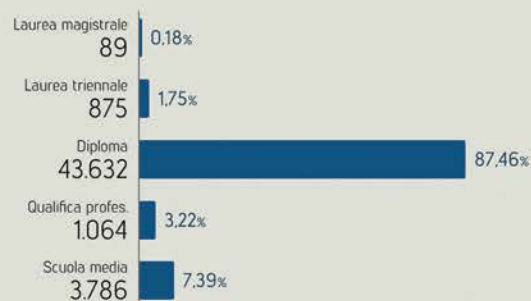
PROVENIENZA GEOGRAFICA

Con particolare riferimento alla provenienza geografica dei candidati VFP1, si osserva la sostanziale conferma di un bacino di reclutamento basato principalmente sui giovani delle regioni meridionali e insulari.



TITOLO DI STUDIO

Nel 2015 è stato confermato il livello qualitativo dei candidati per la selezione dei VFP1, per i quali si evidenzia un'elevata scolarizzazione, in particolare per la percentuale di laureati (con laurea triennale e magistrale).



TRASFERIMENTI

L'Esercito è una Forza Armata distribuita in maniera non uniforme sul territorio ed è caratterizzata da un elevato tasso di mobilità del personale.

Al riguardo, nel corso degli ultimi anni le risorse finanziarie a disposizione per i trasferimenti hanno subito un continuo decremento con una riduzione di circa il 35% fino al 2014.

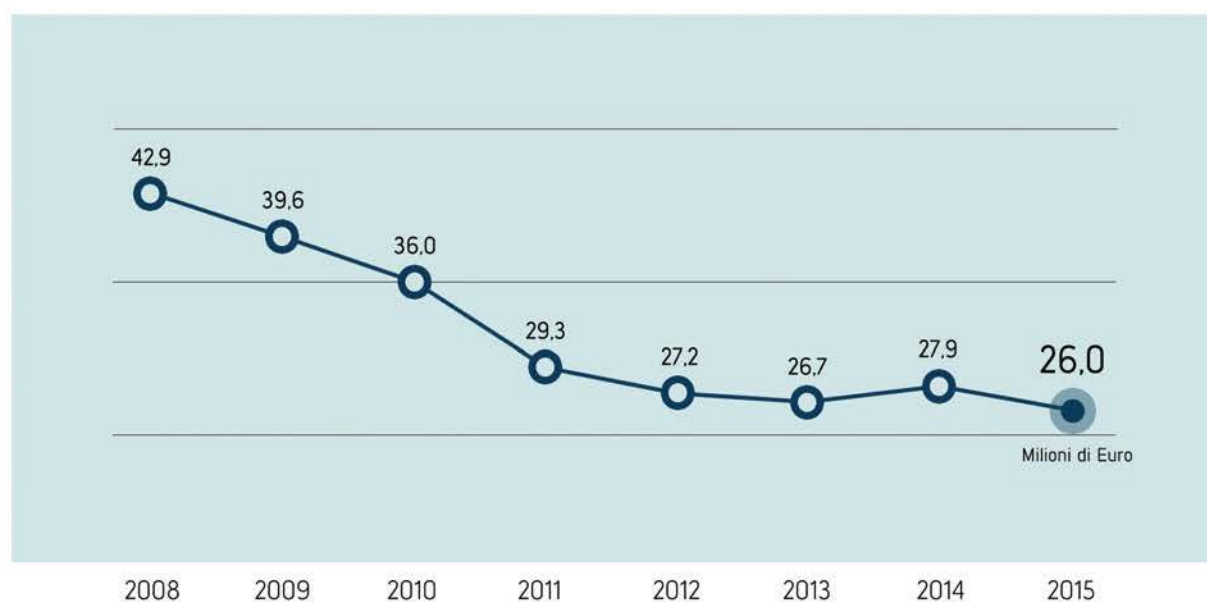
Nel 2015 si è riscontrato un ulteriore decremento delle disponibilità finanziarie necessarie per dare concreta attuazione ai provvedimenti relativi alla revisione dello Strumento Militare Terrestre e alla copertura degli oneri relativi all'indennità spettante al personale trasferito.

BUDGET

-7,3%
rispetto al
2014

MOVIMENTI

-13,7%
rispetto al
2014



Per quanto detto, i trasferimenti "a titolo oneroso" sono stati 1.121, circa il 13,7% in meno rispetto al 2014, ma il 53% in meno rispetto all'anno 2008.



FORMAZIONE DI BASE

La formazione è l'insieme delle attività che si occupano dell'accrescimento etico – morale, della preparazione culturale e dell'acquisizione delle competenze tecniche e specialistiche necessarie per assolvere compiutamente tutte le funzioni previste per il ruolo o categoria di appartenenza. Questo processo si realizza attraverso la maturazione delle caratteristiche personali nel contesto organizzativo di riferimento (saper essere) e la creazione di competenze (saper fare).

In particolare, la formazione di base è quella fondamentale parte della formazione svolta nelle prime fasi della vita professionale di un soldato, tesa a creare le necessarie, solide e uniformi basi culturali e tecnico-professionali. Essa, che fa capo al COMFORDOT, è svolta nei diversi Istituti della Forza Armata (Scuole Militari "Nunziatella" e "Teulié", Accademia Militare e Scuola Sottufficiali) nonché nei reggimenti addestrativi (RAV). Nel 2015 sono stati formati 5.682 militari tra Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa, confermando le potenzialità di un settore di eccellenza, capace di formare elevati numeri con standard qualitativi elevatissimi.



ITER UNIVERSITARI SVILUPPATI IN
COLLABORAZIONE CON I PRINCIPALI
ATENEI NAZIONALI

UFFICIALI RUOLO NORMALE

- > Laurea Triennale Interateneo in Scienze Strategiche
Università di Modena e Reggio Emilia, Torino
- > Laurea Specialistica in Scienze Strategiche
Università di Torino
- > Laurea in Medicina e Veterinaria
Università di Bologna
- > Laurea in Medicina e Chirurgia e Chimica-Tecnologie Farmaceutiche
Università di Modena e Reggio Emilia
- > Laurea e Laurea Magistrale in Ingegneria
Università di Modena e Reggio Emilia, Politecnico di Torino

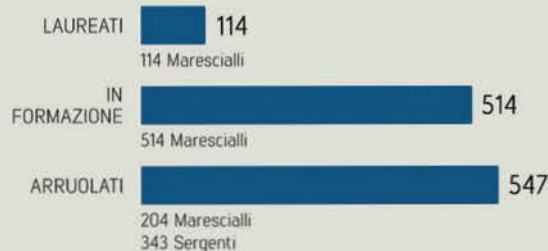
MARESCIALLI

- > Laurea Triennale in Scienze Organizzative e Gestionali per i Marescialli dell'Area Comando
Università della Tuscia (Viterbo)
- > Laurea in Scienze Infermieristiche per i Marescialli dell'Area Sanità
Università di Tor Vergata (Roma)

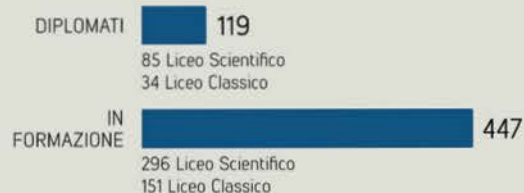
UFFICIALI RN



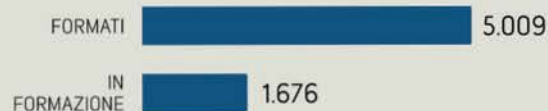
SOTTUFFICIALI



SCUOLE MILITARI



VOLONTARI



UFFICIALI ALTRI ITER



FORMAZIONE SPECIALISTICA

La specializzazione, facente capo anch'essa al COMFORDOT, costituisce una fase fondamentale del processo di «formazione continua» e riguarda da un lato il personale giovane, che deve acquisire competenze specifiche in un determinato settore avendo concluso la formazione di base, dall'altro, personale che ha già operato in determinati settori ma che necessita di essere re-impiegato in mansioni o incarichi differenti.

Ciò, anche in relazione all'attuale *policy* che prevede di valorizzare le diverse fasce d'età mediante un impiego o re-impiego che consente di non penalizzare gli aspetti motivazionali e, allo stesso tempo, attuare un'opportuna strategia tesa a minimizzare l'impatto dell'«invecchiamento» sull'operatività dello Strumento. Al riguardo, nel 2015, la «migrazione» dei Volontari in Servizio Permanente da un incarico operativo a uno meno usurante è avvenuta attraverso:

> 503 trasferimenti dall'Area operativa a quella non operativa:

> 327 sanzioni di cambio incarico (nell'Area operativa) da operativo/tecnico-operativo a logistico-amministrativo.

I corsi di specializzazione sono svolti principalmente presso le Scuole d'Arma, i Centri di Addestramento di specialità e taluni Comandi e Unità specialistiche. Nel 2015 la formazione specialistica ha interessato circa 14.300 unità, riuscendo a garantire elevati *standard* formativi in termini, sia quantitativi sia qualitativi, mediante l'attuazione di idonee soluzioni, quali, ad esempio, il transito, a titolo sperimentale, dei corsi di riqualificazione/specializzazione a basso contenuto tecnico-specialistico, dalle Scuole/Comandi d'Arma (comunque responsabili dei programmi addestrativi, delle valutazioni finali e della formazione degli istruttori) alle unità di impiego delle Forze Operative Terrestri (FOTER).



14.266 PARTECIPANTI

Corsi transitati dalle Scuole/Comandi d'Arma alle unità di impiego

FANTERIA >Fuciliere >Mortaista >Missilista >Pilota mezzi cingolati
CAVALLERIA >Carrista di equipaggio >Esploratore blindo leggero e pesanti >Pilota mezzi blindati
ARTIGLIERIA >Addetto ai mezzi di lancio di artiglieria terrestre >Pilota mezzi cingolati per PZH 2000
GENIO >Guastatore
TRAMAT >Meccanico di automezzi >Meccanico di mezzi corazzati/Pilota di carro recupero
TRASMISSIONI >Operatore comunicazioni radio > Operatore per TLC >Operatore telefonico

FORMAZIONE AVANZATA

La formazione avanzata è costituita dall'insieme di attività di preparazione culturale/professionale e specialistica svolte nell'ambito di Enti e Scuole della Forza Armata o Interforze, tese a fornire al personale le conoscenze professionali connesse con specifici settori e necessarie a ricoprire incarichi di *line/staff* di particolare responsabilità. In particolare, le attività formative rivolte agli Ufficiali e Sottufficiali destinati ad assumere incarichi di Comando o incarichi di *Staff* a livello Nazionale e Internazionale, sono costantemente aggiornate affinché vi sia un *continuum* formativo che accompagni l'Ufficiale e il Sottufficiale lungo tutto l'arco della sua carriera.

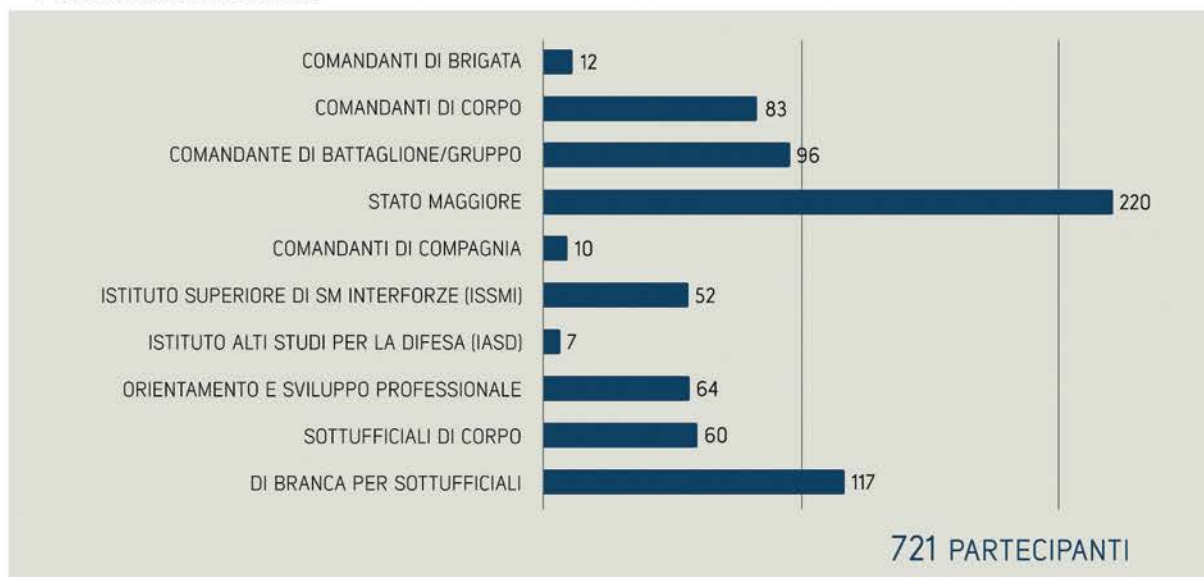
Particolare attenzione è stata posta nel privilegiare un modello didattico orientato all'apprendimento di gruppo (*cooperative learning*), utile allo sviluppo di capacità relazionali e di *leadership*, di comunicazione e di *problem solving* e nell'introduzione o aggiornamento di discipline fondamentali per la formazione etica, l'educazione ai valori e la diffusione di una "Cultura del Comando".

Inoltre, l'Esercito, anche in ragione della tipologia di attività che è chiamato a svolgere all'estero, pone particolare attenzione alla formazione linguistica, ambito in cui, nel 2015, sono stati svolti corsi in favore di circa 4.900 militari, anche di lingue cosiddette «rare» (arabo, cinese-mandarino, persiano farsi-dari, hindi-urdu, russo, serbo, albanese, bulgaro, giapponese, macedone, polacco, romeno, sloveno, svedese, ungherese, turco, amarico-tigrino, somalo).



TORINO (Scuola di Applicazione) - Ufficiali frequentatori del Corso di Stato Maggiore

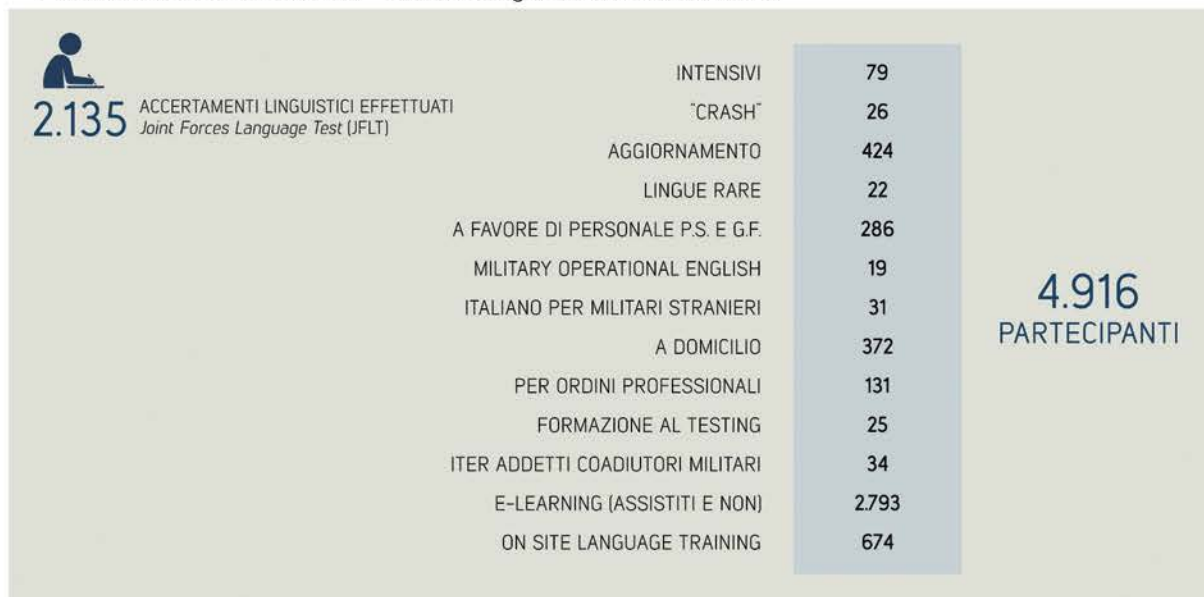
FORMAZIONE IN ITALIA



FORMAZIONE PRESSO ENTI ESTERI



FORMAZIONE LINGUISTICA - Scuola Lingue Estere dell'Esercito



Addestramento

L'addestramento è definito come il "complesso delle attività didattiche, individuali e collettive, tese a conferire la massima efficienza operativa alle unità dell'Esercito. Si realizza attraverso la preparazione tecnico-tattica del combattente individuale, la preparazione professionale dei Quadri e la capacità di operare delle unità". L'addestramento è il *core business* della Forza Armata ed è finalizzato a disporre di personale e unità pienamente operative in relazione ai compiti assegnati. Esso, alla pari della formazione, non è inteso come un processo da completarsi in un arco temporale, bensì continuo per tutta la durata della vita professionale di ogni soldato, e assume varie forme. In particolare, la complessità e mutevolezza della minaccia così come dei compiti assegnati, unitamente alla rapida evoluzione dei domini, mezzi, tecnologie, sistemi d'arma e tattiche/procedure utilizzate in attività operativa, fa sì che l'addestramento del soldato e delle unità dell'Esercito sia divenuto, oggi, oltremodo complesso.

Infatti, le missioni affidate all'Esercito prevedono sempre di più un impiego diradato di piccole unità sul terreno, che rappresentano le reali terminazioni tattiche del dispositivo militare nei Teatri operativi e il primo ricettore di eventuali cambiamenti con potenziale impatto sull'intera missione. Ogni militare, fino ai minori livelli ordinativi, di fatto, deve essere un *leader*, cioè capace di assumere rapidamente e autonomamente decisioni i cui effetti possono rivelarsi determinanti anche dal punto di vista strategico.

A tal fine, deve sviluppare una spiccata attitudine (coscienza informativa) a leggere, circostanziare e valutare i singoli eventi e i fenomeni complessi dell'articolato ambiente in cui è inserito e nel quale egli stesso costituisce un sensore. In tale contesto, oltre allo sviluppo di azioni di tipo «cinetico» egli deve essere in grado di operare con il suo *team* in ambienti operativi complessi, dove la componente umana e culturale rappresenta un fattore determinante e in relazione al quale ogni singola azione può compromettere o determinare il successo della missione («*soft capabilities*»).

In controtendenza rispetto alla crescente complessità dell'impiego operativo, e quindi dell'addestramento, negli ultimi anni si è assistito a una progressiva, ma inesorabile diminuzione delle risorse finanziarie disponibili, specie quelle sul Bilancio Ordinario, che ha portato alla necessità di elaborare una *policy* addestrativa caratterizzata,

da un lato, da un'accurata selezione e "prioritarizzazione" delle attività addestrative, dall'altro, dalla massimizzazione delle potenzialità fornite dalla simulazione addestrativa.

A questo riguardo, è importante sottolineare come la carenza di risorse è stata negli anni parzialmente attutita anche dalla disponibilità di fondi *ad-hoc*, ricevuti in esito all'elevata incidenza delle Operazioni. Nel 2015 i fondi ricevuti dall'Esercito per le missioni internazionali sono stati pari a 23,7 M€, che, in aggiunta ai 18,4 M€ sul bilancio ordinario, hanno fatto registrare nel complesso un *decalage* del 18% rispetto al 2014.



Purtuttavia, quando l'incidenza delle operazioni diminuisce, non è pensabile ridurre di conseguenza l'addestramento delle unità, poiché ciò andrebbe in contrasto con il principio di "prontezza operativa" precedentemente illustrato. Sussiste, infatti, la necessità che l'Esercito mantenga, sempre e comunque, anche un adeguato standard di capacità per impieghi cosiddetti "*war*", necessario per garantire l'espletamento del suo compito prioritario, anche se caratterizzato da una bassa probabilità di occorrenza, che è quello relativo alla difesa del Paese e dei confini dell'Alleanza Atlantica. La capacità della Forza Armata di garantire alle proprie unità le opportunità addestrative è direttamente collegata alla piena disponibilità e utilizzazione dei poligoni/aree addestrative dislocate



Discesa da un elicottero mediante l'impiego della tecnica del "Fast Rope"

su tutto il territorio nazionale, che sono, peraltro, utilizzati anche dalle altre Forze Armate e Corpi Armati dello Stato. Attualmente l'Esercito, per la condotta di esercitazioni a fuoco maggiori (da plotone a gruppo tattico) utilizza n. 16 poligoni dislocati su tutto il territorio nazionale.

In generale, la disponibilità temporale dei poligoni non è assoluta, in quanto sussistono limitazioni al loro utilizzo che tengono conto delle esigenze locali, ambientali e stagionali, in accordo a specifici disciplinari d'uso. Al riguardo, l'attenzione dell'Esercito nei confronti delle esigenze e delle aspettative delle Amministrazioni locali è omogenea su tutto il territorio nazionale. A conferma di ciò, la Forza Armata, negli ultimi 15 anni, ha già dismesso più di 50 poligoni/aree addestrative.

Tuttavia, è opportuno sottolineare che l'attuale assetto nazionale dei poligoni è già a livello di mera «sufficienza» e un'eventuale, ulteriore riduzione al loro utilizzo comprometterebbe inevitabilmente l'operatività dello Strumento Militare Terrestre.

Oggi l'Esercito fa sempre più ricorso alla simulazione addestrativa. Ciò, sia in ragione della crescente complessità degli scenari operativi sia per poter sopperire alla citata carenza/limitazioni imposte nell'uso dei poligoni. Inoltre, la simulazione tende anche a perseguire un utilizzo maggiormente eco-sostenibile delle aree, riducendo l'inquinamento acustico e il ricorso all'impiego di munizionamento attivo.

A tal riguardo, il 2015 ha rappresentato un anno fondamentale nell'evoluzione della simulazione addestrativa orientata allo Strumento Terrestre a ogni livello: partendo dall'approntamento dei Posti Comando e Staff (simulazione *Constructive*) e passando all'addestramento delle unità presso le sedi stanziali – *Home Station Training* (simulazione *Virtual*) si termina con esercitazioni a partiti contrapposti a più ampio respiro presso i costituendi Centri di Addestramento Tattico (CAT) nei siti di Capo Teulada, Monteromano, Cesano, Lecce e S.Giorgio di Brunico (simulazione *Live*). Le tre capacità hanno tutte visto un deciso incremento in termini, sia di sviluppo tecnologico sia di ricadute addestrative.

Il progetto SIAT (Sistemi Integrati per l'Addestramento Terrestre), quale progetto principale nel campo della simulazione addestrativa di Forza Armata, con un quadro finanziario di circa 90 milioni di €, ha concluso una prima fase di sperimentazione *live*. Seppur il 2016 rappresenterà ancora un anno di sperimentazione per il progetto in questione, in virtù dei risultati ottenuti in questo primo ciclo di sperimentazioni, i CAT sono già oggi

in grado di gestire, con un buon livello di autonomia tecnico-tattica, le attività di pertinenza, mediante lo schieramento "completo" dei moduli e delle tecnologie necessarie al controllo e alla direzione delle esercitazioni, in attesa delle imminenti realizzazioni infrastrutturali che porteranno l'intero sistema alla sua *Full Operational Capability* (FOC) nel breve termine.



CONSTRUCTIVE (CE.SI.VA.)

ADDESTRAMENTO POSTI COMANDO E STAFF



LIVE (Centro Addestramento Tattico)

ADDESTRAMENTO UNITÀ IN AMBIENTE REALE



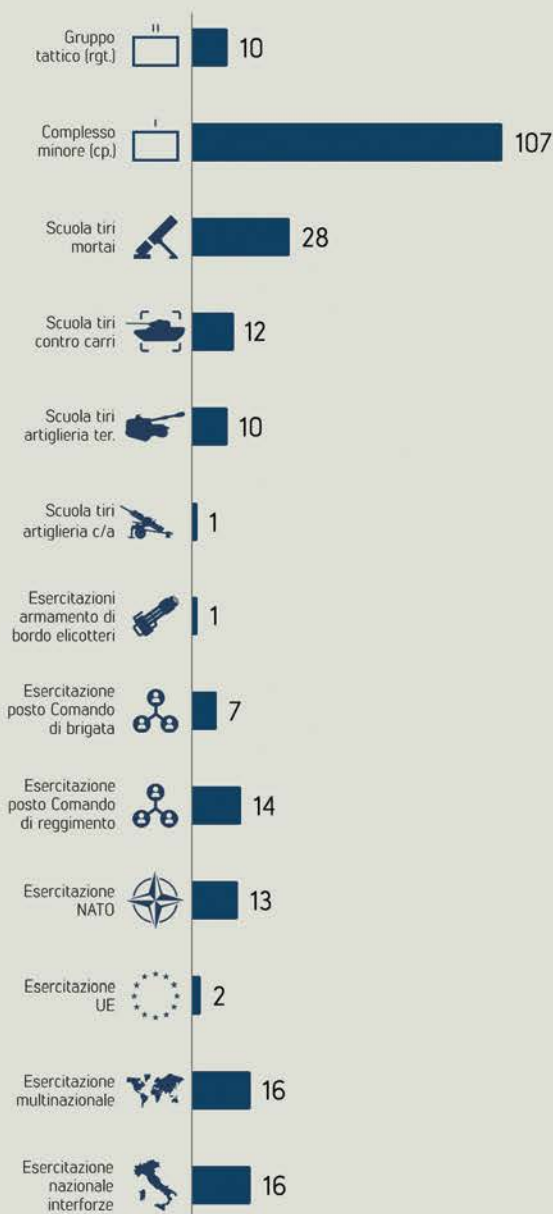
VIRTUAL (Home Station Training)

ADDESTRAMENTO UNITÀ IN AMBIENTE VIRTUALE





207 ATTIVITÀ



PRINCIPALI ESERCITAZIONI CONDOTTE IN ITALIA E ALL'ESTERO

"TRANSALPINE BRIDGE 2015"

FRANCIA, 2-12 feb. 2015, conseguimento della *Full Operational Capability* (FOC) della *Non Standing Bi-National Brigade Command* (NSBNBC).

"TRIDENT JAGUAR 2015"

NORVEGIA, 21-27 aprile 2015, certificazione NATO di NRDC-ITA quale *Joint Task Force HQ Deployable*.

"FEROCIOUS FALCON 2015"

QATAR, 5-31 mag. 2015, esercitazione nell'ambito della cooperazione bilaterale con il QATAR.

"ITALIAN BLADE 2015"

ITALIA, 22 giu.-5 lug. 2015, *European Defence Agency* (EDA) - *Helicopter Exercise Programme* (HEP) Event 2015.

"SWIFT RESPONSE 2015"

GERMANIA, BULGARIA, ROMANIA, 18 ago.-10 set. 2015, finalizzata a proiettare e condurre operazioni *Joint Forcible Entry* su aree di intervento poste a grande distanza tra loro.

"TRIDENT JUNCTURE 2015"

SPAGNA, PORTOGALLO, ITALIA, 21 ott.-06 nov. 2015, finalizzata a esercitare la catena C2 del NATO *Response Force* (NRF) (Livello Strategico, Operativo, Tattico e unità dipendenti).

ESERCITAZIONI

Il ciclo addestrativo adottato dall'Esercito è di tipo flessibile ed è correlato alla capacità operativa che un'unità deve esprimere al termine dell'approntamento specifico, a premessa del suo successivo impiego in operazioni. Nel 2015, tenuto conto del *budget* complessivamente dedicato all'addestramento, la Forza Armata è riuscita ad approntare complessivamente il 96% dei propri reggimenti operativi, svolgendo attività addestrative differenziate, a seconda del livello di capacità da conseguire:

> il 55%, con il conseguimento del modulo addestrativo STANDARD ha acquisito la capacità di condurre operazioni sul territorio nazionale e in concorso alle Forze di Polizia;

> il 12%, con il modulo AVANZATO, di condurre operazioni nei Teatri operativi a media/bassa intensità;

> il 29%, con il modulo INTEGRATO, di condurre operazioni "Full Spectrum" e nei Teatri ad alta intensità;

> il 4% non è riuscita a completare neppure l'iter addestrativo per il modulo iniziale.

Nel 2015 sono state svolte 207 esercitazioni principali; esse hanno riguardato, per circa il 50%, attività "a fuoco" del livello "complesso minore", (che è il livello per eccellenza che consente di svolgere attività complesse in Teatro operativo), ma anche i livelli ordinativi superiori (10 esercitazioni di "gruppo tattico"), nonché specifiche attività di armi/specialità (scuole tiro "mortai", "controcarr", "artiglieria" e "artiglieria contraerei", esercitazioni con armamento di bordo degli elicotteri). Sono state svolte, inoltre, anche con Eserciti alleati e amici (NATO/UE), una serie di esercitazioni "per Posti Comando" integrate o meno da sistemi di simulazione, oltre ad altre, in bianco o a fuoco, di carattere interforze.



APPONTAMENTO

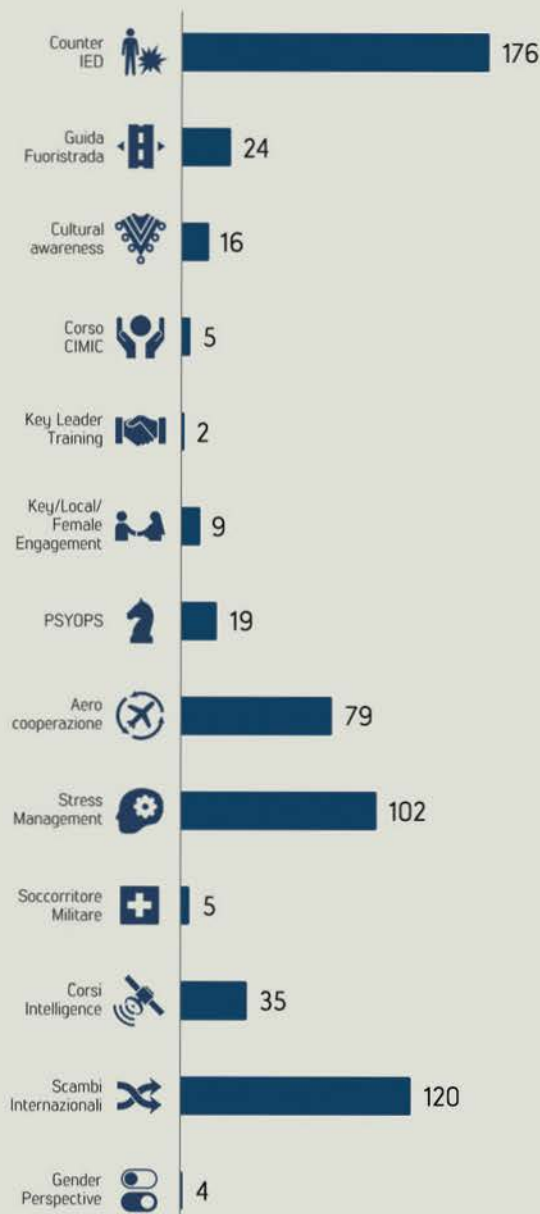
La complessità degli odierni scenari operativi fa sì che non sia pensabile conseguire un successo esclusivamente con attività di tipo "cinetico". Al contrario, le operazioni di stabilizzazione che oggi l'Esercito implementa sul terreno necessitano di una serie di capacità di altro tipo, specificatamente attagliate allo scenario di impiego e al contesto socio-culturale in cui si opera. A questo riguardo, la Forza Armata ha posto in essere, nel 2015, una serie di attività addestrative "di approntamento" che potremmo suddividere in tre categorie. La prima è costituita dalle attività tese a incrementare la sicurezza del personale: sono state poste in essere ben 176 le attività addestrative di C-IED (*Counter Improvised Explosive Devices*), orientate a contrastare la minaccia costituita dagli ordigni improvvisati, così come le attività di addestramento per "soccorritore militare" o di "stress management".

Una seconda categoria di attività di approntamento è costituita da quelle finalizzate ad incrementare l'integrazione interforze e multinazionale e, in tale ambito, nel 2015 sono state condotte ben 79 attività addestrative di aero-cooperazione e 120 scambi internazionali di diversa natura.

Infine, quale terza categoria, l'Esercito ha svolto una serie di attività riferite al carattere "land" delle nostre operazioni e focalizzate all'interazione del soldato con la popolazione locale quali attività di "comunicazioni operative", "cultural awareness", "cooperazione civile e militare", "key/local leader engagement", o quelle afferenti alla dimensione di "genere" come la formazione dei "female engagement team" e dei "gender advisor/gender field advisor".



596 ATTIVITA'



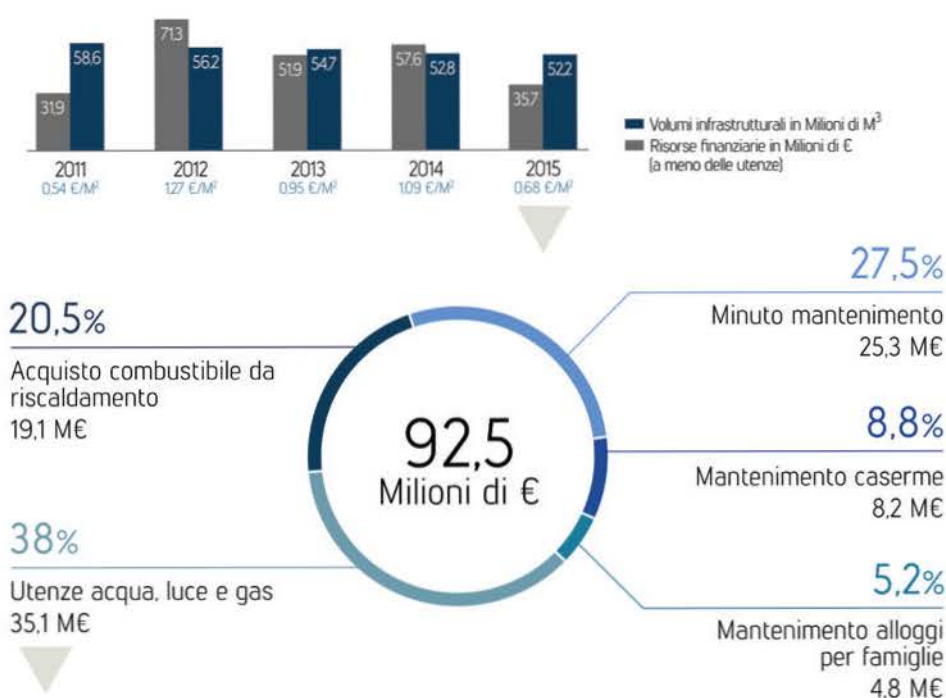
INFRASTRUTTURE

L'elevato numero di infrastrutture di cui dispone l'Esercito comporta necessariamente dei costi di mantenimento. Nel 2015 l'Esercito ha speso circa 92 milioni di euro per il mantenimento del parco infrastrutturale per un costo degli interventi sugli immobili in uso pari a circa 0,7 € al "metro cubo".

PROGRAMMA DI INVESTIMENTO



PROGRAMMA DI MANTENIMENTO

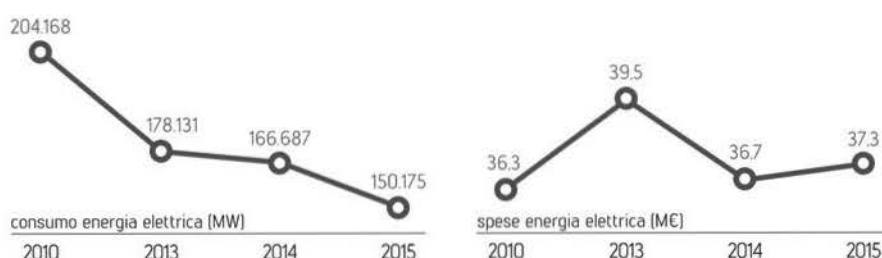


Nonostante il consumo effettivo di acqua, luce e gas sia inferiore rispetto agli anni precedenti, le spese relative alle utenze rimangono elevate a causa di un debito residuo che la Forza Armata ha accumulato negli anni pregressi nei confronti dei fornitori e che ammonta a 139,56 M€.

Tale debito è destinato a crescere non solo per lo squilibrio tra consumi e finanziamenti annuali, ma anche per il maturare degli interessi di mora nonché delle spese legali che inevitabilmente emergono.



A titolo di esempio, per la fornitura di energia elettrica, negli ultimi anni a fronte di una riduzione dei consumi si registra un aumento dei costi dovuto alla maturazione dei debiti.



ARMI, MEZZI E MATERIALI

In merito ai finanziamenti per i settori mobilità, armamento e *Communication Information System* (CIS), il 2015 ha subito complessivamente una lieve flessione del 2,1% rispetto al 2014, pari a circa 2,5 M€.

87%

106,5 M€

Mezzi e materiali della
mobilità terrestre e della
contromobilità
71,6 M€

Mezzi e materiali per
l'aeromobilità
34,9 M€



8%

9,8 M€

Comando, Controllo,
Comunicazioni, Computer
6 M€

Sistemi Informativi Esercito
3,8 M€

5%

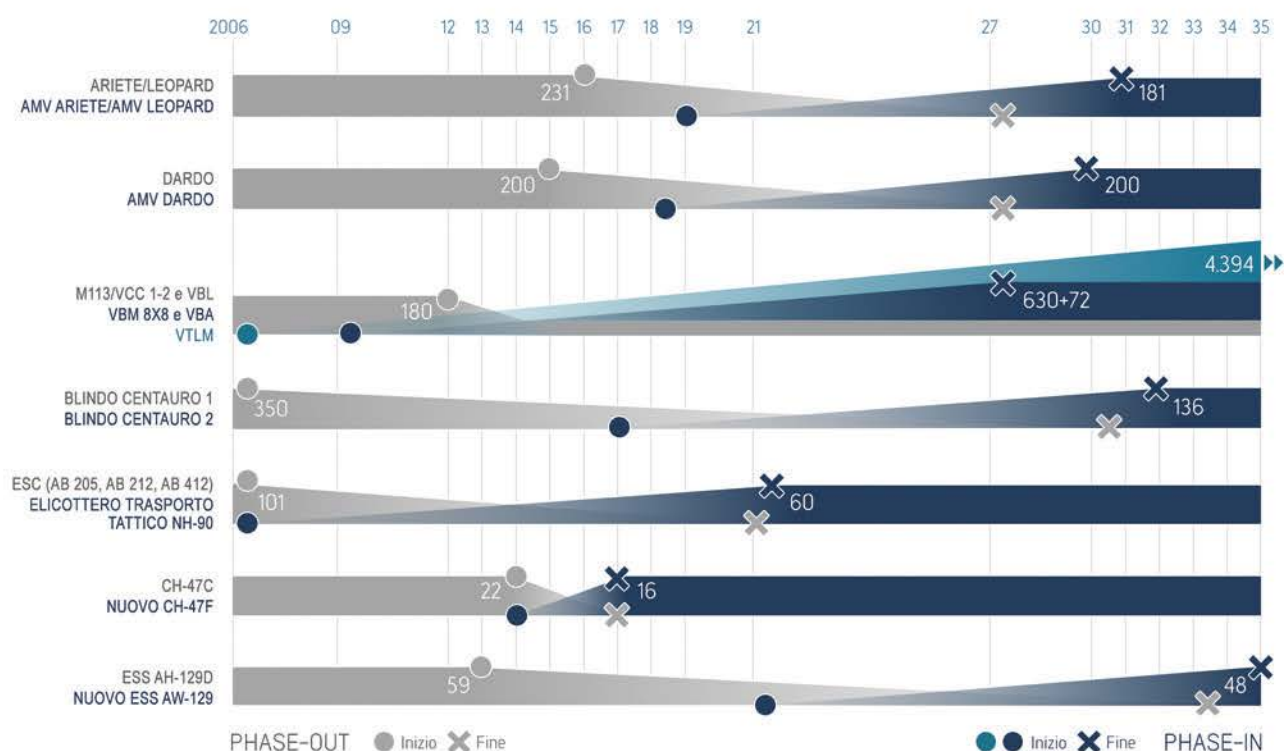
6,2 M€

Artiglieria ter. e c/a
Mezzi tecnici e strumenti per il tiro
Mezzi per la sorveglianza del campo
di battaglia
Materiali NBC
4,35 M€

Armi individuali e di Reparto
Sistemi di puntamento
Visori individuali
Simulatori
Sistemi anti *sniper*
Protezione individuale
Mortai
Sistemi d'arma controcarro
Munizionamento
1,85 M€

PIATTAFORME DELL'ESERCITO

Il processo di ammodernamento delle piattaforme è stato "fasato" in funzione della propria vita tecnica che, in buona parte, si esaurirà nel prossimo decennio. Di seguito è illustrato l'intervallo di tempo tra la dismissione di quelle in uso (*phase-out*) e l'introduzione auspicabile di quelle da acquisire/ammodernare (*phase-in*).





IMPIEGARE lo strumento

DIFESA DEL TERRITORIO NAZIONALE
DIFESA DEGLI SPAZI EURO - ATLANTICI
STABILIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERESSE STRATEGICO
CONCORSO ALLE ALTRE ISTITUZIONI

I compiti assegnati all'Esercito (e, in generale, alle Forze Armate) discendono dalla Costituzione della Repubblica, che sancisce la difesa della Patria come sacro dovere del cittadino (Art. 52) e il dovere di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle Organizzazioni Internazionali delle quali l'Italia fa parte (Art. 11). Essi sono esplicitati nell'Art. 89 del decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'Ordinamento Militare). In armonia con i predetti compiti, il Libro Bianco della Difesa, edito nel 2015, individua specifiche missioni che costituiscono linee guida, tanto per l'impiego quanto per le successive attività più volte citate, di revisione dello Strumento Militare e di sviluppo delle attività di pianificazione generale. Esse sono:

> Difesa dello Stato.

La minaccia connessa a tale tipologia di impiego (interventi su larga scala di Eserciti convenzionali) è certamente la meno probabile ma, allo stesso tempo, è l'impiego più caratterizzante e maggiormente oneroso per lo Strumento Militare Terrestre;

> Difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei.

Operazioni di difesa collettiva (art. 5 del trattato NATO), delle operazioni volte al mantenimento della stabilità delle aree incidenti nel bacino del Mediterraneo e delle iniziative di impiego di "Forze di reazione rapida" nell'ambito delle alleanze cui l'Italia aderisce, volte alla tutela degli interessi vitali e strategici del Paese;

> Contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionali.

Missioni connesse, nello spirito della Carta dell'ONU, alla gestione delle crisi internazionali, tese a garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

> Concorsi e compiti specifici.

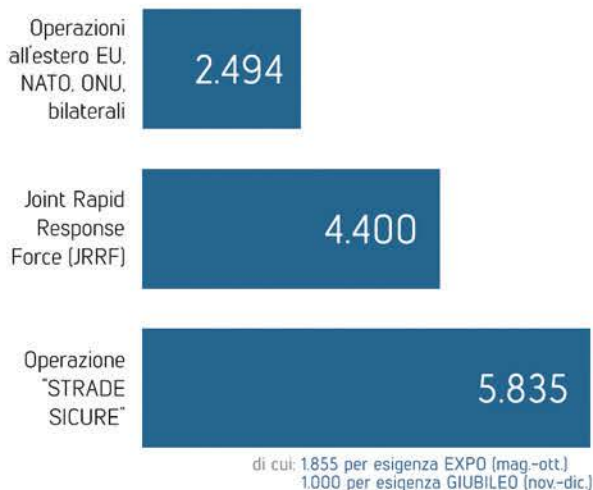
Attività che la Forza Armata svolge, in concorso, per la salvaguardia delle libere istituzioni o in caso di pubblica calamità, straordinaria necessità e urgenza, ordine pubblico o pubblica utilità.

Dal 1979 a oggi l'Esercito ha rappresentato la componente principale dei contingenti militari nazionali (circa il 75% della forza complessiva), con un impegno medio fuori dal territorio nazionale che è stato, negli ultimi 20 anni, di circa 5.600 uomini, pari a più di 2 Brigate permanentemente impiegate nelle principali operazioni nei Teatri di riferimento (mediorientale, balcanico, africano e centro-asiatico), raggiungendo punte d'impegno massimo di circa 8.800 unità.

Ciò a riprova del fatto che nell'ambito di un intervento militare, i risultati operativi desiderati sono normalmente conseguiti e consolidati solo grazie alla presenza del soldato sul terreno (c.d. *"boots on the ground"*). La Forza Armata ha così accumulato un bagaglio esperienziale di altissimo livello, sia in termini quantitativi sia qualitativi, su tutto lo "spettro dei conflitti". L'evolversi dello scenario internazionale e la persistente crisi finanziaria mondiale hanno dato impulso a nuove

strategie di sicurezza che prevedono un ampio ricorso a iniziative tese allo Sviluppo delle Capacità di Sicurezza e, in particolare, di Assistenza alle Forze di Sicurezza locali. In tale ambito, nel 2015, l'Esercito ha operato, in patria e all'estero, o è stato prontamente impiegabile, per impegni in ambito multinazionale, mediamente con 12.729 uomini e donne.

2015 IMPEGNO MEDIO DELL'ESERCITO 12.729 UNITÀ*



Difesa degli spazi euro-atlantici

LE FORZE D'INTERVENTO E LE INIZIATIVE MULTILATERALI

Nell'ambito delle iniziative multilaterali e delle Forze d'Intervento Rapido, il JRRF rappresenta l'unico bacino di forze in alta e altissima prontezza che l'Esercito alimenta costantemente, approntando assetti per far fronte a qualunque esigenza non pianificata in ambito nazionale, NATO, UE e ONU.

In particolare, la Forza Armata garantisce costantemente, in turnazione con altri Paesi partner, complessi di forze ad alta prontezza nelle formazioni multinazionali, quali la NATO Response Force (NRF), la *Interim Ballistic Missile Defence* (IBMD), l' *European Battle Group* (EU BG) nonché la *Multinational Land Force* (MLF), quest'ultima nell'ambito degli accordi multinazionali con Slovenia e Ungheria. Di particolare interesse, in

questo settore, è la cooperazione bilaterale tra Italia e Francia con la costituzione del Comando bi-nazionale di livello Brigata non permanente (*Non-Standing Bi-National Brigade Command – NSBNBC*) con lo scopo di intensificare l'interoperabilità tra gli Eserciti dei due Paesi e disporre di uno strumento flessibile, mobile, modulare ed espandibile che può assolvere missioni in ambito Nazioni Unite, NATO e Unione Europea, potendo costituire anche la forza di schieramento iniziale di un contingente più ampio (per la prima volta impiegata in Libano nell'Operazione "Leonte XIX" da ottobre 2015 ad aprile 2016).



AFGHANISTAN – Distaccamento Operativo Acquisizione Obiettivi nella fase di esfiltrazione da una missione di Ricognizione Speciale

Stabilizzazione delle aree di interesse strategico

IMPEGNI OPERATIVI DELL'ESERCITO IN ATTO NEL MONDO

Nel 2015 l'Esercito è stato protagonista di un impiego operativo a tutto campo, nell'ambito dell'ONU, della NATO e dell'UE, nelle aree di crisi di maggior interesse strategico per la Nazione, pari a circa il 71% del contributo della Difesa, in più di 20 Paesi.

AREA EUROPEA

FYROM (MACEDONIA)

NHQ Sk (NATO)

KOSOVO

OP. "JOINT ENTERPRISE" (NATO)

SERBIA

MLO Be (NATO)

BOSNIA

OP. EUFOR "ALTHEA" (EU)
NHQ Sa (NATO)

MALTA

MIATM (ITA)

AREA AFRICANA

SAHARA OCC.

MINURSO (UN)

LIBIA

MISSIONE MILITARE
LIBIA (ITA)

MALI

1. MINUSMA (UN)
2. EUROPEAN TRAINING
MISSION (EU)

NIGER

EUCAP NIGER (EU)

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

EUFOR RCA (EU)

CORNO D'AFRICA

EUCAP NESTOR (EU)

SOMALIA

EUROPEAN TRAINING MISSION (EU)

MOZAMBICO

EMOCHIN (EU)

AREA MEDIO ORIENTALE

MEDIO ORIENTE

UNTSO (UN)

LIBANO

UNIFIL OP. LEONTE (UN)
MIBIL: MISSIONE MILITARE
ITALIANA IN LIBANO

AREA ASIATICA

GEORGIA

EUMM (EU)

AFGHANISTAN

OP. "RSM" NATO

PAKISTAN

UNMOGIP (UN)

INDIA

UNMOGIP (UN)

IRAQ

OP. "PRIMA PARTHICA" (NATO)

GIBUTI

BASE MILITARE NAZIONALE
DI SUPPORTO INTERFORZE - BMNSI (ITA)

Missioni non più alimentate nel corso del 2015

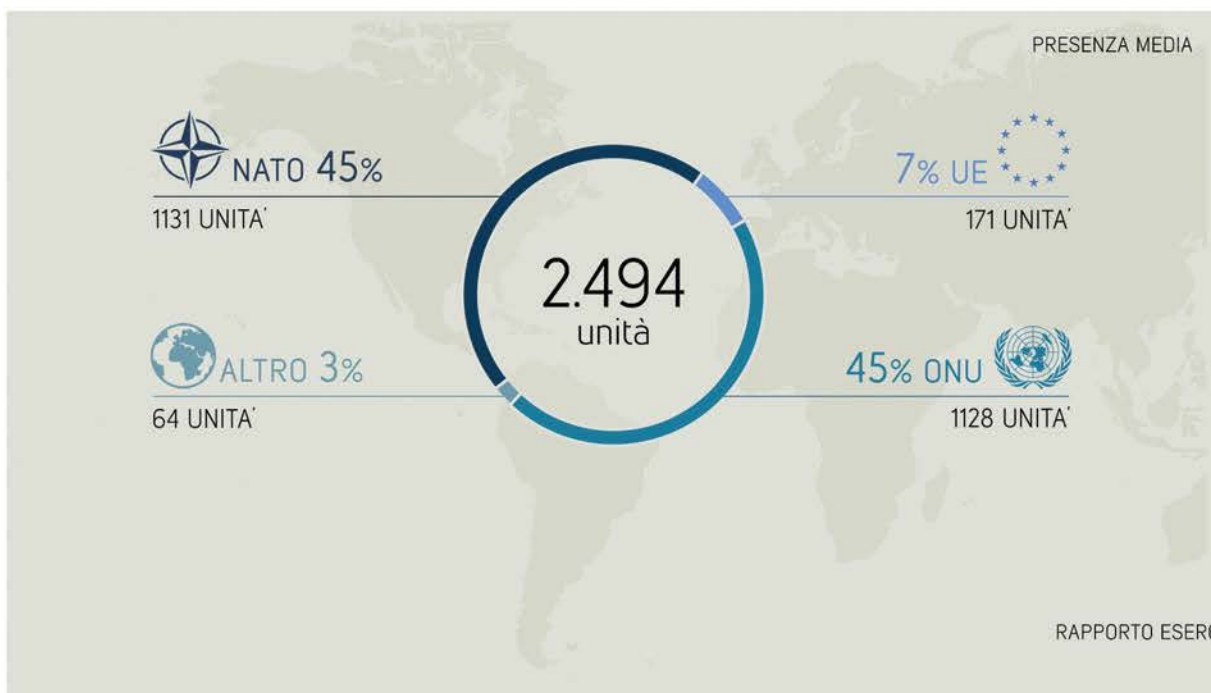
- > MALTA: MIATM (ITA)
- > LIBIA: MISSIONE MILITARE ITALIANA IN LIBIA (ITA)
- > SAHARA OCCIDENTALE: MINURSO (UN)
- > NIGER: EUCAP NIGER (EU)
- > CORNO D'AFRICA: EUCAP NESTOR (EU)
- > REPUBBLICA CENTRAFRICANA: EUFOR RCA (EU)
- > MOZAMBICO: EMOCHIN (EU)
- > GEORGIA: EUMM (EU)
- > INDIA/PAKISTAN: UNMOGIP (UN)
- > MEDIO ORIENTE: UNTSO (UN)

EVOLUZIONE DELLA FORZA

L'impegno dell'Esercito fuori dal territorio nazionale è costantemente cresciuto negli anni, fino a raggiungere il picco massimo nel 2003 (8728 unità). Da un decennio il contributo della Forza Armata si è attestato a livelli elevatissimi tanto per numero di militari impegnati, quanto per tipologia dei compiti svolti.



Il suddetto contributo dell'Italia alla stabilizzazione internazionale passa imprescindibilmente attraverso lo sviluppo di progetti e la condotta di operazioni in sinergia con i Paesi alleati e amici, nell'ambito delle organizzazioni e alleanze multinazionali di riferimento (UE, ONU e NATO). Solo una minima parte (3%) della Forza presente all'estero è impiegato in attività bilaterali di carattere nazionale, quali la Missione Militare Italiana in Libano (MIBIL) e la presenza nella Base Militare Nazionale di Supporto Interforze (BMNSI) a GIBUTI.





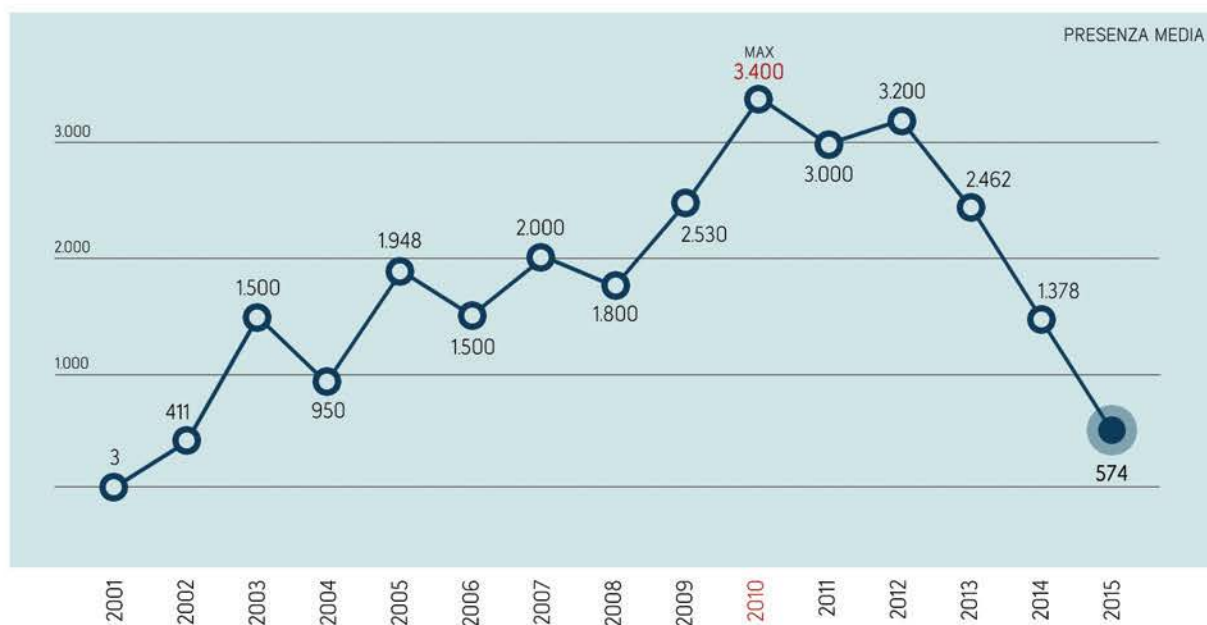
Afghanistan "RESOLUTE SUPPORT MISSION"

Per quanto attiene l'impegno profuso nel 2015 in Afghanistan, si è riscontrato il progressivo ridimensionamento della componente nazionale, che ha comportato una riduzione degli organici da un volume medio di 2.000 uomini e donne, negli ultimi 2 anni, a circa 600 nel 2015.

Il 31 dicembre 2014 è terminata l'operazione *International Security Assistance Force* (ISAF) e il 1° gennaio dell'anno successivo ha preso il via la missione *Resolute Support*. Il Contingente nazionale ha continuato a concentrare i propri sforzi nelle attività di *Security Force Assistance* (SFA – già tra i compiti principali della missione ISAF nella sua fase conclusiva) a favore delle

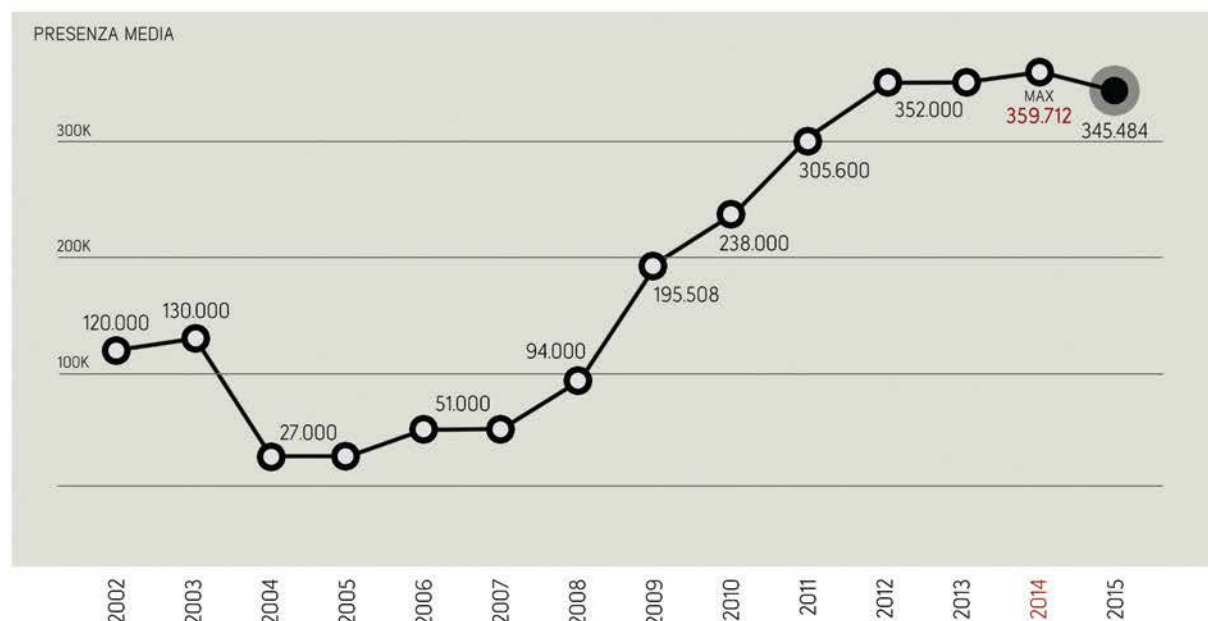
Afghan Security Institutions (ASI), con l'intento di fornire alle stesse le capacità necessarie ad assicurare la sostenibilità e l'operatività delle Forze Armate e di Sicurezza afgane (*Afghan National Defence and Security Forces – ANSDF*) nel lungo periodo.

In tale contesto, particolare rilevanza hanno assunto le attività di *Training, Advising and Assistance* (TAA) rivolte ai Corpi d'Armata (*Corps*) delle citate ANSDF, caratterizzate dal profondo coinvolgimento degli elementi di staff dei TAA Command (TAAC) regionali.



FORZE DI SICUREZZA NAZIONALI AFGHANE

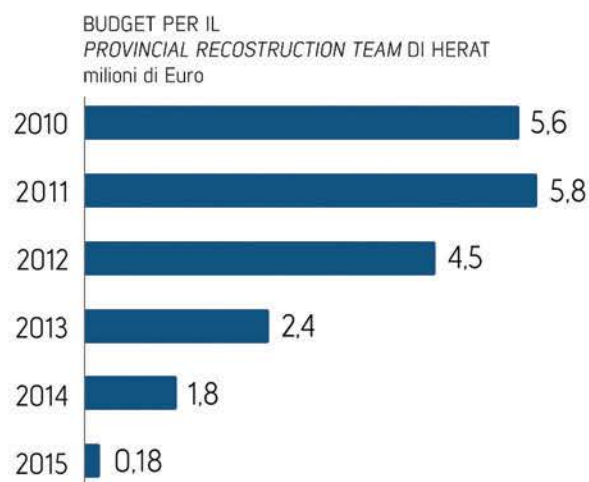
In contrapposizione al *trend* decrescente delle forze multinazionali schierate è corrisposto, naturalmente, quello crescente degli arruolamenti delle Forze afgane, che nel 2015 si sono consolidate a livello di circa 345.000 unità, in leggera flessione rispetto all'anno precedente.



PROGRAMMI DI SVILUPPO PER LA PROVINCIA DI HERAT

Nel 2015, gli interventi a favore della popolazione nell'area di competenza italiana (regione Ovest dell'Afghanistan), hanno subito una forte contrazione dei fondi all'uopo stanziati, in linea con la riduzione della Forza multinazionale e il conseguimento di una maggiore autonomia acquisita dalla *Governance* locale.

Una minore disponibilità di fondi da utilizzare nel campo del sostegno alla popolazione non ha impedito l'esecuzione di numerosi progetti, soprattutto quelli relativi a beni e servizi. Nei grafici sono riportati i settori d'intervento, i fondi impiegati, e il numero di progetti realizzati.



2015 RIPARTIZIONE DEL BUDGET PER SETTORI E PROGETTI REALIZZATI

-  Salute
€ 5.000 (2,7%) - 1 progetto
-  Istruzione
€ 10.000 (5,4%) - 1 progetto
-  Sociale
€ 85.000 (47,3%) - 7 progetti
-  Sicurezza e Governo
€ 80.000 (44,6%) - 13 progetti



LIBANO - Controllo del territorio da parte di una pattuglia italiana

Kosovo OPERAZIONE "JOINT ENTERPRISE"

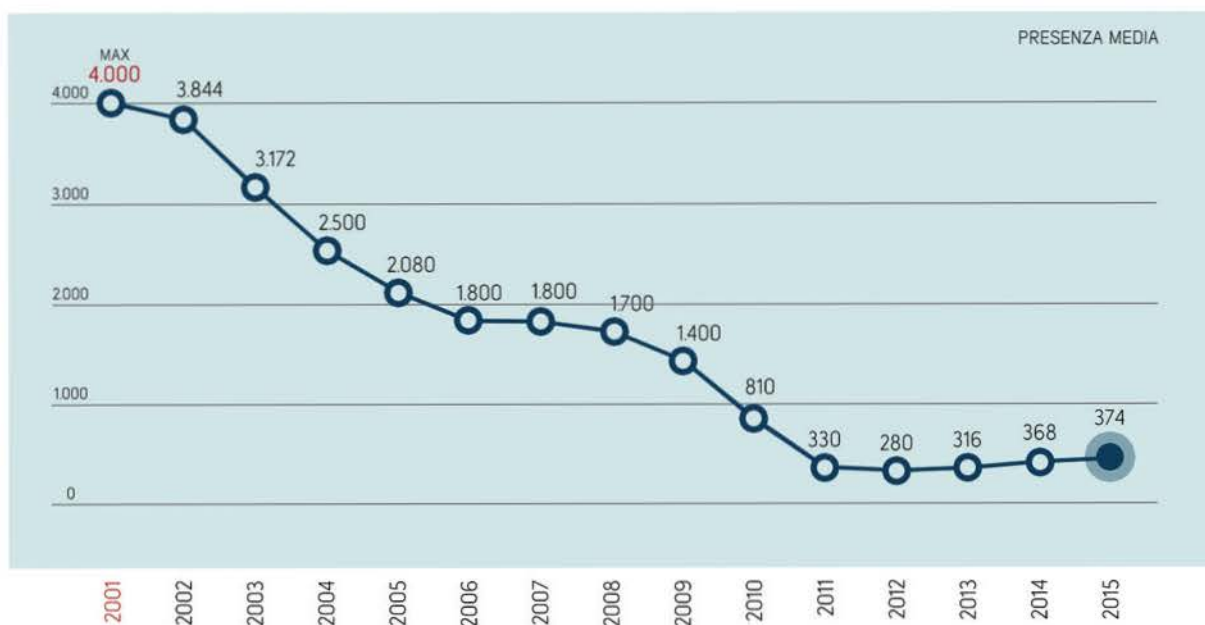
In Kosovo, dove opera il contingente italiano più robusto dell'area balcanica, nell'ambito della Missione KFOR, prosegue lo sforzo internazionale verso il raggiungimento delle condizioni previste per il passaggio alla fase finale dell'operazione militare, il cosiddetto "Gate 3".

La missione ha il compito di assicurare i termini del *Military Technical Agreement* (MTA) sottoscritta tra la NATO e i rappresentanti della Repubblica Federale di Jugoslavia, nella prospettiva della stipula di un futuro "Peace Settlement" e quindi:

- > garantire la cornice di sicurezza nel Paese e la libertà di movimento;
- > ristabilire le condizioni ambientali per il ritorno dei profughi e dei rifugiati;

- > supportare le Istituzioni locali;
- > supportare le organizzazioni internazionali;

In tale contesto, anche nel 2015, è stata confermata la *leadership* dell'Italia nel comando della missione NATO KFOR che impiega contingenti di 31 Paesi differenti.



Libano

OPERAZIONI "LEONTE" e "MIBIL"

Sulla base del mandato ricevuto dalle Nazioni Unite con la Risoluzione 1701, l'Italia, con l'Operazione "Leonte", schiera in Libano uno dei maggiori contingenti occidentali nell'area, nell'ambito della missione *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), per la stabilizzazione e la sicurezza del Paese in supporto alle Forze Armate Libanesi (*Lebanese Armed Forces* - LAF). In questo scenario operano le forze della *Joint Task Force Lebanon* (JTF-L) e della *Task Force ITALAIR* (gruppo elicotteri che supporta la missione dal 1979).

L'Esercito sostiene circa il 96% dello sforzo nazionale con i propri "caschi blu", dispiegati nel settore a Sud-Ovest del fiume Litani, contribuendo al mantenimento della sicurezza dell'area attraverso il controllo del territorio, congiuntamente alle LAF e in supporto alle Autorità militari e civili locali.

Dal mese di gennaio 2015 è stata avviata in Libano la Missione Militare Bilaterale (MIBIL), con lo scopo di condurre attività addestrative, di assistenza e consulenza in favore delle LAF. La missione è così articolata:

- > un Core Team composto da 7 unità con il compito di monitorare la cooperazione nel settore della formazione e dell'addestramento;
- > *Mobile Training Teams* (MTT) addestrativi e di supporto, con il compito di realizzare praticamente le attività di cooperazione.

CIMIC RIPARTIZIONE DEL BUDGET E PROGETTI REALIZZATI



Energia
€ 350.000 / 18 progetti



Acqua
€ 85.000 / 3 progetti



Salute
€ 35.000 / 4 progetti



Strade e infrastrutture
€ 263.000 / 11 progetti



Sicurezza
€ 65.000 / 3 progetti



Autorità locali
€ 60.000 / 2 progetti



Servizio di emergenza
€ 85.000 / 5 progetti



Istruzione
€ 66.000 / 9 progetti

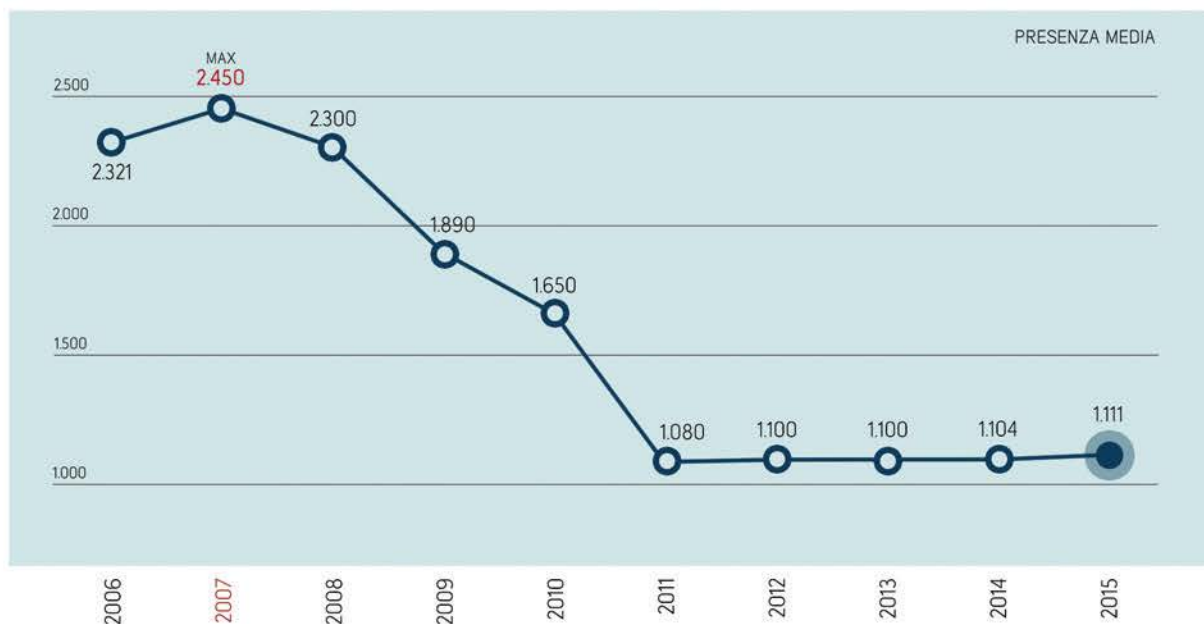


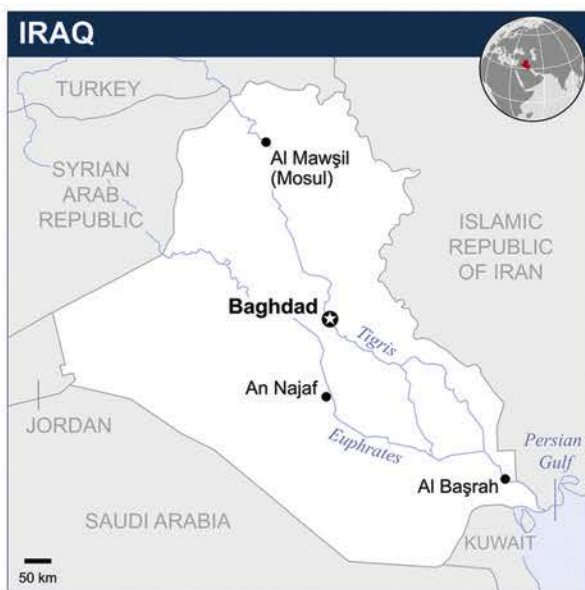
Sport e cultura
€ 148.000 / 5 progetti



Altro
€ 132.000 / 4 progetti

€ 1.250.000 / 65 progetti





Iraq

OPERAZIONE "PRIMA PARTHICA"

L'Italia partecipa a una *Coalition of Willing* (COW) anti *Islamic State of Iraq and the Levant* (ISIL) finalizzata a fornire alle *Iraqi Security Forces* (ISF) il necessario supporto operativo per sconfiggere l'organizzazione terroristica, rendere sicuri i confini, ristabilire la sovranità dello Stato e formare Forze Armate e di Polizia in grado di garantire la sicurezza della Nazione.

Nella fattispecie, l'Esercito contribuisce con elementi di *staff* al *Combined Joint Task Force* (CJTF) HQ in Kuwait, al *Coalition Force Land Component Command – Iraq* (CFLCC-I) in Baghdad (Iraq), al CFLCC-I *Tactical Alternate Command* (TAC) in Erbil (Iraq) e nel Centro *Building Partner Capacity* (BPC) di Erbil, denominato *Kurdistan Training Coordination Center* (KTCC), a conduzione italo-tedesca. Inoltre, fornisce un *team* di *Advise & Assisting* (A&A) e due *Mobile Training Team* (MTT) schierati in Erbil (Kurdistan iracheno).

Nel particolare, il BPC e l'A&A di Erbil sviluppano attività di *training, advising e assisting* a favore delle (ISF), mentre nella sede di Baghdad le Forze Speciali italiane contribuiscono all'addestramento di quelle irachene. L'Italia, nel secondo semestre 2015, ha detenuto il Comando del BPC di Erbil schierando 532 unità (addestratori in Iraq, *Task Force Air* dell'Aeronautica Militare in Kuwait e supporti) di cui 237 dell'Esercito.

SECURITY FORCE ASSISTANCE

Le attività di cooperazione e assistenza militare hanno particolare rilevanza in quanto inserite nel più ampio spettro del concetto di *Nation building* e di cooperazione interministeriale e internazionale nella risoluzione di crisi regionali.

L'attività di *Security Force Assistance* (SFA) contribuisce a stabilizzare in maniera rapida una situazione conflittuale nella considerazione che nessun progresso è possibile se le popolazioni, per prime, non supportano lo sforzo multinazionale e non vedono l'operato delle forze sul campo come una convincente soluzione verso una prospettiva futura migliore.

La costruzione delle capacità delle forze di sicurezza locali è di fondamentale importanza poiché nessuno più di chi vive in un territorio conosce quali siano realmente le problematiche e le attività connesse alla sicurezza dello stesso. Inoltre, la SFA è lo strumento maggiormente costo-efficace ai fini dell'implementazione di una valida *exit strategy*.

In particolare, le unità preposte alla condotta di operazioni di assistenza alle forze militari locali assolvono i seguenti principali compiti: stima e valutazione delle capacità, supporto alle attività di selezione, reclutamento, formazione, e addestramento, supporto ed equipaggiamento, realizzazione del collegamento con le forze militari locali e quelle nazionali, condivisione delle informazioni, trasferimento delle responsabilità alle forze militari della *Host Nation*.

In tale contesto l'Esercito partecipa, in ambito NATO, alla missione di addestramento a favore delle Forze Armate afgane (*Resolute Support Mission*) e, in ambito europeo, a favore delle Forze Armate somale (*European Training Mission Uganda e poi Somalia*) e, più recentemente, di quelle del Mali (*European Training Mission Mali*). Nel caso somalo – il più maturo tra questi ultimi due – nel quadro delle attività svolte dalla comunità internazionale per favorire il *nation building* del Paese, il ruolo dell'Esercito è orientato ad assistere le forze armate mediante una strategia strutturata e a largo spettro, che include un'offerta formativa a favore dei futuri quadri militari, la cessione di materiale di equipaggiamento in esubero dalle esigenze nazionali e attività addestrative mirate in settori ad elevata specializzazione.

Sul territorio nazionale, l'ultima iniziativa implementata (risalente al 2014) è stata quella

tesa all'addestramento delle nuove forze armate libiche presso l'80° Reggimento "Roma" di Cassino e nella sede di Persano.

In tale contesto, la Forza Armata si è resa disponibile a realizzare un Polo SFA con lo scopo di "condurre attività formative e addestrative e concorrere allo sviluppo e alla sperimentazione di concetti, dottrina e di lezioni apprese nello specifico settore della SFA".

Tale possibile "way ahead", laddove trovasse sviluppo, sarebbe implementata nell'ambito del *Framework Nation Concept* (FNC) della NATO nel settore delle *Stabilisation and Reconstruction capabilities (core task cooperative security)* e permetterebbe di:

- > capitalizzare le *expertise* maturate nell'addestramento delle forze di sicurezza libiche;
- > consolidare/offrire una capacità di "nicchia" nello specifico settore della SFA;
- > promuovere un "Centro di Eccellenza" non ancora presente a livello internazionale e NATO, che sarebbe pienamente aderente a uno dei maggiori *trend* evolutivi dei moderni scenari operativi.

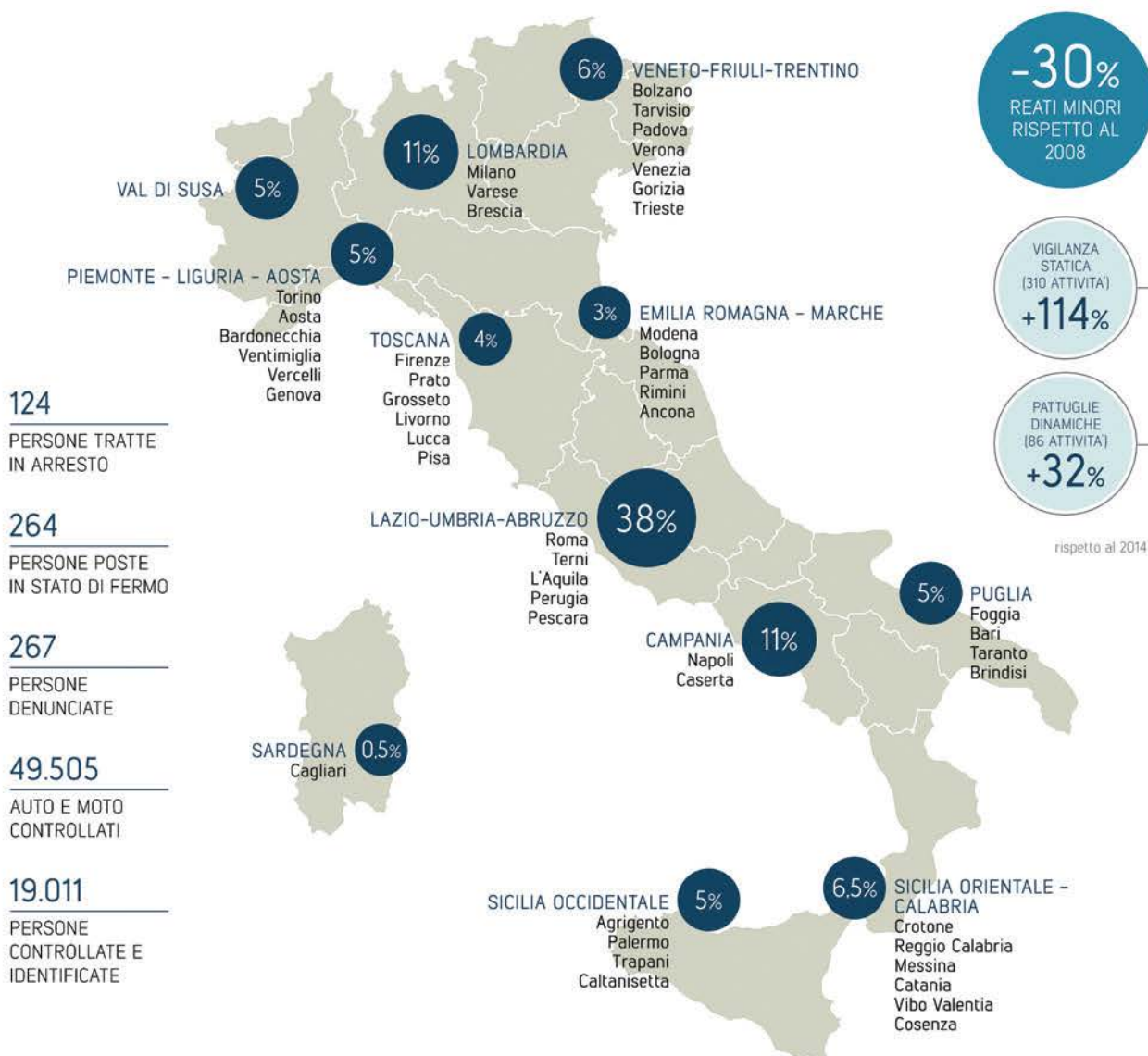


AFGHANISTAN - Equipaggio di un CH-47 completa le verifiche pre-volo

OPERAZIONE "STRADE SICURE"

L'Operazione "Strade Sicure", iniziata nel 2008, persegue l'obiettivo di prevenire e contrastare la criminalità su tutto il territorio nazionale attraverso l'impiego di un contingente di militari in prevalenza dell'Esercito, liberando così parte delle Forze di Polizia da dedicare ai compiti investigativi. In particolare, con la Legge n. 125 del 24 luglio 2008, i Prefetti sono stati autorizzati a richiedere l'impiego di personale militare delle Forze Armate con funzioni di Agenti di Pubblica Sicurezza, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità. "Strade Sicure" è stata prorogata nel corso degli anni e ha visto impegnato, nel 2015, un contingente medio di circa 5.800 unità posto a disposizione dei Prefetti di 49 Province, per lo svolgimento di vigilanza a obiettivi fissi, per la condotta di attività di pattugliamento e per la sicurezza ai Centri di

accoglienza per immigrati, raggiungendo un picco massimo di 6.655 militari. Il dispositivo dispiegato opera in concorso e in coordinamento con le Forze dell'Ordine e ha come obiettivo l'incremento della sicurezza del territorio e della popolazione attraverso l'aumento della presenza dello Stato nella città e nelle periferie e rappresenta un valido deterrente alle attività illecite o violente. Il 2015 ha fatto registrare un ulteriore incremento delle attività di vigilanza statica rispetto al pattugliamento dinamico, sebbene sia stata implementata una nuova modalità operativa che prevede la vigilanza di più obiettivi sensibili ricadenti in un'unica area tramite l'impiego di una pattuglia automontata in concorso e radiocollegata con le Forze di Polizia. In definitiva, tale dispositivo contribuisce ad innalzare in modo tangibile la percezione di sicurezza dei cittadini.





MILANO – Attività di controllo automezzi presso l'EXPO 2015

Strade Sicure: "EXPO 2015"

Dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, si è svolta a Milano l'Esposizione Universale "EXPO 2015", il più grande evento mai realizzato sul tema dell'alimentazione e della nutrizione del Pianeta, al quale l'Esercito ha dato il proprio contributo con 1.855 unità durante l'intero arco dell'evento, costituendo il fulcro del sistema di sicurezza e assolvendo in pieno la propria missione.



Strade Sicure: "Giubileo"

Per l'evento del Giubileo, la *Task Force* dei militari italiani presenti nella Capitale è stata incrementata di 1.000 unità, per un più capillare presidio e pattugliamento dei siti e degli obiettivi sensibili (passati da 90 a 190) quali stazioni metro, nodi di scambio e luoghi giubilari. Inoltre, ulteriori 500 unità sono state schierate per garantire la vigilanza di altri siti giubilari sul territorio nazionale e per il controllo di alcune specifiche aree del territorio, in particolare per la vigilanza e sicurezza dei posti di frontiera e dei porti interessati da collegamenti con Paesi Schengen ed *extra-Schengen*.

Strade Sicure: "TERRA DEI FUOCHI"

Al fine di contrastare il trasporto illecito, l'abbandono e la combustione di rifiuti di vario genere in Campania, dal mese di aprile 2014 il dispositivo impegnato nell'Operazione "Strade Sicure" è stato rimodulato e prevede l'impiego di 200 unità dedicate allo specifico compito. Il contingente è posto a disposizione dei Prefetti delle Province di Napoli e Caserta e conduce attività di perlustrazione lungo aree specifiche, identificazione e fermo di persone sospette, controllo automezzi e segnalazione di aree oggetto di abbandono di rifiuti sul territorio delle due Province. Dall'inizio dell'Operazione, che viene condotta di giorno e di notte, sono stati registrati importanti risultati quali l'individuazione di più di 1.700 siti di sversamento abusivi (2,5 al giorno) e circa 400 roghi.



CASERTA – Controllo strumentale su materiale di sversamento



ROMA – Vigilanza presso la stazione ferroviaria TIBURTINA

INTERVENTI DI PUBBLICA UTILITA'

La Forza Armata, sempre su richiesta delle Autorità locali e Prefetture, è in grado di fornire costantemente apporti per le seguenti attività:

- > brillamento di ordigni esplosivi residuati bellici;
- > campagna antincendi boschivi e interventi antincendio in genere;
- > emissione giornaliera di dati meteorologici e bollettini relativi a rischio valanghe;
- > ripristino della viabilità stradale e ferroviaria;
- > gittamento di ponti militari tipo "Bailey";
- > impiego di assetti (aerei e/o cinofili) per la ricerca di personale disperso e/o ordigni esplosivi;
- > esecuzione di demolizioni di edifici abusivi;
- > rilevamento nucleare, biologico e chimico ed effettuazione degli interventi di bonifica;
- > pianificazione e svolgimento di corsi e attività addestrative in tema di cooperazione civile-militare;
- > trasporti con mezzi militari.

In particolare, nel 2015, sono state condotte le seguenti attività:



24 impieghi di binomi cinofili (19 per l'esigenza "EXPO" e 5 per attività di polizia giudiziaria);



4 interventi di ricerca e soccorso di persone disperse mediante l'impiego di elicotteri;



3 campagne antincendio (2 aeree e 1 terrestre);



22 interventi in concorso alle Autorità giudiziarie (3 per indagini ambientali mediante scavi, e 19 per ricerca armi e munizioni con l'ausilio di Metal Detector);



10 trasporti per esigenze particolari (5 di materiali, 1 di organi, 4 di personale immigrato);



2.642 interventi di bonifica di ordigni esplosivi e residuati bellici, di cui 26 "complessi" (che comportano un coordinamento con le Autorità locali).

Nell'ambito delle competenze attribuite al Ministero della Difesa nel settore della bonifica preventiva e sistematica da ordigni residuati bellici, in ottemperanza all'art. 22 del D.Lgs n. 66/2010, i Reparti Infrastrutture dell'Esercito sono anche responsabili del rilascio delle prescrizioni relative alle modalità tecnico-operative da seguire nella bonifica sistematica terrestre e della sorveglianza sulle attività esecutive, svolte sia sulle aree in uso al Ministero della Difesa che sulle aree esterne (per conto dei Soggetti Interessati) da parte di imprese civili specializzate iscritte all'Albo, istituito ai sensi del D.I. 82/2015."



Team di artificieri durante le operazioni di bonifica di una bomba d'aereo della 2^a Guerra Mondiale



ESERCITO E PROTEZIONE CIVILE

Nel mese di luglio 2015 è stato sottoscritto l'Accordo di collaborazione tra l'Esercito Italiano (EI) ed il Dipartimento della Protezione Civile (DPC), teso ad instaurare un rapporto di collaborazione e cooperazione sinergica per favorire un approccio condiviso alle comuni attività da svolgere nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali.

Nel quadro normativo definito dal documento in parola, sono stati costituiti quattro Gruppi di Progetto (GdP) per la redazione di specifici Protocolli tecnici discendenti dall'accordo, finalizzati a disciplinare, nel dettaglio, alcune aree d'interesse individuate dalle Parti, quali il Coordinamento, la Logistica e i Servizi, gli Assetti sanitari e la Formazione.

Dal mese di settembre 2015 i citati GdP hanno avviato i lavori per la redazione dei Protocolli tecnici attraverso consultazioni congiunte tra le Parti che dovranno portare allo sviluppo dei seguenti elementi:

> Area Coordinamento

distacco di un Ufficiale di collegamento in caso di necessità presso la "Sala Situazione Italia" del DPC e individuazione di personale dell'Esercito, esperto nel coordinamento, da inserire nei *team* del DPC che si recano sul luogo dell'emergenza;

> Area Logistica e servizi

realizzazione e gestione dei sedimi ove allestire tendopoli;

> Assetti sanitari

sviluppo di esigenze in ottica *dual use* quali l'implementazione della "forza mobile" a supporto del DPC e la rimessa in funzione di strutture mobili già esistenti;

> Area formazione ed esercitazioni

analisi di una formazione di natura "trasversale" a tutte le aree d'interesse oggetto di Protocolli tecnici, individuando percorsi formativi concreti, utili e attagliati all'esigenza.

In tale contesto è stata data priorità alla stesura del Protocollo afferente al "coordinamento", attività considerata dal DPC di significativa rilevanza nella gestione delle emergenze.



TRASFORMARE lo strumento

COOPERAZIONE ESERCITO-INDUSTRIA
ATTIVITA' REALIZZATE NEL 2015
INVESTIMENTO E PROSPETTIVE
PROGRAMMI E PROSPETTIVE FUTURE

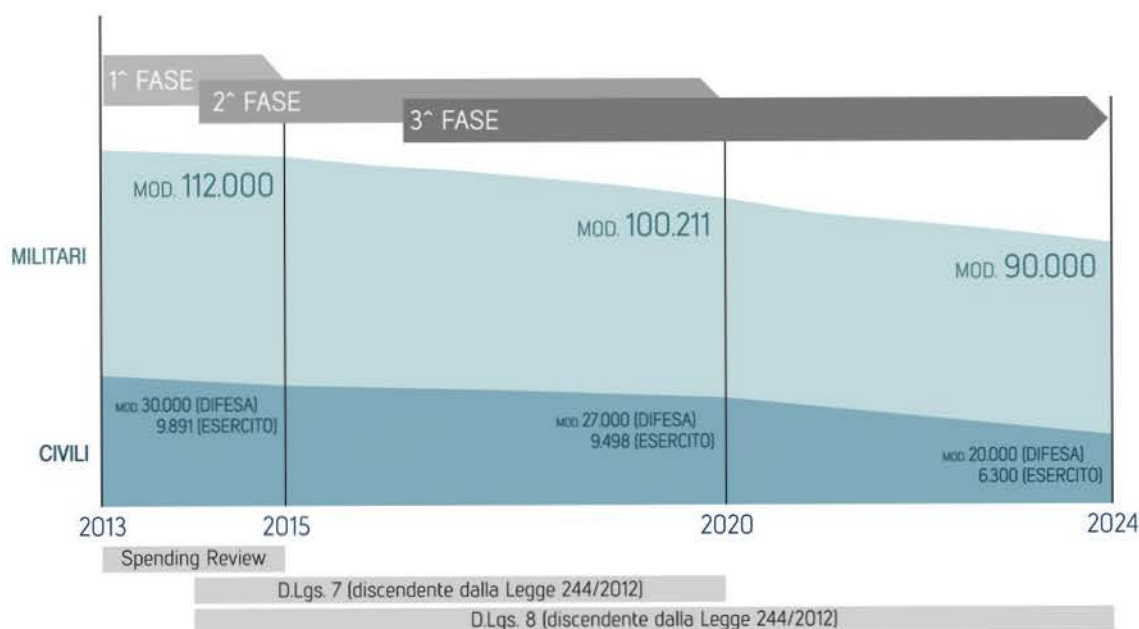
L'Esercito è una realtà articolata e complessa che deve svolgere una serie di compiti definiti dall'Autorità politica in relazione a minacce complesse e mutevoli, in continua evoluzione. Tale complessità implica un carattere adattivo anche delle forme di contrasto alla minaccia medesima, ed è per questa ragione che la Forza Armata è costantemente impegnata nel perseguire la propria trasformazione, anche in relazione a ulteriori e diversificati fattori di tipo socio-economico, tecnologico, organizzativo.

In particolare, il processo di trasformazione procede parallelamente nel settore:

> organizzativo, con la riduzione del numerico complessivo del personale militare e civile e delle strutture organizzative mediante la rimozione di aree di sovrapposizione, l'accrescimento dell'operatività delle Brigate di manovra e dei reggimenti, l'accorpamento di funzioni presso il Vertice della Forza Armata e una generalizzata razionalizzazione geografico/funzionale di unità, aree addestrative e comandi;

> capacitivo, improntato al rispetto dei principi di incremento della protezione delle forze (per garantire elevati standard di sicurezza al personale), dell'interoperabilità (al fine di integrarsi al meglio in ambito interforze e multinazionale) e della dualità dei compiti e dell'impiego delle singole piattaforme;

> tecnologico, sul solco tracciato dal Programma Forza NEC (*Network Enabled Capability*), nell'ambito delle aree "manovra" (con le sue componenti 3^a dimensione, meccanizzata/corazzata, media/anfibia e leggera), ISTAR (*Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Reconnaissance*) e Forze speciali. In tale quadro, assume prioritaria importanza l'introduzione in servizio del Sistema Individuale da Combattimento (SIC) che assicura la massima protezione del personale, precisione di ingaggio e comunicazioni sicure.



Con la digitalizzazione dello spazio della manovra, inoltre, le forze militari potranno:



Accrescere la capacità di Comando e Controllo (C2) e di raccolta di informazioni e dati.



Integrare le unità operative in ambiente interforze, multinazionale e intergovernativo.



Beneficiare di maggiore protezione attiva e passiva;



Migliorare la capacità di discriminare obiettivi.

La trasformazione e l'ammodernamento dello strumento, oggi ancor più che in passato, devono inoltre tener conto del generale clima di *austerità* nel quale si trova il Paese e che affligge anche le principali organizzazioni internazionali, quali l'Unione Europea, la NATO e le Nazioni Unite. Ecco quindi che, laddove possibile, devono essere realizzate sinergie con le altre Forze Armate, Corpi Armati dello Stato e con il Dipartimento della Protezione Civile, per ottimizzare l'impiego delle risorse senza penalizzare l'*output*.

Verifica di un VBM FRECCIA in fase di assemblaggio



Cooperazione Esercito-Industria nazionale

Nel quadro della propria strategia di trasformazione, l'Esercito ha consolidato l'approccio intrapreso con l'Industria nazionale della Difesa, sempre più orientato alla cooperazione, anche sul campo. Nel corso del 2015, gli ingegneri e i tecnici del Comparto Industriale della Difesa hanno partecipato attivamente, fianco a fianco con il personale militare, alle esercitazioni e alle attività di sperimentazione condotte dalla Forza Armata, al fine di poter comprendere sempre meglio e avere maggiore consapevolezza delle esigenze operative e di funzionalità delle unità impiegate sul terreno con l'obiettivo finale di fornire prodotti sempre più aderenti ai requisiti operativi.

Uno degli aspetti dell'*end state* è, quindi, quello di individuare soluzioni/piattaforme le cui *performance* possano suscitare l'interesse dei *partner*. Tale opportunità consentirebbe di sostenere la competitività della struttura industriale nazionale, che con la sola domanda interna non sarebbe in grado di reggere la grande concorrenza dei mercati esteri. Per consentire il mantenimento di un'adeguata competitività è peraltro indispensabile un'analisi predittiva degli scenari, con mirati investimenti in ricerca e sviluppo (generalmente di elevato importo, lunga durata e alto rischio) superiori a quelli relativi agli altri settori industriali e, normalmente, con lunghi tempi di recupero dei costi sostenuti.

In questo complesso scenario l'Esercito, reduce da oltre due decenni di impegnative missioni internazionali, si trova oggi ad affrontare il difficile compito dell'ammodernamento dello Strumento Terrestre per fronteggiare adeguatamente i futuri impegni istituzionali, disponendo di risorse economiche e finanziarie fortemente ridimensionate. In tale quadro, quindi, solo un piano straordinario di ammodernamento di medio/lungo periodo potrà permettere di conseguire l'obiettivo di incrementare l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare e, nel contempo, garantire il mantenimento delle competenze tecnologiche sovrane, oltre a permettere all'Industria della Difesa e Sicurezza di mantenere posti di lavoro diretti e indiretti (se consideriamo anche l'indotto delle Piccole e Medie Imprese - PMI) e, in prospettiva, assumere giovani tecnici e ingegneri.

Si tratta, dunque, di un piano straordinario di ammodernamento che potrebbe avere un effetto significativo per il rilancio del settore dell'Industria della Difesa e della Sicurezza e per l'intero Paese. Difatti, l'investimento avrebbe un risultato importante, sia sull'indotto generico (dove si stima un "effetto leva" di 2 Euro di ritorno per ogni Euro investito) sia sull'*export*.

Forza NEC (Network Enabled Capability)

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di *Concept Development and Experimentation* del Programma Forza NEC che hanno contemplato – attraverso la condotta di Sessioni di Integrazione Operativa (SIO) – la sperimentazione sul campo dei primi prototipi e dei modelli di pre-serie dei sistemi sviluppati. Di fatto si è trattato di vedere come i singoli sistemi inizialmente testati "a banco" in laboratorio si comportano in un contesto operativo sul campo, inseriti in un ambiente net-centrico a complessità crescente per tipologia e numero di assetti impiegati. Il primo obiettivo di questa attività, destinata a continuare anche negli anni a seguire e denominata Campagna di Sperimentazione Tecnico Tattica, è quello di ricevere indicazioni e suggerimenti da parte degli "utenti finali" dei sistemi, ovvero i Comandanti delle unità (a partire da quelli ai minori livelli ordinativi), utili per validare operativamente, ovvero rivedere nei requisiti, i sistemi realizzati a premessa della produzione di serie. Un secondo obiettivo è quello di acquisire elementi utili a definire il corretto livello di distribuzione di queste nuove capacità che, in quanto tali, rivoluzionano anche schematismi, procedure, *establishment* ed elementi organizzativi.

Il quadro di sperimentazione sul territorio nazionale è stato arricchito e completato da una serie di attività a livello internazionale, dove i sistemi concepiti e realizzati nell'ambito del Programma Forza NEC (includendo, sia quelli ancora in corso di sviluppo sia quelli a uno stadio di sviluppo già consolidato), sono stati messi alla prova con quelli realizzati da altri Paesi nell'ambito di programmi simili.

PRINCIPALI ATTIVITÀ CONDOTTE

> COALITION WARRIOR INTEROPERABILITY EXERCISE (CWIX)

Attività finalizzata alla verifica dell'interoperabilità tecnico-operativa dei sistemi di Comando e Controllo, ha avuto luogo in Polonia, e ha visto il coinvolgimento di 15 nazioni NATO e 4 nazioni *partner*.

> BOLD QUEST 15.2

Esercitazione svolta impiegando gli ultimi ritrovati nel campo della *combat identification*, con l'obiettivo di accertare la capacità di interoperare sul campo in maniera sempre più efficace e sicura, al fine di ridurre al minimo i danni collaterali e del fuoco amico (c.d. *blue on blue* e *blue on green*). Si è svolta negli Stati Uniti, presso Fort Bliss (Texas) e il poligono *White Sand Missile Range* (New Mexico), con il coinvolgimento di 14 nazioni e 4 Paesi osservatori.

> NETWORK INTEGRATION EVALUATION (NIE).

Condotta in uno scenario operativo, in parte reale e in parte simulato, l'attività ha visto una Brigata inglese (schierata negli Stati Uniti) e una *Task Force* Italiana (schierata in Italia) operare congiuntamente inquadrata in una Divisione a comando statunitense, nell'ambito del più ampio paradigma della *Federated Mission Network* (FMN), importante iniziativa della NATO che si prefigge lo scopo di elevare i livelli di interoperabilità attuali dell'Alleanza.

SESSIONI di INTEGRAZIONE OPERATIVA (SIO) – 2015

1~ SIO

- > unità impegnate: 348 B. Pinerolo e rgt. dipendenti
31° rgt. carri
Ce.Si.Va.
CoTIE
- > località di svolgimento: TORRE VENERI, BARLETTA, TRANI, CIVITAVECCHIA, ANZIO
- > periodo: MARZO – APRILE
- > territorio: ITALIA

2~ SIO

- > unità impegnate: 295 B. Pinerolo e rgt. dipendenti
31° rgt. carri
Ce.Si.Va.
CoTIE
- > località di svolgimento: BARI, TORRE VENERI, BARLETTA, TRANI, CIVITAVECCHIA
- > periodo: MAGGIO
- > territorio: ITALIA

3~ SIO

- > unità impegnate: 295 B. Pinerolo e rgt. dipendenti
31° rgt. carri
Ce.Si.Va.
CoTIE, COMLOG, SCUTI, SCUF, SCUCAV
- > località di svolgimento: TORRE VENERI e TOR DI NEBBIA (IT), CHINCHILLA (ES)
- > periodo: OTTOBRE-NOVEMBRE
- > territorio: ITALIA, SPAGNA

Programmi e prospettive future

L'evoluzione della Forza Armata verso l'impiego *full spectrum* porta all'introduzione di un nuovo approccio alle operazioni, a una più versatile struttura delle Brigate e a una nuova famiglia di mezzi e sistemi d'arma. In tal senso, nel corso del 2015 sono proseguiti gli sforzi nelle seguenti direzioni:



BRIGATE PLURIARMA

Al fine di acquisire la piena autonomia Logistica, è stato avviato un processo di riordino delle unità logistiche di aderenza, che ha dato vita ai rgt. L. di Brigata e a una riduzione complessiva del bilancio organico dell'intero comparto dell'aderenza.



UPGRADE TECNOLOGICO

Riferito, sia ai sistemi d'arma sia al "sistema soldato", con l'obiettivo principale di sviluppare una forza armata in grado di comunicare (inviare e ricevere ordini) al suo interno, in tempi contratti e riducendo al minimo l'errore umano, ma, soprattutto, di comunicare, secondo un concetto di interoperabilità, con gli eserciti dei Paesi amici e alleati. In tale ottica, nel corso del 2015 è stata migliorata la capacità di protezione e ingaggio del singolo combattente, la più importante "pedina" sul terreno, che impiega materiali più leggeri, resistenti e tecnologicamente allo stato dell'arte. In particolare:

- > sviluppo di un "Triodo" (ossia l'insieme di un'ottica di puntamento diurna, una camera termica leggera ed un puntatore/illuminatore laser) - di produzione nazionale - da avviare alla fase di sperimentazione operativa;
- > sviluppo di una nuova *consolle* di C2 per il soldato basato sul sistema operativo *Android*, più snella e più "user-friendly" da avviare alla fase di sperimentazione operativa;
- > evoluzione delle comunicazioni radio tattiche e, in particolare, delle *Software Defined Radio* (SDR), grazie alle quali le comunicazioni acquisiscono flessibilità e modularità.



COMPONENTE 3-DIMENSIONE

Gli elicotteri da esplorazione e scorta AH-129C sono in fase di ammodernamento nella versione AH-129D, con nuovi sistemi di osservazione e puntamento (per il missile SPIKE) e di autoprotezione (4 elicotteri, già riconfigurati, sono impiegati in Afghanistan). Il successivo obiettivo, nel medio-lungo termine, è quello di sostituire l'intera flotta con la nuova versione AW 129. Proseguirà inoltre il potenziamento delle altre linee come il CH-47F e l'acquisizione di simulatori avanzati.



COMPONENTE MEDIA

L'estrema mutabilità della situazione operativa associata alla possibilità di *mission creeping* con conseguente scalabilità del livello del conflitto ha condotto la F.A. di dotarsi di un set di Forze medie che,

per organizzazione, capacità esprimibili e proiettabilità risultano particolarmente idonee ad operare nei moderni scenari in quanto dotate di livelli di mobilità, sopravvivenza e protezione superiori rispetto alle Forze leggere, e con una celerità di disimpegno maggiore rispetto a quelle pesanti. Al fine di soddisfare questa esigenza la Forza Armata sta proseguendo/avviando una serie di programmi tra i quali:

- > il Veicolo Blindato Medio (VBM) 8x8 "Freccia" di varia tipologia (*combat*, *combat support*, *command post* ed esplorante) che rappresenta la piattaforma da combattimento in ambiente digitalizzato di riferimento per le forze medie;
- > congiuntamente con la Marina Militare, la nuova piattaforma anfibia, in grado di integrare i sistemi previsti dal programma di digitalizzazione "Forza NEC";
- > la nuova blindo Centauro che conferirà alle forze medie alti livelli di mobilità sopravvivenza e protezione, così come una più grande celerità di dispiegamento rispetto alle piattaforme pesanti.



COMPONENTE LEGGERA

Completamento del parco VTLM, che andranno a sostituire le piattaforme delle famiglie dei VBL e VCC, e l'acquisizione di piattaforme tipo VTMM (veicolo tattico medio multiruolo) in varie versioni e ad impiego "polivalente". In particolare, in considerazione delle esigenze di mobilità tattica delle unità del genio con specifico riferimento alla capacità *Route Clearance* in supporto alle unità impiegate nei Teatri operativi, è stato avviato il programma di sviluppo e acquisizione di mezzi C-IED su base VTMM nelle versioni ACRT e EOD/IEDD.



PROTEZIONE INDIVIDUALE

È stato avviato un programma di acquisizione di un Sistema Individuale da Combattimento, basato su tecnologie e materiali innovativi, in grado di ridurre sensibilmente pesi, volumi ed ingombro dell'equipaggiamento (da 45-60 kg. a 23-30 kg.), aumentando, nel contempo, letalità, protezione e capacità di ingaggio.



CAPACITÀ CONTRAEREI

Sono stati avviati i colloqui per l'adesione al programma italo-francese di sviluppo del sistema missilistico terra-aria Block 1 - *Nouvelle Technologie* (B1 NT), che garantirà un miglioramento delle prestazioni rispetto al precedente sistema, in particolar modo contro i missili balistici (missili lanciati da oltre 1.300 Km).

Programmi dell'Esercito a valenza "duale"

Parallelamente, la Forza Armata prosegue nello sviluppo di ulteriori progettualità a spiccata valenza "duale", nell'ottica di poter intervenire tempestivamente in Patria e all'estero in situazioni emergenziali, quali:



POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DI COMANDO E CONTROLLO DEI POSTI COMANDO (PC) DI BRIGATA E REGGIMENTO, attraverso l'impiego di sistemi componibili di campalizzazione e di comunicazione, i quali consentono il tempestivo schieramento, anche in aree contaminate, di "sale regia" immediatamente funzionanti in qualsiasi emergenza, anche in condizioni di completo collasso delle reti di comunicazione civili. Tali PC potranno essere utilizzati sia in Patria, in caso di pubbliche calamità/interventi di pubblica utilità, che in Teatro operativo.

SVILUPPO, IN CHIAVE MULTINAZIONALE, DI UNITÀ MEDICHE MODULARI del livello *Role 2 NATO* (struttura medica di livello Brigata, in grado di procedere a *triage* e primo soccorso in situazioni critiche, raccogliere e trattare i soldati evacuati dal *Role 1* e effettuare cure odontoiatriche di emergenza) per i Reparti di Sanità dell'Esercito. Il Programma è finalizzato al completamento delle dotazioni organiche dei Reparti di Sanità dell'Esercito ed alla costituzione di un Centro di *training, pre-deployment, personnel integration and evaluation* (*Multinational Medical Joint Training Center - M2JTC*) ove far convergere il personale specialistico per attività addestrative, di approntamento e di valutazione propedeutiche all'immissione in Teatro. Tali unità mediche possono, tra l'altro, assicurare sul territorio nazionale lo schieramento di ospedali da campo dotati di personale medico e paramedico ad elevata specializzazione.

ACQUISIZIONE DELLA CAPACITÀ DI RICEZIONE, MOVIMENTO E STAZIONAMENTO AVANZATE, rappresenta l'insieme di tutte le attività essenziali, e tra loro strettamente correlate, volte a ricomporre in breve tempo e in modo efficace le unità, il personale, i mezzi, gli equipaggiamenti e i materiali in afflusso in Teatro operativo in una Forza organica "*combat ready*" per lo sviluppo delle fasi successive di una missione. Tale capacità consentirà di fornire assetti di primissimo intervento per l'organizzazione di aree devolute alla raccolta e smistamento di personale, mezzi e materiali, nonché per il controllo e la efficiente gestione del traffico sulle vie di comunicazione nelle aree disastrose e pertanto potrebbe trovare importanti applicazioni sia in attività di concorso in pubbliche calamità sia nella gestione e smistamento dei flussi migratori.



ESERCITO

una risorsa per il Paese

CONTINUO RINNOVAMENTO DEL PARCO DEI MEZZI LOGISTICI, indispensabili a garantire il trasporto di rifornimenti di prima necessità e di carbolubrificanti, nonché lo sgombero di mezzi ed equipaggiamenti inefficienti.

MANTENIMENTO DI UN AMPIO E DIVERSIFICATO PARCO DI MEZZI SPECIALI DEL GENIO, per il rapido ripristino della viabilità, per lavori urgenti di messa in sicurezza delle infrastrutture e la rimozione di macerie, e delle capacità di bonifica sul territorio nazionale di ordigni inesplosi. In Italia sono ancora presenti migliaia di residuati bellici inesplosi, risalenti ai due conflitti mondiali, potenzialmente pericolosi. Già da anni, le attività di bonifica del territorio procedono senza soste e la necessità di neutralizzare questi ordigni comporta una serie di procedure e misure di sicurezza che, spesso, comprendono l'interruzione di servizi pubblici e privati (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, attività commerciali, ecc.) e l'evacuazione di aree densamente abitate, al fine di tutelare la pubblica incolumità durante le operazioni di bonifica.

POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DELL'AVIAZIONE DELL'ESERCITO, con la sostituzione dell'intera flotta di elicotteri CH-47C "CHINOOK" – rivelatisi indispensabili strumenti per la lotta agli incendi – e l'introduzione di nuovi elicotteri NH-90. Inoltre, l'Ei ha manifestato l'esigenza di «razionalizzazione» dell'attuale flotta sostituendo i circa 120 elicotteri delle linee A109, AB206 AB412 AB205, attraverso l'introduzione in servizio del nuovo elicottero multiruolo opportunamente *customizzato*. Infine, degno di nota è lo sviluppo delle capacità degli "Unmanned Aerial Vehicle". Questi ultimi, aeromobili a pilotaggio remoto, trovano sempre maggiori applicazioni nelle attività di concorso alle forze di polizia sia in attività di ricerca e soccorso di dispersi sia per il controllo di zone ad alta penetrazione criminale.





BILANCIO

BILANCIO DELL'ESERCITO
FONDI ASSEGNATI ALL'ESERCITO
ECONOMIE SPESE PERIFERICHE

Le risorse finanziarie rese disponibili nel 2015 all'Esercito, a causa delle prioritarie esigenze di contenimento della spesa pubblica, non hanno consentito di soddisfare l'ideale fabbisogno necessario a supportare pienamente l'operatività dello Strumento Militare Terrestre. Peraltro, come ormai di prassi, solo una parte degli stanziamenti è stato reso disponibile a inizio anno (Legge di Bilancio) e ciò ha rappresentato un ulteriore elemento di difficoltà alla già complessa situazione del quadro programmatico che ha dato avvio alla fase di gestione dell'Esercizio Finanziario 2015.

Ciononostante, è stato comunque possibile onorare tutti gli impegni assunti dal Paese in materia di Difesa e Sicurezza anche grazie alla:

- > gravitazione delle risorse, che ha privilegiato l'operatività e l'efficienza delle unità impiegate/di previsto impiego;
- > oculata azione gestionale e di *risk management* dei Comandanti ai vari livelli ordinativi;
- > adozione di efficaci misure di contenimento ed efficientamento delle spesa in tutti i settori.

In termini più generali, quindi, i risultati conseguiti appaiono coerenti con le risorse disponibili oltre che aderenti agli obiettivi assegnati, anche se rimangono ben inferiori al livello di operatività complessiva che la Forza Armata dovrebbe conseguire, cioè essere pronta "a prescindere" come precedentemente affermato.

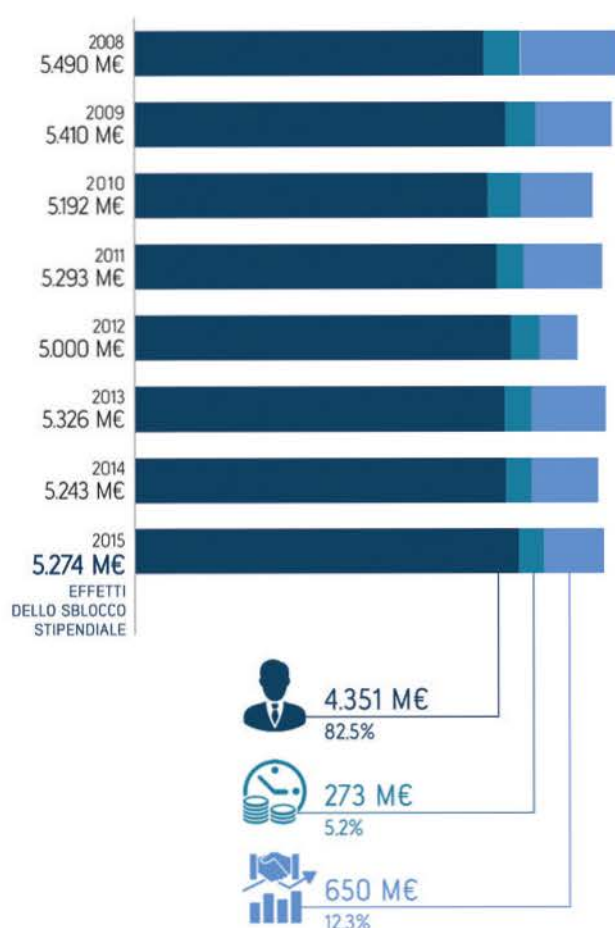
L'analisi del Bilancio del Ministero della Difesa, in chiave tecnico-finanziaria, può essere condotta con riferimento alla sua tradizionale articolazione per funzioni: Difesa (componenti terrestre, aerea e navale), Sicurezza del territorio (attività dell'Arma dei Carabinieri che ricadono all'interno delle competenze del dicastero della Difesa), Funzioni Esterne (attività non direttamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa) e Pensioni Provvisorie per il personale collocato in ausiliaria.

Nella Funzione Difesa ricadono i volumi finanziari destinati a Esercito, Marina e Aeronautica suddivisi nei Settori di spesa Personale, Esercizio e Investimento.



SETTORI DI SPESA

Le risorse finanziarie a Legge di Bilancio stanziare nel 2015, per l'Esercito, sono pari a 5.274M€ che, rapportate al bilancio approvato dal Parlamento per il 2014, evidenziano, nel complesso, una aumento pari a circa lo 0.6%. Tale risultato è dovuto a un incremento delle spese per il Personale, pari a 4.351M€ (+3,8% rispetto al 2014) e a un decremento delle spese di Esercizio, che si attestano a 273M€ (-8,1% rispetto al 2014) e delle spese di Investimento pari a 650M€ (-13,7% rispetto al 2014).



SETTORE ESERCIZIO

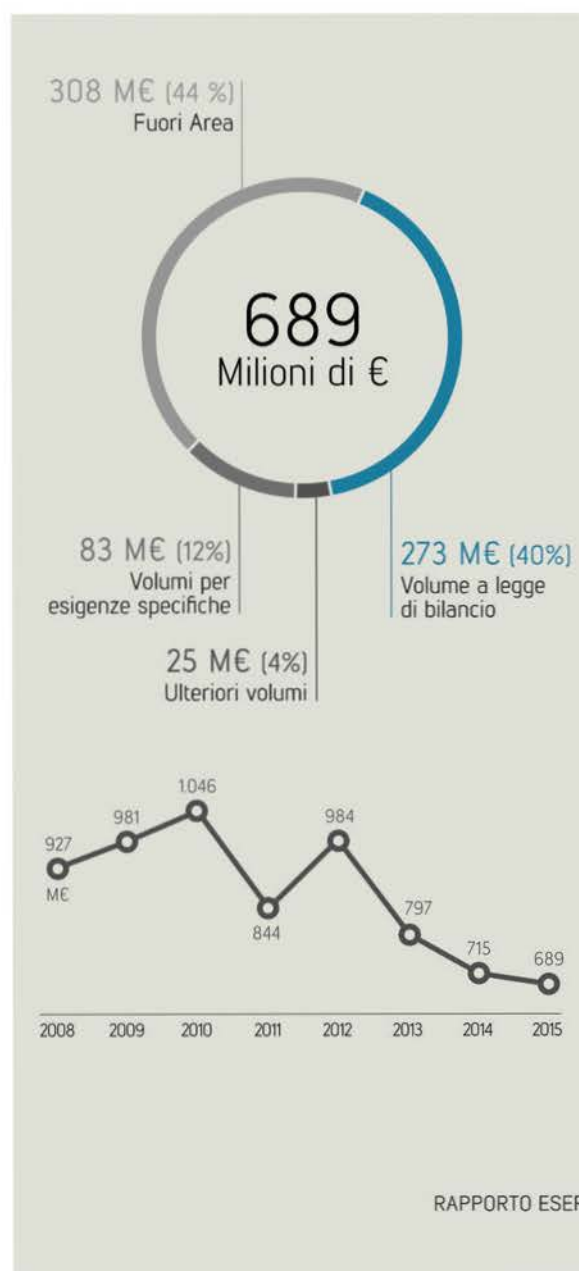
Il Settore Esercizio, a cui afferiscono le spese direttamente collegate alla funzionalità e all'operatività dell'Esercito (ovvero il suo approntamento e impiego in Patria e all'estero), ha visto affluire risorse, complessivamente, per circa 689M€, di cui 273M€ a "Legge di Bilancio" e 416M€ assegnati successivamente e derivanti da finanziamenti *ad hoc*.

Nella fattispecie, i predetti fondi afferiscono a 3 macro-categorie:

> "Fuori Area", teso a finanziare le Operazioni all'estero;

> "per esigenze specifiche", che include gli stanziamenti per le operazioni sul territorio nazionale ("Strade Sicure", "EXPO 2015", "Terra dei Fuochi" e "Giubileo") nonché i fondi affluiti per il pagamento degli oneri inderogabili (canoni per utenze e cartelle esattoriali), la manutenzione degli alloggi demaniali, il compenso per lavoro straordinario del personale civile e lo smaltimento del munizionamento "cluster";

> "Ulteriori risorse", provenienti dalla Legge di Assestamento e dalla ripartizione di Fondi Vari (tra cui Rimesse estere, Fondo Accise, Fondo Consumi Intermedi, ecc.).



Fondi assegnati all'Esercito

FONDI PER L'INVESTIMENTO

Il settore dell'Investimento ha subito forti riduzioni finanziarie negli ultimi anni. Lo stanziamento del 2015 evidenzia una riduzione del 13,7% rispetto al 2014.



FONDI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (MiSE)

Alle precedenti risorse, inoltre, si aggiungono i fondi stanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), pari a 590M€ (pari al 24% dei fondi della Difesa), con i quali è stato possibile finanziare il prosieguo di programmi ad alto contenuto tecnologico per l'ammodernamento dello Strumento Militare Terrestre.



Economie spese periferiche

Il tale contesto, il carente quadro di riferimento finanziario impone un più serrato controllo sull'andamento della spesa da parte di tutti gli organi della catena finanziaria, teso a contenere il più possibile il fenomeno delle economie della spesa periferica il cui *trend* - riferito al decennio 2005-2014 - è riportato nella tabella sottostante.

Detta spesa comprende, oltre al Settore Esercizio, anche alcune voci relative al Settore Personale, come i compensi forfettari di impiego e di guardia e altre spese di categoria economica 1, relative all'Operazione "Strade Sicure".



Al riguardo, fermo restando che il livello delle economie è sostanzialmente basso e, in particolare negli ultimi 4 esercizi finanziari, è risultato inferiore allo 0,7% delle assegnazioni disposte, si rileva che l'analisi di questo tipo di fenomeno non può prescindere da una valutazione qualitativa che tenga conto degli ambiti di impiego delle risorse nelle quali il problema si è manifestato e delle ragioni per le quali non si è potuto evitare.

Il positivo risultato cui si è fatto menzione è stato possibile mediante un potenziamento delle attività di controllo, soprattutto nella parte finale degli esercizi finanziari, ottenuta attraverso una voluta compressione della catena di "Comando e Controllo" finanziaria e i tempi necessari per la "periferizzazione" delle risorse, garantendo così un immediato reimpiego delle economie emergenti.



ECONOMIE*

Quote di assegnazioni disposte per determinate esigenze che, a chiusura delle contabilità speciali, non risultano impegnate e/o pagate dall'ente amministrativo beneficiario.



PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PATRIMONIO CULTURALE

ATTIVITÀ CONDOTTE DALLA FORZA ARMATA
ACCORDO QUADRO CON L'ISPRA

L'Esercito ha storicamente sempre posto la massima attenzione alle tematiche ambientali e alla protezione del patrimonio culturale nazionale.

Nel corso del 2015 la Forza Armata si è dotata di un'unità organizzativa denominata Ufficio Protezione Ambiente e Patrimonio Culturale (U PAPC) posta in seno alla Direzione per il Coordinamento Centrale del Servizio di Vigilanza e Prevenzione e Protezione (DI.CO.PRE.VA.) dello Stato Maggiore dell'Esercito. La Direzione rappresenta l'unità organizzativa di riferimento per le operazioni di bonifica ambientale delle aree militari, sia all'interno sia all'esterno del territorio nazionale, per l'elaborazione della *policy* ambientale per le aree in uso all'Esercito ed è individuato come l'organo di vertice dell'Esercito per la nomina dei Rappresentanti dell'Amministrazione Difesa (A.D.) ai sensi del Decreto Ministeriale del 22.10.2009 in materia di gestione dei rifiuti e dei siti potenzialmente contaminati in ambito A.D..

Inoltre, è punto di raccordo tra la Direzione Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE) e gli Enti territorialmente competenti per la definizione delle appropriate misure di conservazione/valorizzazione dei beni di interesse storico-culturale nelle aree in uso alla Forza Armata.

A livello periferico, cioè presso tutti i Comandi Territoriali, è stata avviata, attraverso il corso per "Addetti alla protezione del Patrimonio Culturale e dell'Ambiente in ambito F.A." (Dicembre u.s.), una specifica attività di formazione tesa a poter disporre di personale qualificato che monitori e svolga funzione di "sensore" nello specifico settore.

Attività condotte dalla Forza Armata

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE ATTIVITÀ MILITARI SULL'AMBIENTE

Nel quadro generale relativo all'applicazione della direttiva europea "Habitat" 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), sono stati individuati numerosi Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) che si sovrappongono ad aree appartenenti al demanio militare. In molti casi, a livello europeo e in Italia, in particolare, è stata la presenza militare a garantire la conservazione degli *habitat*, grazie alla sorveglianza delle aree, alla limitazione/controllo degli accessi e all'esclusione di altre attività antropiche/criminose (abusivismo edilizio, bracconaggio, ecc.).

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha avviato una serie di studi atti a valutare gli effetti delle attività usualmente svolte dalla Forza Armata sull'ambiente delle principali aree del demanio militare e di adeguarli con gli obiettivi di conservazione flora-faunistica sanciti dalle direttive europee in materia.

In tale quadro, nel 2015, sono stati elaborati i documenti relativi ai poligoni del Veneto (Val d'Oten, Monte Serva, Nord e Val Gallina), del poligono di Cellina Meduna in Friuli Venezia Giulia, e dei poligoni della regione Puglia (Torre di Nebbia, Murge Parisi Vecchio, Madonna del Buon Cammino, Masseria Signorotti, Foce Ofanto e Torre Veneri).

Gli esiti dei citati studi hanno sostanzialmente dimostrato per:

>> **i poligoni del Veneto**, che il piano delle attività addestrative non impatta negativamente

sulla conservazione di habitat e specie presenti nelle porzioni dei poligoni incluse nei S.I.C.;

>> **il poligono del Cellina Meduna**, che le esercitazioni in esso condotte non producono incidenze rilevanti e significative sugli habitat floro-faunistici presenti;

>> **i poligoni della Puglia**, che:

> le attività addestrative, sia a fuoco sia in bianco sulle aree, non producono un impatto significativo su habitat e fauna protetti dalla normativa comunitaria;

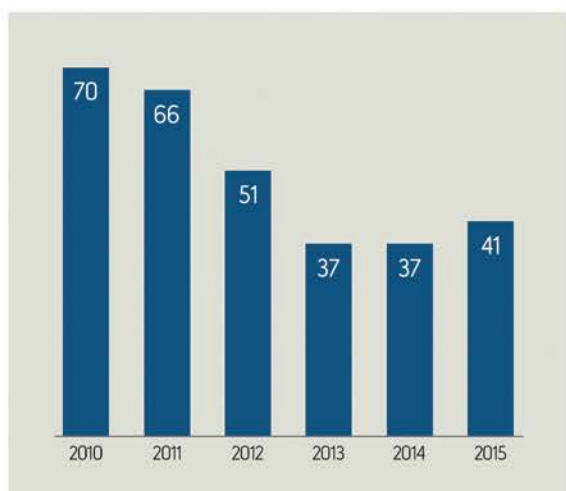
> l'incidenza delle attività militari su aria, acque e suolo è risultata non significativa;

> il rumore generato dalle attività addestrative è stato valutato come non significativo per la fauna protetta in tutti i poligoni oggetto di valutazione ad eccezione del poligono di Torre Veneri, ove sono state poste in essere specifiche misure di mitigazione dell'inquinamento acustico.

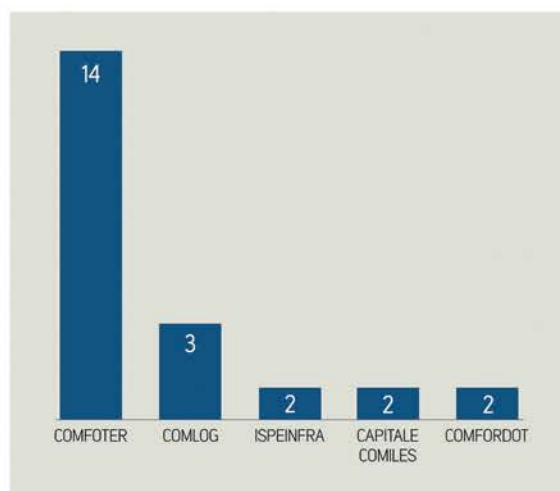
MONITORAGGIO AMBIENTALE A CADENZA ANNUALE

L'Esercito pianifica annualmente gli interventi di monitoraggio delle aree in uso, al fine di verificare la presenza di potenziali fonti di rischio derivanti dalle attività militari.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio annuale eseguite negli ultimi anni, si riportano di seguito gli interventi effettuati dal CETLI NBC nel periodo 2010-2015 a favore di tutte le Forze Armate.



Per ciò che concerne il 2015, si riportano gli interventi del CETLI NBC a favore degli Enti dell'Esercito suddivisi per Vertice d'Area.



Gli interventi di monitoraggio sono programmati in ambito Comitato Interforze di Coordinamento (CIC) che definisce il programma annuale generale delle attività indicando le priorità d'intervento e supervisiona le attività degli Enti tecnici preposti alle stesse (Centro Tecnico Logistico Interforze NBC - CETLI NBC e Centro Interforze Alti Studi Militari - CISAM).

In particolare, per ciò che riguarda l'attività ambientale di Forza Armata, il CETLI NBC effettua le attività di monitoraggio con le seguenti finalità:

- > rilevamento ambientale finalizzato alla valutazione del rischio chimico e fisico;
- > rilevamento del rischio biologico attraverso la ricerca e l'identificazione della Legionella.

Nel dettaglio, per quanto concerne il biennio 2014-2015, a carattere generale, si riportano gli interventi eseguiti, suddivisi per tipologia, in funzione delle differenti aree delle Forze Armate e nei Teatri operativi.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

richiedente	interventi 2014	interventi 2015
SGD	1 AMIANTO	/
COI	1 T.O. LIBANO	1 T.O. GIBUTI
SME	19 AM./CHIM/FIS/BIO	23 AM./CHIM/FIS/BIO
SMM	6 AM/BIO	8 AM./CHI/FIS
SMA	2 BIOLOGICO	5 BIOLOGICO
CGCC	8 AM./CHIM/FIS/BIO	4 FISICO
TOTALE	37	41

Nel novembre del 2015 il CETLI NBC ha effettuato un'attività sperimentale presso il Poligono del Cellina Meduna nei pressi di Vivaro (Pordenone) volta a verificare l'incidenza ambientale delle attività a fuoco dei Carri Ariete e Blindo Centauro con munizionamento *Training Practise - Tracer* (TPT). L'attività, che ha previsto campionamenti analitici sia sulla linea di tiro che sulla zona di arrivo colpi, non ha evidenziato alcun superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) attestando la compatibilità delle attività a fuoco con i limiti normativi imposti dal D. Lgs. 152/2006.

Presso il CETLI, inoltre, è in itinere la realizzazione di un sistema di demilitarizzazione di armi chimiche non convenzionali risalenti ai conflitti mondiali, che permetterà la distruzione dei circa 14.800 proietti a caricamento chimico attualmente stoccati presso il Centro, di cui:

- > 13.000 proietti caricati a iprite;
- > 1.800 proietti caricati a fosgene e arsine (cloropirina e difenilcloroarsina).

Compiti istituzionali del CETLI NBC

FISICO

- > rilevamenti fonometrici, microclimatici e di illuminamento nei luoghi di lavoro;
- > rilevamento di parametri ambientali (aerazione, illuminamento, rumore, qualità dell'aria indoor e qualità dell'aria immessa all'esterno) propedeutici al rinnovo dell'agibilità dei poligoni di tiro in galleria;
- > valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto, mediante calcolo dell'indice di degrado;
- > determinazione della concentrazione di fibre aeree disperse mediante microscopia ottica in contrasto di fase (MOCF);
- > determinazione della concentrazione di polveri (frazione inalabile e frazione respirabile) aeree disperse in ambienti di lavoro.

CHIMICO

- > determinazione della presenza e della tipologia di fibre di amianto in campioni massivi mediante spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier (FT-IR);
- > rilevamento della concentrazione dei VOC (composti organici volatili) nei luoghi di lavoro;
- > rilevamento della concentrazione di gas tossici inorganici nei luoghi di lavoro/su mezzi della Forza Armata;
- > attività di indagine preliminare sui terreni potenzialmente contaminati (metalli pesanti, idrocarburi, esplosivi, ecc.) a mente del combinato legislativo disposto dal D.lgs. 152/2006 (parte quarta) e dal D.M. Difesa 22 ottobre 2009.

BIOLOGICO

- > ricerca e identificazione della Legionella.

PIANO DI INTERVENTO AMBIENTALE (PIA) – CAPO TEULADA

Presso la Penisola Interdetta di Capo Teulada è in corso, a partire da settembre 2014, il Piano di Intervento Ambientale (PIA) volto all'eliminazione

di tutti i potenziali fattori di rischio presenti in sito. Il citato Piano è articolato, in base a uno specifico modello concettuale, secondo un criterio di progressività che prevede la suddivisione della penisola interdetta (Poligono D) in sette fasce da bonificare in successione. L'iter di bonifica ambientale relativo a ciascuna zona dovrà essere effettuato a conclusione dell'iter relativo alla zona che immediatamente precede quella in esame.



Una volta concluse tutte le fasi procedurali, è prevista una eventuale fase ulteriore, comune a tutto il sedime della penisola interdetta, che si articolerà nei seguenti step successivi:

- > esecuzione del Piano di Caratterizzazione (PDC), in caso di superamento delle CSC;
- > analisi di rischio sito-specifica, qualora i risultati del PDC confermino i citati superamenti;
- > progetto esecutivo di bonifica, qualora dall'analisi di rischio emerga il superamento delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR).

Nell'attualità, si sono concluse le prime fasi dell'iter di bonifica della fascia A. Le attività sono state condotte nei tempi e nei modi concordati con la Procura di Cagliari e i riscontri analitici non hanno evidenziato superamenti delle CSC. Per il futuro, tenuto conto della complessità delle operazioni coinvolte, non è al momento possibile fornire un'indicazione circa la conclusione del procedimento che, comunque, si protrarrà almeno per il prossimo decennio.

PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

È interesse primario dell'Esercito porre particolare attenzione alla salvaguardia di tutti i beni di interesse storico culturale presenti nei sedimi

militari e, in particolare, nelle aree addestrative. In tale quadro la Forza Armata ha inteso formalizzare l'impegno etico-morale per la conservazione e la valorizzazione, ove possibile, del patrimonio storico-culturale nella sua disponibilità. Un primo *screening* conoscitivo, esaustivo e aggiornato dei beni di valenza storico culturale è stato effettuato nel sedime del poligono di Capo Teulada. Infatti, la presenza di reperti di vario tipo, la maggior parte dei quali risalenti alla civiltà nuragica, ha richiesto la conferma che le esercitazioni militari condotte al suo interno fossero compatibili con la presenza dei citati beni. L'attività, effettuata a partire del mese di novembre 2014, è stata concepita al fine di implementare in maniera strutturale le necessarie misure di sicurezza volte alla conservazione/ tutela dei beni individuati, tramite il recepimento, nel regolamento di utilizzo poligono e, successivamente, nel relativo disciplinare d'uso, di specifiche modalità d'utilizzo delle aree in cui ricadono i prefati beni. In particolare, la ricognizione svolta è stata strutturata attraverso la documentazione e catalogazione dei beni e la georeferenziazione degli stessi finalizzata all'analisi dello stato di conservazione. Sulla base delle citate premesse, è stato elaborato un documento di sintesi nel quale sono state evidenziate specifiche linee guida per la salvaguardia e la prevenzione, che prevedranno, tra l'altro, la delimitazione (con eventuale interdizione, ove necessario) delle aree interessate. Già nel 2016, è stato programmato lo svolgimento di un'analoga attività presso altre aree addestrative, quali i poligoni di S'Ena Ruggia, (Macomer – NU), Carpegna (PU) e Monte Romano (VT).

L'Esercito ha sempre dimostrato una profonda sensibilità verso la conservazione e protezione dell'ambiente e dei beni culturali anche al di fuori del territorio nazionale, in aree di crisi in contesti ambientali difficili e delicati. Questo è stato unanimemente riconosciuto ai nostri soldati e tale impegno profuso analogamente in tutti i Teatri operativi si è concretizzato attraverso attività operative (pattuglie, *check point*, posti di osservazione, attività di contrasto alla sottrazione e commercio illegale di reperti archeologici) e cooperazione civile-militare, di supporto all'ambiente civile con finanziamento di progetti *ad hoc*, per la conservazione e la tutela di opere di interesse culturale. Uno degli esempi più importanti arriva dal vicino Kosovo, dove i diversi

contingenti che si sono succeduti si sono adoperati per la salvaguardia delle testimonianze artistiche della regione. Il "Monastero di Decane" e il "Patriarcato di Pec" ne sono, forse, gli esempi più tangibili e comunemente conosciuti. È, comunque, doveroso ricordare che il lavoro svolto dall'Esercito ha interessato monumenti storici, siti archeologici, musei, opere d'arte, luoghi di culto, ovvero tutto ciò che, senza distinguerne la civiltà di appartenenza, fosse riconducibile a patrimonio culturale e spirituale di un popolo e, di conseguenza, dell'intera umanità. Analoghi interventi sono stati svolti, sotto il coordinamento della Cooperazione Civile-Militare (CIMIC), in altri Teatri operativi quali Iraq, Afghanistan e Libano.

Accordo quadro con l'ISPRA

La Forza Armata sta finalizzando un apposito "Accordo Quadro" con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), organo tecnico di riferimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), per la collaborazione, mediante successive Convenzioni Attuative, nell'ambito dei seguenti progetti di possibile comune interesse in materia di tutela ambientale. In particolare:

- > monitoraggio ambientale riguardante la ricaduta delle attività addestrative sugli ecosistemi marini, con particolare riferimento alla potenziale dispersione di sostanze chimiche nell'ambiente da parte dei residui balistici (Esercito, ISPRA e Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare – CONISMA);
- > inserimento dei laboratori del CETLI NBC nel circuito di *inter* calibrazione di ISPRA;
- > concorso al monitoraggio della matrice ambientale nazionale anche attraverso rilevamenti ambientali in aree esterne ai sedimi militari (su richiesta di ISPRA o delle Agenzie ambientali territorialmente competenti);
- > percorsi formativi/informativi a titolo gratuito (presso gli istituti di formazione dell'Amministrazione Difesa e dell'ISPRA), sia per il personale dell'Esercito sia per il personale di ISPRA/Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA).



ESERCITO, CULTURA E SOCIETÀ'

PUBBLICA INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
INIZIATIVE CULTURALI E PROMOZIONALI
FENOMENI DEVIANTI
SUPPORTO ALLE FAMIGLIE
ESIGENZE FAMILIARI E IMPIEGO DEL PERSONALE
ESERCITO E GENERE
SPORT

L'Esercito è al servizio del Paese, opera e vive nella Società contemporanea, essendo costituito da soldati che, prima di tutto, sono cittadini. Per questa ragione, è fondamentale che i fenomeni di natura socio-culturale siano attentamente analizzati e siano messe in atto le opportune strategie che consentono alla Forza Armata di essere parte integrante del Paese, un'Istituzione efficiente e trasparente, aperta e proiettata al futuro, ma al contempo depositaria delle tradizioni e dei valori etico-morali più preziosi della nostra storia e della nostra società.

A conferma di ciò sta il fatto che spesso, nell'immaginario collettivo, "l'Esercito" si identifica con la stessa idea di "Patria" e questa enorme responsabilità morale che ciascun uomo o donna in servizio porta con sé rende necessario, tra l'altro, implementare una *policy* di comunicazione in grado, non solo di avvicinare il cittadino al soldato, ma anche di far capire che l'Esercito e la Società sono una cosa sola. L'Esercito è nella Società, opera per la Società, è una garanzia per ciascun cittadino a baluardo di quei valori nei quali tutti noi ci identifichiamo e per i quali siamo pronti a donare la nostra stessa vita in coerenza con il giuramento prestato.

Anche nel 2015, la Forza Armata ha profuso ogni sforzo nelle attività connesse con la comunicazione, ma anche con gli aspetti socio-culturali, che vanno dall'analisi dei fenomeni devianti interni all'organizzazione – che, sebbene assolutamente marginali, meritano la massima attenzione e opportune misure di prevenzione/repressione – a tutte quelle iniziative di supporto alle famiglie o connesse con le politiche di genere e delle pari opportunità.

Pubblica Informazione e Comunicazione

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Nel corso del 2015 la comunicazione istituzionale si è confermata un'attività di fondamentale importanza, tesa a promuovere il concetto di Esercito quale Istituzione al servizio del Paese, in grado di difendere il territorio e gli interessi nazionali dalle minacce globali e, al contempo, contribuire alla tutela della sicurezza, della salute e dell'incolumità dei cittadini, anche in circostanze particolarmente critiche. Ciò è dimostrato dall'incremento della fiducia degli italiani nei confronti dell'Esercito, rilevato dall'Eurispes nell'ultimo Rapporto Italia dove la Forza Armata è passata dal 59,3% del 2014 al 72,9% del 2015, registrando quindi una crescita di circa 14 punti percentuali.

L'attività comunicativa si è rivolta all'esterno dell'organizzazione creando la massima sinergia possibile con il proprio ambito interno, favorendo,

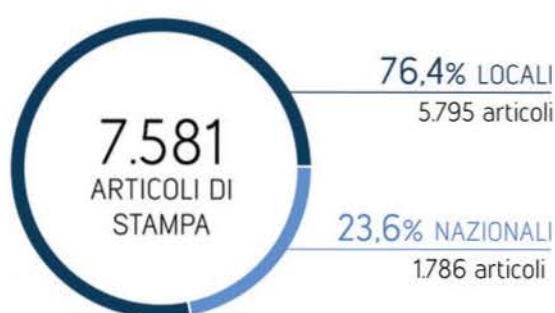
cioè, l'integrazione tra il contesto militare e quello civile, nonché lo scambio di esperienze di professionalità tra di essi. In tale ottica, ha assunto particolare rilevanza la partecipazione di personale militare a conferenze e convegni di impronta tecnico-scientifica e storico-culturale, sia in qualità di ospiti sia di relatori, nonché l'intervento in molteplici contesti su argomenti caratterizzanti l'impiego della Forza Armata nelle operazioni in Italia e all'estero.

Da evidenziare, inoltre, la fitta serie di collaborazioni con le case di produzione cine-televisive per la realizzazione di film, documentari e *fiction*, tra i quali: 'Limbo', 'Lungo la Blue Line', 'Rex 8', altri ancora in fase di lavorazione, nonché la partecipazione di rappresentanti dell'Esercito a trasmissioni televisive/radiofoniche quali: 'Uno Mattina' (RAI), 'Mattino Cinque' (Canale 5), 'In onda con Corrado Gentile e Anna Pettinelli' (RDS).

Nell'ambito della comunicazione interna, settore di importanza fondamentale per un'organizzazione complessa quale la nostra, nel 2015 è stata condotta un'attività di analisi di contesto che ha visto come prima fase la realizzazione, in via sperimentale, di un sondaggio sugli strumenti e sui flussi di comunicazione/informazione, dal quale sono emersi utili elementi di valutazione.

Con riguardo alle attività di pubblica informazione realizzate nel 2015, la visibilità totale della Forza Armata è stata di 12.472 articoli (quotidiani nazionali, periodici, *web* e agenzie), di cui il 99,4% a connotazione positiva.

Tra tutte le attività svolte, quella con maggiore visibilità è risultata essere l'Operazione "Strade Sicure", ripresa in 1.757 articoli, inclusi i riferimenti all'intenso impegno dell'Esercito con i pattugliamenti nella "Terra dei Fuochi", e la vigilanza presso i padiglioni dell'"EXPO" e in occasione del "Giubileo della Misericordia".



COMUNICAZIONE WEB

Per quanto riguarda la comunicazione *web/social*, nel 2015 la Forza Armata ha profuso un grande sforzo per comunicare in maniera sempre più efficace, sia con il pubblico esterno sia con gli appartenenti all'Istituzione, attraverso tutte le piattaforme digitali. In particolare, il portale istituzionale dell'Esercito è oggi avanzato e moderno ed è caratterizzato da:

- > adattabilità per *smartphone* (aprile 2015);
- > multimedialità dinamica avanzata con WebTv Esercito *embedded*;
- > elevata accessibilità;
- > approccio giornalistico alle notizie;
- > integrazione con i *social media*.

Particolare cura è stata inoltre posta nella gestione delle pagine/account social "verificate" dalle rispettive società (Facebook, Twitter e Google) che rappresentano uno strumento moderno dal quale non si può prescindere per poter attuare una efficace strategia di comunicazione, in considerazione delle precue capacità di raggiungere *target* eterogenei e di incrementare le conversazioni/comunicazioni con gli utenti.

La possibilità di promuovere le attività svolte dall'Esercito attraverso l'utilizzo di numerosi *post* o di fotografie che attraggono l'attenzione degli utenti consente, infatti, di divulgare un evento in tempo reale, aumentare il traffico verso il sito web

istituzionale e incrementare la fiducia nei confronti della Forza Armata. L'interesse suscitato, testimoniato dai considerevoli numeri raggiunti, ha reso possibile una costante crescita della pagina Facebook dell'Esercito. Per quanto riguarda il profilo twitter, nel 2015 sono stati effettuati 1.024 tweet, conquistati 7.890 followers, ottenuto 4.901 menzioni e un totale di 1.528.000 visualizzazioni.

SITO INTERNET



VISITE: **4.978.000**
VISITATORI UNICI: **2.685.611**



VISUALIZZAZIONI: **154.755**

SOCIAL NETWORKS



PORTATA: **100.649.025**
"MI PIACE": **348.156**



TWEET: **1.024**
FOLLOWERS: **7.890**



VISUALIZZAZIONI: **2.741.565**
FOLLOWERS: **1.139**



VISUALIZZAZIONI: **407.002**

PUBBLICISTICA E RIVISTA MILITARE

La Comunicazione dell'Esercito può contare anche sul fondamentale strumento della Pubblicità Militare. In particolare, nel 2015 essa si è concretizzata principalmente nella Rivista Militare (bimestrale), Rassegna dell'Esercito *on line* di Rivista Militare (bimestrale) e nel Volume 5° Tomo II della collana di libri "Technè".

La Rivista Militare è impegnata nella fondamentale opera di diffusione del pensiero e delle tradizioni militari, sottolineando il ruolo traente e la funzione centrale che lo spirito militare ha svolto nel cammino della storia e della civiltà umana. La linea editoriale per l'anno 2015, in continuità con il passato, ha riassunto l'evoluzione sociale e culturale del Paese, i cambiamenti degli scenari internazionali e quindi del concetto di Difesa; le trasformazioni dell'Istituzione militare e del suo modo di comunicare di pari passo ai progressi della tecnologia.

La Rassegna dell'Esercito è una testata *on line*, rivolta al personale più giovane, che ha la

possibilità di concorrere, con idee e discussioni aperte, all'evoluzione della nostra Istituzione. Ciò nell'ottica che l'Esercito continua a rinnovarsi, cercando spesso di anticipare i tempi attraverso un articolato processo che non conosce sosta. Per farlo, ha bisogno di nuove idee che devono giungere anche e soprattutto dalle forze più vive e vitali del nostro Paese: i giovani.

Infine, la Collana di libri "Technè" è un saggio che tende a sottolineare il ruolo trainante svolto dalla cultura militare, offrendo uno spaccato delle innumerevoli scoperte scientifiche, delle opere di alta ingegneria e delle straordinarie applicazioni pratiche – legate ai temi della Difesa, della sicurezza, della guerra e delle armi – che, partendo dall'era classica, hanno interessato la storia stessa dell'uomo fino ai nostri giorni.

Iniziative culturali e promozionali

L'Esercito comunica anche mediante lo svolgimento di iniziative di carattere culturale e promozionale. In tale contesto si inquadrano quelle implementate dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, tese a valorizzare la storia e le tradizioni militari in un'ottica in cui solo la piena conoscenza e comprensione del nostro passato ci consente di affrontare al meglio le sfide del futuro.

Tra queste iniziative si annoverano la presentazione di vari volumi di interesse e una serie di mostre la cui affluenza generale è stata di circa 40.000 visitatori: "Grande Guerra" (itinerante, che si estenderà fino al 2018 su tutto il territorio nazionale), "D'Annunzio soldato", "Salone del Libro", "Bollettino 1268: il confine di carta", "Corpo Militare della Croce Rossa nella Grande Guerra. Una storia fatta di uomini", oltre a varie collaborazioni con Università, Enti di Ricerca e Associazioni di settore, alle opportunità lavorative fornite dalla Forza Armata.

Per il settore *marketing*, le attività condotte hanno visto la differenziazione dei messaggi e dei contenuti in relazione al *target* di riferimento e sono state svolte su tutto il territorio nazionale, garantendo una capillare diffusione dei contenuti afferenti al ruolo e alle opportunità lavorative fornite dalla Forza Armata.

"L'Esercito marciava..."

L'iniziativa "L'Esercito marciava..." ha voluto essere una risposta alla sempre maggiore esigenza di identità valoriale e di riconoscimento culturale evidenziata da parte della collettività e ha costituito l'occasione per proseguire le numerose iniziative di collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) e il Ministero della Difesa, finalizzate a sensibilizzare la porzione più giovane della popolazione su un tema così sentito.

Il progetto "L'Esercito marciava...", partito lo scorso 11 maggio da Trapani e conclusosi a Trieste il 24 maggio, ha preso vita attraverso la realizzazione di tre macro attività, condotte su tutto il territorio nazionale: la staffetta, gli eventi promozionali e il grande evento conclusivo. Le staffette hanno portato il Tricolore lungo tutto il territorio nazionale: partendo da Trapani, Lecce, Cagliari, Aosta e Bolzano e, attraversando tutte le Regioni italiane, hanno corso ininterrottamente lungo l'arco delle 24 ore fino a raggiungere, la sera del 24 maggio, Piazza Unità d'Italia a Trieste.

Qui, alla presenza del Ministro della Difesa e con la partecipazione di personalità del mondo dello spettacolo, si è svolto l'evento conclusivo, presentato dal Prof. Umberto Broccoli, incentrato sulle musiche, le storie e gli episodi che hanno caratterizzato la Grande Guerra. Alla serata hanno partecipato migliaia di cittadini.

STAFFETTA

ITINERARI ATTIVATI	5
REGIONI ATTRAVERSALE	20
KM PERCORSI	4.200
FRAZIONISTI IMPEGNATI	611

EVENTI SOCIO-CULTURALI

EVENTI RELIZZATI	41
AFFLUENZA	140.000

visitatori degli Stand dell'Esercito in tutto il territorio nazionale, con 8.440 studenti provenienti da 223 istituti scolastici

EVENTO FINALE TRIESTE

AFFLUENZA VISITATORI	10.000
----------------------	--------

"La via della Grande Guerra"

Ad ulteriore testimonianza della stretta collaborazione tra il MIUR e l'Esercito, grande successo ha riscosso il concorso fotografico "La via della Grande Guerra", che ha avuto l'obiettivo di coinvolgere i giovani nel ricordo attualizzato della Grande Guerra. Il concorso ha avuto come oggetto i luoghi delle città intitolati a eventi e luoghi del primo conflitto mondiale: i partecipanti hanno dato libero sfogo alla propria creatività realizzando scenografie *ad hoc* e lavorando sulla post-produzione dello scatto fotografico.

Una commissione di valutazione composta da personale dello Stato Maggiore dell'Esercito e del MIUR, ha scelto le fotografie maggiormente rappresentative del rapporto Grande Guerra - Esercito e Società e premiato la creatività dei giovani fotografi con la pubblicazione degli scatti sul sito di Forza Armata e con l'esposizione dei lavori nella mostra fotografica itinerante che ha accompagnato gli eventi promozionali.

Tra i 274 lavori pervenuti, realizzati da oltre 1.000 giovani, sono stati individuati e premiati i 50 maggiormente rappresentativi del rapporto Grande Guerra - Esercito e Società.

"Echi di Trincea"

A completamento del progetto "L'Esercito marciava ...", in collaborazione con l'etichetta discografica Azzurra Music s.r.l. è stato realizzato il CD musicale "Echi di Trincea", che contiene i brani più significativi dell'epoca. La Banda dell'Esercito, con l'entusiastica partecipazione di artisti di fama nazionale e internazionale come Gianluca Terranova, l'International Opera Choir, Alessandra Raponi e Ivana Spagna, ha dato vita ad un'opera musicale di pregio, commovente e coinvolgente.

"CalendEsercito 2015"

"La Grande Guerra - un Popolo in Armi" è il titolo del CalendEsercito 2015. Ideato, realizzato e prodotto dallo Stato Maggiore dell'Esercito è stato dedicato al centenario dell'inizio della Grande Guerra e racconta il rapporto tra Esercito e società nel periodo 1915-1918, un rapporto di intensa reciprocità perché l'Esercito era la società italiana.

Il percorso seguito è partito dalla considerazione che l'Esercito, nella Grande Guerra, ha contribuito a creare la "Nazione", dando costruito alla famosa frase di D'Azeglio "Fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani".

Nel mese di novembre 2015, inoltre, presso la Biblioteca dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stato presentato il CalendEsercito 2016 intitolato "Italiani", un calendario dedicato agli uomini e alle donne italiane, contadini, operai, artisti, intellettuali, impiegati, genitori, nonni e figli che hanno contribuito, partecipato e vissuto la Grande Guerra.

L'evento è stato presenziato dal Sottosegretario di Stato alla Difesa (On. Gioacchino ALFANO).

Tra le iniziative a carattere promozionale, nel 2015 sono state realizzate 1.681 attività di tipo "a contatto" come, ad esempio, la presenza dell'Esercito in attività espositive, convegni e conferenze nelle scuole, visite di scolaresche presso Enti della Forza Armata, *tour* promozionali che hanno permesso di aumentare quasi del 90% i contatti confluiti all'interno del database dei giovani interessati a ricevere informazioni via *email* relativamente alle opportunità professionali dell'Esercito, passando dai 105.000 del 2013 agli oltre 208.000 del 2015.

Le conferenze nelle scuole hanno approfondito il tema della Grande Guerra, in sinergia con le indicazioni del MIUR.

Tra queste attività sono sicuramente da annoverare quelle a connotazione istituzionali: Salone Internazionale del Libro e il Festival della Scienza di Genova e le molteplici partecipazioni, a carattere interforze, all'interno di saloni nazionali di orientamento scolastico.



INIZIATIVE PROMOZIONALI

ATTIVITA' ESPOSITIVE (Istituzionali, Interforze, Nazionali, Locali)	160
TOUR PROMOZIONALI ITINERANTI	269
CONFERENZE SCOLASTICHE (a.s. 2014-2015)	1.152
VISITE EDR F.A. (a.s. 2014-2015)	59
"L'ESERCITO MARCIAVA"	41

ATTIVITA' PUBBLICITARIE, SPONSORSHIP E LICENSING

Nel rispetto dei vincoli normativi e di *budget*, l'Esercito ha condotto una campagna pubblicitaria a favore della promozione dei concorsi e del posizionamento d'immagine, utilizzando stampa periodica, emittenti radiofoniche e televisive, sia locali sia nazionali, siti internet propri e di terzi nonché le pagine istituzionali dei *social media* - soprattutto quella di Facebook - utilizzando anche prodotti realizzati in proprio dai *Combat Camera Team* nonché servizi fotografici e video.



SERVIZI REALIZZATI

FOTOGRAFICI	326
VIDEO	104
IN TEATRO OPERATIVO	1
COLLABORAZIONI ESTERNE	35

Inoltre, stante il perdurare della situazione di carenza di risorse, l'Esercito si è dedicato alla ricerca di *sponsorship* con società terze e *partnership* con attori istituzionali che hanno consentito il finanziamento di iniziative di comunicazione di *marketing* legate all'implementazione del progetto "L'Esercito Marciava". Nell'ambito del rapporto convenzionale stipulato con Difesa Servizi SpA per la valorizzazione dei marchi e della pubblicitaria, l'Esercito, ha dato impulso alle iniziative di *licensing* attraverso la concessione della licenza di commercializzazione di varie produzioni editoriali (compreso il CalendEsercito) e di produzioni merceologiche, con particolare riferimento ad una nuova linea d'abbigliamento.

Nel mese di febbraio è stato realizzato un sondaggio che ha evidenziato la buona percezione degli italiani nei confronti dell'istituzione militare sia per l'aspetto comunicazione istituzionale sia per quello relativo alla promozione dei reclutamenti. In particolare il *pay-off* "Esercito Italiano, una risorsa per il Paese" è stato riconosciuto come aderente all'organizzazione da oltre l'80% degli intervistati dimostrando ancora una volta la sua validità e la sua attualità.



COLLABORAZIONE ESERCITO-UNIVERSITA'

Oltre alle attività di collaborazione sviluppate con i principali Atenei nazionali nell'ambito della Formazione di Base di Ufficiali e Marescialli, l'Esercito ha avviato un'attività di concertazione (tuttora in corso) con l'Università di Roma "La Sapienza" finalizzata all'individuazione di un Protocollo d'Intesa teso a estendere percorsi formati universitari (o alla creazione di altri ad hoc) a tutto il personale militare, con particolare riguardo a quello non in servizio permanente (VFP-1 e VFP-4).

Il Protocollo contiene delle agevolazioni (quali, ad esempio, attività *e-learning* o agevolazioni economiche) volte a fornire al personale una possibilità di crescita culturale utile in caso di reinserimento nel mondo del lavoro.

E' stato altresì istituito un Gruppo di Lavoro teso a finalizzare un ulteriore accordo quadro tra Esercito e Università "La Sapienza" per realizzare opportune sinergie nel settore sanitario, con particolare riferimento alle potenzialità esprimibili dal Policlinico Militare di Roma ("Celio"). L'accordo, tra le altre cose, prevedrà anche l'incremento del volume di attività di alta specializzazione, al fine di accrescere la competenza clinica e professionale del personale sanitario militare.



"L'Esercito marciava...": alcuni momenti dell'iniziativa

Fenomeni devianti

Le devianze consistono in azioni o comportamenti (anche solo verbali) messi in atto dal singolo che hanno una risonanza nell'ambiente socioculturale in cui hanno luogo, poiché violano le regole di una comunità. Nella società contemporanea assistiamo al verificarsi sempre più frequente di detti episodi, e in tale contesto l'Esercito – esso stesso espressione della Società italiana – non fa eccezione, anche se le percentuali sono statisticamente trascurabili. Ogni comportamento deviante, già comunque gravissimo in senso assoluto di per sé, risulta oltremodo intollerabile alla luce dell'impianto valoriale che costituisce le fondamenta dell'Esercito e incompatibile con lo status di militare e il giuramento prestato. Ciò non di meno, il prendere coscienza del fenomeno contribuisce a mantenerlo in termini

assolutamente marginali e far sì che lo stesso non abbia un impatto sull'operatività dello Strumento Militare.

INCIDENZA DEI PRINCIPALI COMPORTAMENTI DEVIANTI

L'Esercito è continuamente attento a monitorare/contrastare i comportamenti devianti. Nel corso del 2015 detti comportamenti hanno evidenziato nei mesi un *trend* pressoché costante e l'incidenza complessiva statistica dell'intero anno si è attestata su valori assolutamente marginali. Nello specifico, nel corso dell'anno si sono rilevati n. 282 episodi devianti che di fatto hanno interessato lo 0,003% del personale militare della Forza Armata.



L'ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA MILITARE (OPM)

Ha sede nella Caserma "E. Andolfato" di Santa Maria C.V. ove è operativo il dipendente Carcere Militare, unica struttura penitenziaria militare rimasta attiva per tutto il territorio nazionale. L'OPM si configura quale organo direttivo ed esecutivo della Magistratura Militare competente per tutti i reati contemplati dai codici penali militari di pace e di guerra commessi da militari in Italia e all'estero, nonché della Magistratura Ordinaria per i reati commessi dal personale delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché degli Altri Corpi Armati dello Stato (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato).

Così come avviene presso tutte le strutture penitenziarie nazionali facenti capo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, presso il Carcere Militare vengono svolte molteplici attività cosiddette "trattamentali" (per la rieducazione del reo al fine di un positivo futuro reinserimento nel tessuto sociale) quali corsi scolastici regolari (settore alberghiero, ristorazione e turismo), corsi di informatica e di inglese, corsi di formazione professionale (panificazione, termoidraulica, marketing telematico, fotografia, manutentore edile) e attività di tipo hobbistico svolte presso i laboratori di ceramica e di bricolage interni all'Istituto.

2015 - PRESENZA MEDIA DETENUTI

REATI DI TIPO ASSOCIATIVO	12
OMICIDIO	18
CORRUZIONE E CONCUSSIONE	6
FURTO E RAPINA	4
VIOLENZA SESSUALE E/O PEDOFILIA	10
TRAFFICO DI DROGA	7
TRUFFA	2
PECULATO	4

espiazione della pena definitiva [48]
custodia cautelare in carcere [15] **63**

2015 - MOVIMENTI DETENUTI

CARCERAZIONI	51
(2 dell'Esercito, 49 di altre Forze Armate/Corpi Armati)	
SCARCERAZIONI	45

MISURE DI PREVENZIONE/REPRESSIONE

In ambito preventivo, l'Esercito agisce, in primo luogo, all'atto del reclutamento, mediante procedure selettive costantemente verificate e aggiornate, al fine di reclutare personale in possesso di specifici fattori predittivi per il funzionale inserimento/adattamento al contesto militare e per un efficace rendimento durante l'iter formativo/addestrativo previsto, nonché con adeguate capacità di assolvere ai compiti assegnati.

Successivamente, viene posta in essere dai Comandanti ai vari livelli ordinativi una capillare azione di sensibilizzazione e controllo nei confronti del personale dipendente, tesa a valorizzare ogni singolo militare. Il coinvolgimento del personale e l'accrescimento del senso di appartenenza all'Istituzione rappresenta il miglior strumento per un'efficace azione di prevenzione rispetto a devianze e situazioni disfunzionali, che seppur riguardanti un singolo individuo, possono compromettere la coesione e l'efficienza operativa di un'intera unità.

La bontà del lavoro preventivo posto in essere è confermata dall'analisi della frequenza statistica dei comportamenti occorsi nel 2015 che si è attestata sugli anzidetti valori. I positivi risultati, tuttavia, non sono motivo di tregua, bensì costituiscono uno sprone a non abbassare la guardia e a continuare a individuare i correttivi più opportuni a contenere per quanto possibile i citati comportamenti, fino a tendere idealmente al loro azzeramento. In ultima analisi, in quei casi in cui la selezione o le misure di prevenzione non hanno dato i loro frutti, si agisce rapidamente e secondo le normative vigenti per far sì che il personale che si è reso responsabile di comportamenti devianti, oltre a essere perseguito a norma di legge, perda definitivamente lo status di militare e non faccia più parte dalla Forza Armata.



Supporto alle famiglie dei caduti e dei feriti

Negli ultimi 20 anni la Forza Armata ha dovuto fare i conti, in maniera sempre crescente, con il verificarsi di gravi eventi spesso connessi con perdite o ferimenti, in Teatro operativo, ma anche con incidenti di altro tipo, in territorio nazionale.

IL SUPPORTO MORALE

Il supporto morale ha lo scopo di sostenere direttamente gli interessati e i familiari. Tale tipo di supporto è a cura di personale non specializzato che, per motivi di vicinanza ai soggetti colpiti dall'evento (amici, conoscenti ecc.) o per il ruolo istituzionale ricoperto (Comandante di Corpo, Cappellano Militare, Ufficiale medico, ecc.) gode di un rapporto privilegiato con essi. Esso si esplica, prioritariamente, attraverso l'intervento del Reparto di appartenenza del militare coinvolto nel grave evento e del Comando Militare Esercito competente per territorio.

In particolare, durante le prime fasi del grave evento, caratterizzate da momenti di dolore e confusione, è importante che la famiglia del militare coinvolto possa individuare una figura chiave cui fare riferimento per le numerose problematiche emergenti. Allo scopo di rendere l'intervento ancor più efficace e corrispondente alle esigenze della famiglia, negli ultimi tre anni sono stati selezionati e formati, attraverso un corso teorico-pratico, 74 coadiutori socio assistenziali, di cui 14 nel 2015.

IL SUPPORTO PSICOLOGICO

E' orientato a sostenere la famiglia del militare nel processo di elaborazione del lutto o dell'evento traumatico, nel caso in cui i parenti ne facciano richiesta. Tale supporto è orientato a sostenere la famiglia del militare nel processo di elaborazione del lutto o dell'evento traumatico. Inoltre, il sostegno psicologico coadiuva l'intervento del personale militare che svolge attività a stretto contatto con i familiari dei militari coinvolti in gravi eventi. Nel caso di perdita di un familiare è necessario un tempo "fisiologico" per il ritorno alla normalità. Tale periodo, di durata variabile, è caratterizzato dal susseguirsi e l'alternarsi delle diverse fasi di stordimento, tristezza e dolore, rabbia e riorganizzazione.

IL SUPPORTO MATERIALE

Il supporto materiale si esplica attraverso l'elargizione di benefici economico/assistenziali da parte di organismi vari, previsti dalle vigenti disposizioni di legge. I reparti di appartenenza del militare coinvolto nell'evento curano l'istruzione e la trattazione degli interventi assistenziali, monitorati dallo Stato Maggiore dell'Esercito allo scopo di velocizzare e ottimizzare la risoluzione delle singole pratiche, sviluppando anche canali informativi/comunicativi privilegiati con le Direzioni Generali e organismi sopra menzionati.

IL CENTRO INFORMAZIONI E SUPPORTO ASSISTENZIALE

Allo scopo di fornire un sicuro e chiaro punto di riferimento a tutti coloro che necessitano di assistenza e supporto o abbiano necessità di reperire informazioni e indicazioni in tal senso, è stato costituito il Centro Informazioni e Supporto Assistenziale che offre consulenze telefoniche o via email tramite operatori specializzati nel settore.

Esigenze familiari e impiego del personale

Come è stato già sottolineato, l'Esercito è parte integrante e, potremmo dire, "specchio" della Società. Ciò fa sì che oggi le situazioni familiari e personali del singolo individuo siano sempre più complesse e variegate.

Considerata inoltre la specificità del personale militare, gli uomini e le donne dell'Esercito sono soggetti a una serie di limitazioni/obblighi che vanno al di là, non solo di quelli del comune cittadino, ma anche di quelli previsti per il pubblico impiego. Ci si riferisce, in particolare, a fenomeni quali l'elevata mobilità (trasferimenti), l'elevata incidenza del pendolarismo, sia giornaliero sia settimanale, la disponibilità incondizionata al servizio o i ridotti margini di preavviso nell'impiego/reimpiego del personale.

Ciò comporta tutta una serie di problematiche quali, ad esempio, quelle connesse con gli alloggi di servizio, l'acquisto della prima casa (con il rischio di doverla poi "abbandonare" per motivi di servizio), la precarietà del lavoro del coniuge,

l'iscrizione a scuola dei figli, l'assistenza ai familiari disabili, le problematiche connesse con le famiglie numerose o con le famiglie mono-genitoriali. A tutto ciò si aggiunge spesso l'impossibilità di poter contare sulla famiglia di origine. In tale quadro si evince, in primo luogo, una complessità dell'intera tematica, che potrebbe essere definita anch'essa un "sistema di sistemi". Essa fa sì che non sia oggettivamente conseguibile una totale convergenza degli interessi del singolo con quelli istituzionali. Ciò non di meno, un'attenta politica di reclutamento e impiego delle risorse umane può minimizzare, per quanto possibile, la criticità.

Pertanto, avendo essa un immediato impatto sul livello motivazionale e, in ultima analisi, sull'operatività delle unità, l'Esercito ha da sempre perseguito una *policy* di impiego che, pur mantenendo la massima flessibilità, possa al contempo garantire la massima trasparenza e "vicinanza" nei confronti del personale.

A questo riguardo, anche nel 2015 si è proseguita con decisione la ricerca di ogni utile iniziativa tesa a realizzare la citata convergenza, che dà luogo a interventi implementati a ragion veduta e laddove possibile/sostenibile, come ad esempio:

> la realizzazione di asili nido all'interno delle infrastrutture militari;



GIA' FUNZIONANTI

Sede	Utenti
CASARSA DELLA DELIZIA (PN)	49
SOLBIATE OLONA (VA)	50
TORINO	36
VERCELLI	40
ROMA	24
ROMA	24



IN FASE DI STUDIO/ PROGETTAZIONE

Sedi: ROMA, MESSINA, PESARO, CASERTA, FOSSANO (CN), FORLÌ



Indagini propedeutiche e progettazione entro il 2016



Esecuzione dei lavori entro il 2017

Le tempistiche per la sede di Forlì prevedono un ulteriore anno

> il riconoscimento del ricongiungimento familiare (diritto all'unità familiare previsto dall'ordinamento nazionale, per il quale si giustifica la parziale compressione degli interessi della Pubblica Amministrazione):

 PROVVEDIMENTI PER CATEGORIE		
UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	GRADUATI
14	1	31

> la concessione dell'assegnazione temporanea a domanda" (art. 42 bis del d.lgs. 26 marzo 2001) presso un Ente vicino alla città d'origine in presenza di figli minori di 3 anni:

 PROVVEDIMENTI PER CATEGORIE		
UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	GRADUATI
9	8	278

> la sincronizzazione e l'armonizzazione dei provvedimenti di impiego/reimpiego con le esigenze di natura sociale.

efficienza operativa attraverso una puntuale valorizzazione delle particolarità, a tutti i livelli.

Ciò non di meno, risulta oggi necessario che tale approccio, di norma basato sul "buon senso", sia integrato da ulteriori misure, maggiormente strutturate, in relazione a quanto chiesto, sia a livello nazionale sia alleato.

A questo riguardo, la Forza Armata, di concerto con lo Stato Maggiore Difesa e nel quadro delle norme e linee guida nazionali, si sta dotando di strumenti specifici nel campo della "prospettiva di genere" e delle "pari opportunità" (in *primis*, la figura di "Gender Advisor") che supportino l'azione dei Comandanti e consentano di leggere la realtà, sia operativa sia organizzativa, tenendo conto della percezione e dei bisogni di differenti categorie socialmente costruite e, in ultima analisi, garantendo la massima efficienza operativa e mantenendo un clima organizzativo costruttivo scevro da stereotipi, ma viceversa caratterizzato da rapporti interpersonali corretti, trasparenti e rispettosi delle singole individualità.

PERSONALE QUALIFICATO NEL 2015

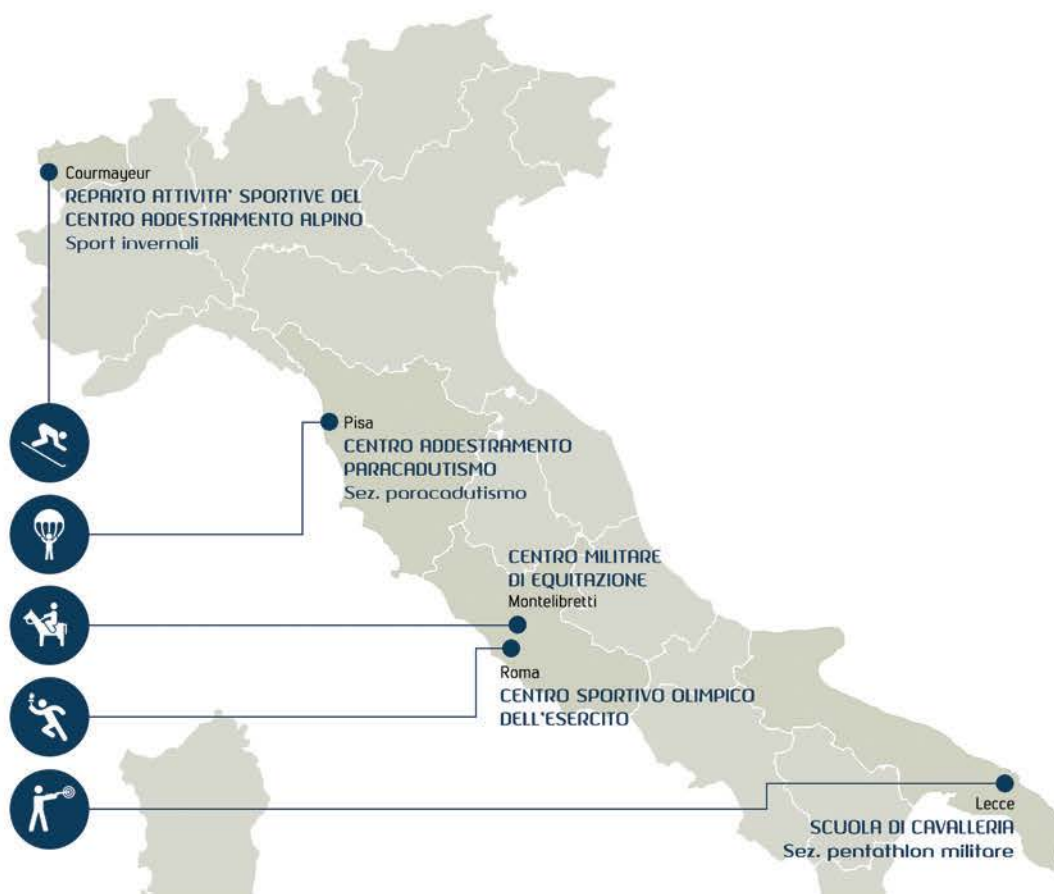
GENDER ADVISOR	14
GENDER FIELD ADVISOR	2
COMPREHENSIVE APPROACH TO GENDER IN OPERATION	3

Esercito e genere

Per l'Esercito non vi sono preclusioni di carriera in nessun ordine di grado, categoria, ruolo e incarico per il personale di sesso femminile. Questo, infatti, è attivamente impiegato in tutte le attività operative, è perfettamente integrato e fornisce un contributo che è, ad oggi, considerato cruciale e talvolta insostituibile.

L'Esercito opera - e ha sempre operato - con "prospettiva di genere". Non sarebbe stato possibile, infatti, a 15 anni dall'ingresso delle donne in Forza Armata, raggiungere l'attuale livello di efficienza ed efficacia, sia operativa sia organizzativa se tale tematica fosse stata sottostimata. Infatti, l'Esercito ha sempre perseguito una politica di impiego delle risorse umane assolutamente tesa all'integrazione, intesa come valorizzazione delle diversità e delle «peculiarità», tendenti a conseguire la massima

CENTRI SPORTIVI DELL'ESERCITO



Gli atleti di eccellenza dell'Esercito, reclutati attraverso specifici bandi di concorso per Volontari di truppa (VFP4) con l'incarico di "atleta", sono effettivi presso i 5 Centri Sportivi di Eccellenza della Forza Armata indicati in figura, specializzati per gruppi di discipline:

- > Atleti degli sport olimpici, presso il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito (Roma);
- > Atleti degli sport invernali, presso il Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Alpino (Courmayeur);
- > Atleti degli sport equestri, presso il Centro Militare di Equitazione (Montelibretti);
- > Atleti del paracadutismo sportivo, presso il Centro Addestramento Paracadutismo (Pisa);
- > Atleti del pentathlon militare, presso la Scuola di Cavalleria (Lecce).

DISCIPLINE SPORTIVE

SPORT OLIMPICI	SPORT INVERNALI	SPORT EQUESTRI	PARACADUTISMO SPORTIVO
Atletica Leggera	Sci Alpino	Salto Ostacoli	Stile
Judo	Sci di Fondo	Completo	Figure in caduta libera
Karate	Biathlon	Endurance	Precisione in atterraggio
Lotta	Sci alpinismo		ParaSky
Nuoto	Snow Board		
Pentathlon Moderno	Sky Cross		
Pugilato	Slittino P.Naturale		
Scherma	Slittino P.Artificiale		
Sollevamento Pesi	Skeleton		
Taekwondo	Winter Triathlon		
Tiro a Segno	Short Track		
Tiro a Volo	Ski Roller		
Triathlon	Sci Erba		
Ginnastica	Arrampicata sportiva		

EVENTI SPORTIVI DI RILIEVO

Evento di particolare rilievo internazionale del 2015 è stata la 1^a edizione dei GIOCHI OLIMPICI EUROPEI, svoltisi ad Baku (Azerbaijan) dal 18 al 28 giugno 2015, manifestazione continentale multidisciplinare con cadenza quadriennale, nata sul modello dei giochi olimpici, alla quale l'Esercito ha partecipato con una rappresentativa di 22 atleti in 9 discipline. Inoltre, nel corso dell'anno si è svolta la 6^a edizione dei GIOCHI MONDIALI MILITARI, svoltisi a Mungyeong (Corea del Sud), alla quale hanno partecipato 22 atleti della Forza Armata in 6 discipline.



RISULTATI SPORTIVI

Nel 2015 sono state numerose le medaglie conquistate dagli atleti del Centro Sportivo Esercito nelle varie discipline sportive. Di particolare rilievo è stato il conseguimento di una medaglia d'oro ai GIOCHI OLIMPICI EUROPEI di Baku, 6 titoli mondiali, 4 titoli europei.

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
GIOCHI OLIMPICI EUROPEI	1	3	3	7
CAMPIONATI MONDIALI	3	2	5	10
COPPA DEL MONDO	1	0	0	1
CAMPIONATI EUROPEI	6	4	8	18
CAMPIONATI MONDIALI MILITARI	1	5	7	13
CAMPIONATI ITALIANI	71	50	37	158
	83	64	60	207

RECORD ITALIANI

C.le Simone SABBIONI	Nuoto	100m dorso (53'49) 100m dorso in vasca corta (50'57) 200m dorso in vasca corta (1'50'75) staffetta 4x50m misti in vasca corta (1'31'71)
1° C.le Magg. Gabriele DETTI	Nuoto	400m stile libero in vasca corta (3'37'22)



ESERCITO



RAPPORTO
ESERCITO

2015